THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/aosta00toes

Panorama di Aosta

SERIE PRIMA FASCICOLO I

MINISTERO DELL' ISTRVZIONE

CATALOGO
DELLE COSE
D'ARTE E DI ANTICHITÀ
D' ITALIA

AOSTA

A CVRA DI
PIETRO TOESCA

N
6921
A78T8

E. CALZONE · EDITORE
ROMA · MCMXI

Le fotografie per il presente Catalogo furono eseguite dal Gabinetto fotografico del Ministero della Pubblica Istruzione diretto dall'Ing. Giovanni Gargiolli.

A S. E. l'on. prof. Luigi Credaro

Ministro dell'Istruzione

ROMA.

È da gran tempo riconosciuta la necessità di un Catalogo, compilato con severità scientifica, degli oggetti d'arte esistenti in Italia. Infatti, in quasi tutti i disegni di legge relativi alle Antichità e Belle Arti, da quello Coppino del 1887 a quello Martini, da quello Gallo del 1898 alla legge Nasi e alla legge Rava oggi in vigore, fu sempre dedicato un posto alle disposizioni riguardanti tale Catalogo.

Il voto manifestato da un quarto di secolo vede finalmente l'inizio della sua attuazione col volume che presento all'Eccellenza Vostra, e che descrive le cose d'arte del Comune d'Aosta, sentinella avanzata ad una delle maggiori porte d'Italia e città magnifica per i suoi monumenti romani e medioevali.

Ugual cura si consacrerà, a mano a mano, alla descrizione del patrimonio artistico sparso per tutto il nostro dovizioso paese, seguendo la divisione dei municipi, più chiara ed amministrativamente più pratica. Già sono compilate le schede per Verona, Padova, Monza, Piacenza, Parma, Ravenna, Fiesole, Pisa, Urbino, Offida, Terni, Città delle Pieve, Tivoli, Terracina, Monreale.

Il tesoro d'arte rimasto nel nostro paese, malgrado le dispersioni e le ruberie d'ogni tempo, è ingente, ed è sparso in ben ottomila comuni. Il lavoro sarà quindi lunghissimo, difficile e di mole straordinaria, perchè, se per qualche luogo, in ispecie dell'Italia meridionale, tutto si ridurrà a poche pagine, per molte città ricchissime, come Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli ecc., si tratterà invece di molti e molti volumi. Non dimentichiamo, comunque, che la Francia, la quale sola affrontò simile impresa, ed iniziò il suo *Inventaire général des Richesses d'Art*, nel 1874,

è arrivata, in poco meno di quarant' anni, al ventesimo volume, ed è ben lontana dalla fine.

Simile lavoro non consente fretta. Noi cercheremo, ad ogni modo, di fare più presto e più utilmente dando largo posto alla riproduzione d'ogni oggetto ragguardevole, fiduciosi che non ci mancherà l'aiuto morale e materiale degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni interessate.

Dopo aver fondato nel 1907 il *Bollettino d'Arte*, sono ora lieto di presentare all'Eccellenza Vostra il primo volume di questa grande e desiderata pubblicazione.

Non sarà certo riserbato a noi di vederne il compimento. Rallegriamoci, nullameno, d'averla cominciata e lanciata al suo cammino.

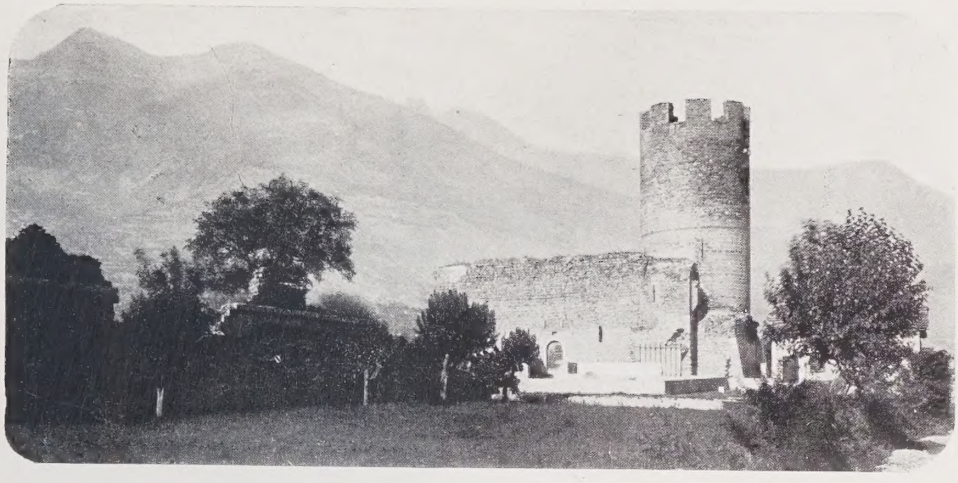
Con ossequio.

Roma, marzo 1911.

Corrado Ricci

Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti.

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY



Castello di Bramafam e ruderi delle mura romane.

CATALOGO DELLE COSE D'ARTE E D'ANTICHITÁ

NEL COMUNE DI

AOSTA

Aosta possiede monumenti di molte epoche diverse: dell'evo romano gli avanzi delle mura, della « porta praetoria », del teatro, dell'anfiteatro, di un vasto criptoportico, l'arco onorario, un ponte e molte epigrafi; dell'evo medio (- sec. XVI) la cattedrale e l'attiguo chiostro, la chiesa, il chiostro, il campanile, e il priorato di S. Orso, il campanile della chiesa di S. Benigno, la cappella di S. Orso (dissacrata), la « tour du Bailliage », la « tour Neuve », la « torre del lebbroso », la torre e il castello di Bramafam; dell'evo moderno le chiese di S. Lorenzo, S. Stefano e S. Croce, il palazzo Roncas, il palazzo dei Tribunali, il palazzo vescovile, il Seminario, il palazzo Municipale.

Nei dintorni sono la chiesa di S. Martino di Corlèan e l'oratorio di S. Rocco. Le frazioni del comune - Arpuille, Excenex, Porossan - non hanno edifici degni di nota.

Nel presente catalogo si trovano elencati gli oggetti d'arte e di antichità (comprese le decorazioni: affreschi, sculture, ecc.) dell'intiero Comune (1). Degli edifici sono ricordati soltanto quelli che contengono oggetti d'arte. L'elenco dei quali è ordinato, per quanto è possibile, secondo la loro disposizione nei diversi luoghi.

(1) Nell'inventario delle cose d'arte e d'antichità non saranno elencate le epigrafi, già note per le raccolte speciali.

Cattedrale: Esterno.

CHIESA CATTEDRALE. [1]

Notizie generali. — Costruzione di epoche diverse. La facciata moderna, adorna di statue (1848), racchiude sotto una grande arcata una decorazione di stucchi, di terrecotte e di affreschi eseguita fra il 1522 e il 1526. Il fianco destro, intonacato, e con costruzioni addossate, ha lesene ed una porta ad arco inflesso (sec. XV); il fianco sinistro è mascherato da costruzioni tarde. Ai fianchi del coro sorgono due campanili con piramide terminale: il campanile di sinistra è posteriore al XVI sec., quello di destra è costruzione di due epoche diverse, e forse dell'XI sec. nella parte inferiore. L'interno è a tre navate divise da piloni quadrangolari con archi a sesto abbassato. Il coro e l'abside sono rialzati su una cripta ed attorniati da deambulatorio con cappelle. La nave maggiore, il coro, l'abside e il deambu-

(1) Al canonico F. G. Frutaz, ispettore onorario degli scavi e dei monumenti, benemerito studioso della storia e dell'arte della sua valle, i miei ringraziamenti per l'aiuto datomi nel compiere il mio lavoro.

latorio hanno volte a costoloni: le navate minori, volte a botte. La cripta è a tre absidi e a tre navi, con volte a crociera.

La parte più antica della costruzione è certamente la cripta nella quale si distinguono, per il distacco nella costruzione delle volte, due periodi, il più recente dei quali può credersi sia il secolo XII.

Cattedrale: Interno.

Nel periodo romanico — al quale sono da assegnare i mosaici pavimentari del coro — la chiesa ebbe forse anche un transetto molto sviluppato e con tre absidi: suggeriscono tale forma gli avanzi di due absidiche ancora rimangono, l'una sul lato sinistro (ingresso della cappella del Sudario), l'altra sul lato destro (cappella della Madonna) della chiesa. Forse già in quel periodo il coro era circondato da un deambulatorio quale si vede nella cattedrale di Ivrea (X-XI sec.).

Nel corso del XV secolo e al principio del secolo XVI, la chiesa acquistò l'aspetto attuale: la nave maggiore, il coro, l'abside e il deambulatorio furono coperti da volte a costoloni nelle cui chiavi si ripete, fra ornati, lo stemma degli Challant. In epoca più recente le arcate del deambulatorio, già chiuse da inferriate, vennero murate, e si addossarono cappelle e sagrestie alle navate minori.

Bibliografia: J. B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, 2ª ediz. Aoste, 1888, pag. 120 e seg. — FERD. DE LASTEYRIE, *La cathédrale d'Aoste*. Paris, 1854. — AUBERT, *La vallée d'Aoste* Paris, 1860, pag. 204 e seg. — G. T. RIVOIRA, *Le origini dell'architettura lombarda*. Milano, 1908, pag. 232. — J.-A. DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*. Aosta, 1901 e seg., vol. I e seg., *passim*.

1. Affreschi, stucchi e terrecotte dipinte (1).

(*Facciata*).

Descrizione. — *Porta maggiore:* fregi di terracotta dipinta; nella lunetta, affresco dell'Adorazione dei pastori; nella riquadratura, due leoni araldici con stendardo crocesignato, dipinti. *Protiro:* struttura e fregi di terracotta dipinta; nel lunettone e nel timpano, gruppo dell'Assunzione. *Porte minori e finestre:* fregi e busti di terra-

Cat. n. 1. — Affresco e stucchi.

cotta dipinta. Sulle porte minori: affresco dell'Annunciazione e della Purificazione. Ogni altro tratto della facciata è tinteggiato. Nell'arco che circoscrive la decorazione: gruppi di angeli suonanti, dipinti.

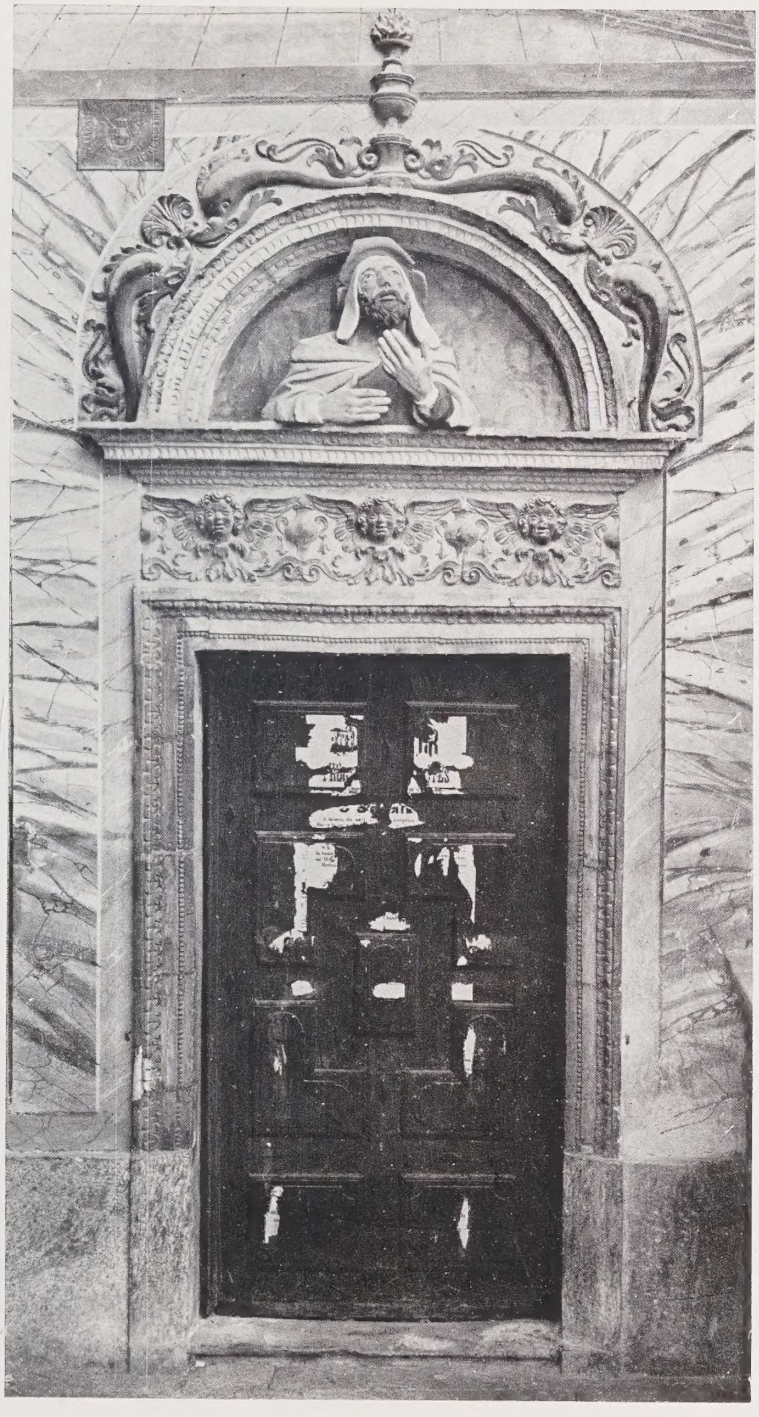
Stato di conservazione. — Buono. Alcune fratture nelle terrecotte.

Notizie storiche e artistiche. — La decorazione fu eseguita tra il 1522 e il 1526. Essa è improntata allo stile italiano, e specialmente all'arte lombarda. Negli affreschi è tuttavia da sospettare l'opera di pittore forestiero sotto influenza italiana. I gruppi di angeli, dipinti nell'arco, sono lavoro di artista più mediocre di quello che dipinse gli altri affreschi.

Bibl. — J. B. De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste.* Aoste, 1888, pag. 122.

(1) Tutte le cose d'arte e d'antichità della cattedrale sono di proprietà del Capitolo, ente conservato. Esse vennero prese in consegna dal parroco Can. L. Gorret.

Cat. n. 1. — Decorazione della facciata.



Cat. n. 1. — Porta minore nella facciata.

2. Campane.

(Nel campanile di destra).

Descr. — 1. Campana maggiore, detta « le gros bourdon ». Fregio di racemi, di ghirlande e di bucrani. Inscritta : « Jhesus Nazarenus rex Judeorum titulus trium-

palis defendat nos ab omnibus malis. 1567 » e « Franciscus . Sermundus . burmensis . vallis . stelline . me . fecit ».

Cat. n. 4. — Mosaico pavimentario: particolare del riquadro inferiore.

2. Campana « capitolare », con la data del 1567.
STATO. — Buono.
NOT. STOR. ART. — Fuse da F. Sermondo valtellinese.

Bibl. — E. P. DUC, *Culte de St-Grat*, fasc. II, 29.

3. Statuetta intagliata in legno.

(Nel campanile di destra, ultimo piano).

DESCR. — S. Michele, armato, calpesta il diavolo. — Legno. Alt. 1,10 (1).
STATO. — Pessimo. La figura è corrosa, e mutilata della sinistra.
NOT. STOR. ART. — Arte locale: XV-XVI sec.

Cat. n. 4. — Mosaico pavimentario: particolare del riquadro inferiore.

4. Mosaico pavimentario.

(Pavimento del Coro).

DESCR. — *Riquadro inferiore:* disco centrale con « Annus » seduto, sorreggente nelle mani protese i dischi del Sole e della Luna; all'intorno dodici piccoli dischi con figurazioni dei mesi; inscritte ai quattro angoli, personificazioni dei fiumi del Paradiso. Cornice di ornati. Tessere policrome. Lungh. 4.55, largh. 6.20. — *Riquadro superiore:* animali, mostri diversi e personificazioni di due fiumi del paradiso, fra riquadri e ornamenti. Tessere policrome. Lungh. 4.32, largh. 2.47.

STATO. — Buono. Il riquadro inferiore ha restauri antichi e di varia epoca in più punti della cornice. Il riquadro superiore è probabilmente frammentario.

NOT. STOR. ART. — Il mosaico maggiore è da attribuire al XII sec., il minore (di fattura più scorretta e con iscrizioni di carattere paleografico più recente)

(1) Le misure sono date col sistema decimale: in alcuni casi, per speciale difficoltà di ottenerle esatte, non sono che approssimative, come si vedrà indicato.

al sec. XIII o al XIV. È erronea l'opinione di F. de Lasteyrie, che attribuisce il pavimento al sec. IV-V, e quella di E. Berard, che assegna al sec. XV il riquadro inferiore, chè i nostri mosaici trovano riscontro soltanto nell'arte del XII-XIV sec. (cfr. mosaici di Ivrea, di Novara, di Torino, di Casale, ecc.). Per la stessa ragione non si possono riferire ad essi le notizie intorno al « solanum chori » lavorato da Stefano Mossettaz di Aosta, « magister imaginum », tra il 1429 e il 1434. Se veramente esse accennano a lavori fatti nel pavimento, con-

Cat. n. 4. — Mosaico pavimentario: particolare del riquadro inferiore.

viene dire che questi non ci furono conservati, o si limitarono a un lastrico lapideo composto dal Mossettaz intorno al mausoleo di Francesco di Challant, ch'egli aveva scolpito e collocato appunto nel coro.

Bibl. — C. Promis, *Le antichità di Aosta* (*Memorie della R. Accad. delle Sc. di Torino*, 1864, XXI, pag. 9). — E. Aubert, *La Vallée d'Aoste*, pag. 205 e segg. — Id., *Les Mosaïques de la cathédrale d'Aoste* (*Annales Archèol.*, 1857). — E. Aus'm Werth, *Der Mosaikboden in S. Gereon*, Bonn, 1873, passim. — F. de Lasteyrie, *La cathédrale d'Aoste*, Paris, 1854, pag. 9. — E. Berard, *Mémoire sur la mosaïque inférieure du chœur de la cathédrale d'Aoste* (*Bulletin de la Société Académ. d'Aoste*, IX). — A. Venturi, *Storia dell'arte it.*, VI, p. 420 e segg. — T. Leclère, *Un protecteur de l'Art français dans la vallée d'Aoste au XVe siècle* (*Gazette des B. Arts*, 1907, XXXVII, p. 132). — J. A. Duc, *La mosaïque de la Cathédrale d'Aoste* (*Bull. de la Société Academ. d'Aoste*, XV). — Id., *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, Chatel St. Denis, 1909, IV, 334. — P. Toesca, *Vicende di un'antica chiesa di Torino* (*Boll. d'Arte*, 1910, pag. 1 e segg.).

5. Altari.

(*Chiesa*).

Descr. — 1. Altar maggiore, di marmo nero intarsiato, con ciborio. — 2. Terzo altare nella navatella di sinistra, intarsiato di marmi diversi. — 3. Altare della prima cappella di destra, con ciborio.

Cat. n. 4. — Mosaico pavimentario: particolare del riquadro superiore.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — L'altar maggiore fu costrutto nel 1758 in stile barocco, come l'altare della navatella di sinistra. L'altare della cappella di destra è di stile neo-classico della prima metà del sec. XIX.

Bibl. — J. B. de Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, loc. cit.

6. Stalli intagliati in legno.

(*Ai due lati del coro*).

Descr. — Due ordini di stalli per ciascun fianco del coro.

Ordini Superiori. Serie di stalli a spalliera ricurva, divisi da alette terminanti in teste grottesche, con sedili a cerniera ornati di figure mostruose. Ogni stallo

ha dossale intagliato in bassorilievo con figura di Santo o di Profeta, sotto arco trilobato e a ornati gotici, ed un baldacchino a trafori nel cui cielo è intagliato, in mezza figura, un angiolo in atto di suonare strumenti musicali o di reggere scudo con stemma o con iscrizioni. Quindici stalli per ciascun fianco del coro.

A destra, il primo stallo — distinto dagli altri per ricchezza di ornati e per forma del baldacchino — il nono e il dodicesimo sono policromi. A sinistra, il primo stallo è distinto dagli altri per ricchezza e per forma.

Iscrizione nel terzo stallo di destra: « B. avrerii . i . de . nusio . can' ». Iscrizioni negli stalli di sinistra: « d'. francis; rosseti . ca'. curat'. S . io . »;

Cat. n. 6. — Stalli intagliati: lato di destra.

« d. ia. brun.... »; « d. Io. myeti . canonic. »; « t. rosseti . canoni . »; « d'. anth . rosseti . cano'. »; « d. io. de. fonte . cano' »; « d. io. vauttari . cano' ».

Ordini inferiori. Stalli bassi, con schienali ricurvi e con sedili a cerniera ornati di figure grottesche, formano anche l'appoggiatoio degli stalli degli ordini superiori. Sono divisi in tre sezioni per ciascun fianco del coro e ornati nel loro appoggiatoio con figurine d'uomini e di animali intagliate a tutto tondo.

Nei fiancali degli stalli di destra, pannelli intagliati con figure di S. Caterina, di un Santo con ostensorio, di S. Margherita, di un uomo gozzuto con chiavi e bastoni. Nei fiancali degli stalli di sinistra, pannelli intagliati con figure di S. Giorgio e di un giovane recante ampolle e capsella.

Lungh. 10.20 circa per lato; alt. 3.00 circa.

Stato. — Buono. Alcune delle figure grottesche intagliate sotto i sedili furono guastate e trasformate in rigide mensolette. — Altri stalli completavano un

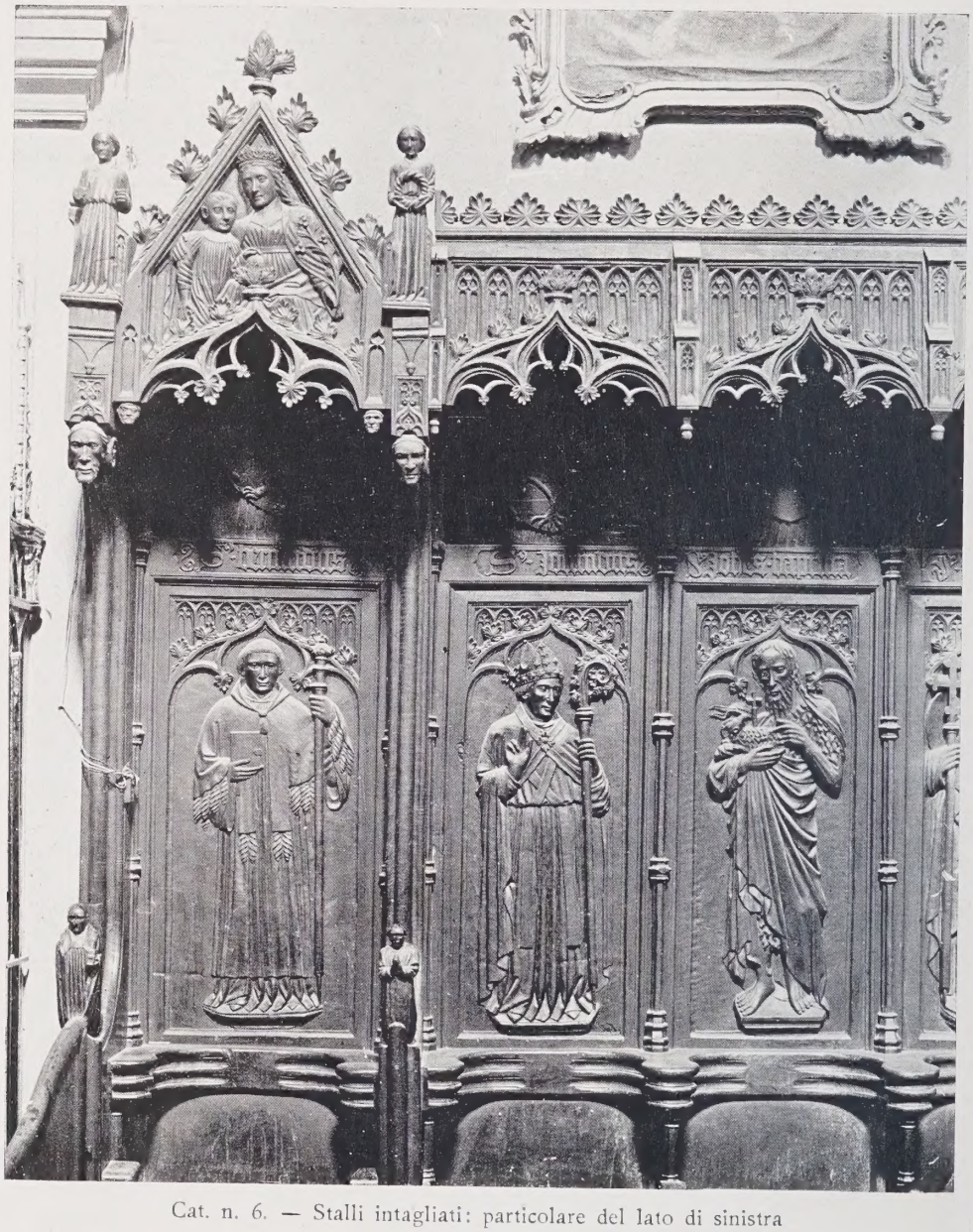
tempo il coro, servendo di chiusura verso la navata maggiore: essi furono rimossi nel 1838 (vedi n. 7).

NOT. STOR. ART. — Gli stalli sono opera di maestro Giovanni Vion di Samoens, in Savoia, e di maestro Giovanni di Chetro. Ciò risulta dal trovarsi rap-

Cat. n. 6. — Stalli intagliati: particolare del lato di destra.

presentati i due artefici, con gli strumenti della loro arte, in due pannelli che già facevano parte del coro, inscritti col loro nome (vedi n. 7). Nel lavoro di intaglio scorgonsi facilmente due maniere distinte sebbene affini fra di loro: uno dei due maestri dà alle figure proporzioni molto più tozze e forme più grossolane che non faccia l'altro.

Per il loro stile gli stalli sono da assegnare alla metà del XV secolo. Lo stemma dei De Prez, con pastorale, troncato di oro e di azzurro al leone nascente dalla partizione, intagliato nello stallo episcopale, si può riferire al primo dei due



Cat. n. 6. — Stalli intagliati: particolare del lato di sinistra

vescovi di tal nome, ad Antonio De Prez (1444-1464), o anche al suo successore, Francesco De Prez, nei primi tempi del suo vescovado (1464-1511). La data si può precisare maggiormente, circa il 1469, mediante i molti nomi di canonici e gli stemmi nobiliari intagliati nel baldacchino degli stalli.

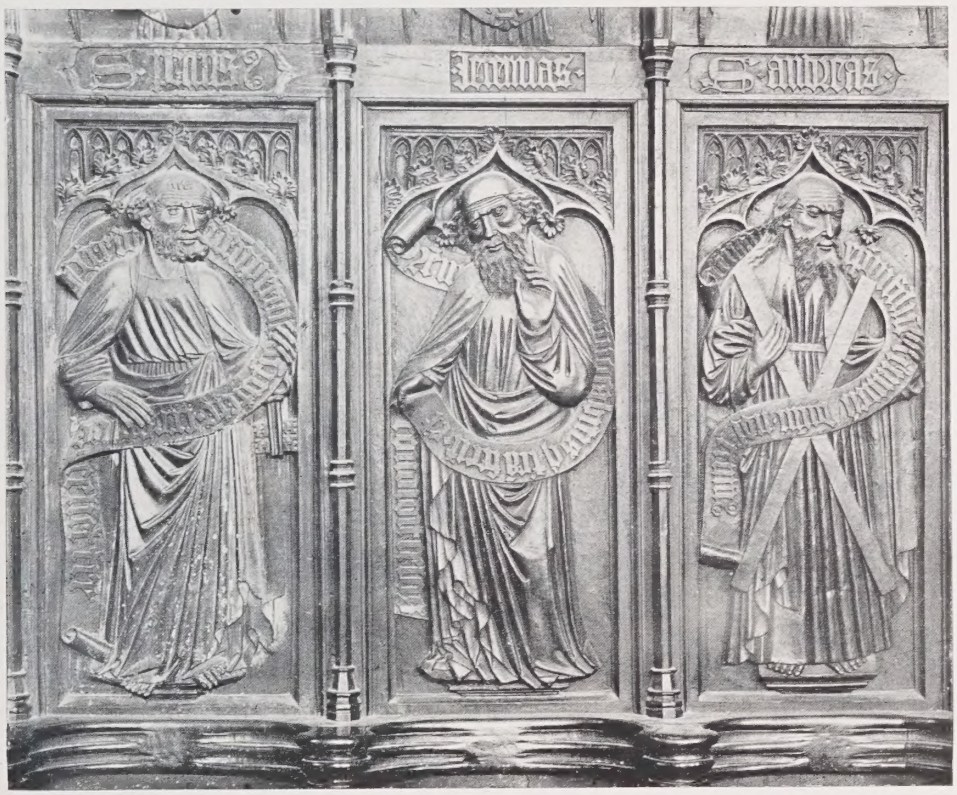
Bibl. — F. Orsières, *Historique du pays d'Aoste*, Aoste, 1839, pag. 138. — T. Leclère, *Un protecteur de l'Art français dans la Vallée d'Aoste (Gazette des B.-Arts*, 1907, XXXVII, pag. 132 e seg).

Cat. n. 6. — Stalli intagliati: lato di sinistra.

7. Stalli intagliati in legno, frammenti.

(Andito presso la Sagrestia del Tesoro, infissi alle pareti. I nn. 14 e 15 nelle soffitte della sagrestia).

Descr. — 1. Cielo di baldacchino, quadrangolare: angelo con stemma.
2. Dossale di stallo: S. Maurizio. Alt. 1.31, largh. 0.57.
3. Cielo di baldacchino, trapezoidale: angelo con stemma.
4. Dossale di stallo: S. Antonio ab. Alt. 1.33, largh. 0.57.



Cat. n. 6. — Stalli intagliati: particolare.

5. Cielo di baldacchino, quadrangolare: angelo musico.
6. Sedile con testa grottesca alata.
7. Dossale di stallo: santo con freccia. Alt. 1.36, largh. 0.57.
8. Cielo di baldacchino quadrangolare: angelo con cartello inscritto: « M . io . hyo . de . lamur ».
9. Dossale di stallo: santo vescovo con croce astile. Alt. 1.32, largh. 0.57.
10. Cielo di baldacchino, trapezoidale: angelo con cartello inscritto: « d'. phi . gradu'. can'. aug . ».
11. Dossale di stallo: S. Michele. Alt. 1.36, largh. 0.57.
12. Fiancale di stallo: Figura di vecchio ritto in piedi col compasso in mano. Cartello inscritto: « m. io . vion . de . samuen ». Alt. 1.46, largh. 0.57.
13. Fiancale di stallo: figura virile inginocchiata con compasso e scalpello accanto a sè, e con cartello inscritto: « M. iohes . de . chetro ». Alt. 1.50, largh. 0.86.
14. e 15. Alette con teste grottesche.

STATO — Buono. Sono frammenti degli stalli rimossi dal coro.

NOT. STOR. ART. — L'attribuzione di questi intagli e degli stalli del coro ai maestri Gio. Vion di Samoens e Giovanni di Chetro risulta dalle iscrizioni e dalle figure dei nn. 12 e 13. Dei due maestri, Giovanni Vion era il più anziano: entrambi lavorarono secondo le tarde forme gotiche oltramontane.

Bibl. — Vedi il n. precedente.

Cat. n. 6. — Stalli intagliati: particolare.

8. Leggio intagliato in legno.

(Coro).

DESCR. — Base triangolare sorretta da zampe leonine, adorna di ghirlande, sormontata da tre puttini in tutto tondo. Leggio a tre faccie con stemma a quattro fiordalisi, sormontato da corona comitale. Legno dipinto e in parte dorato. Alt. 2.10.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XVII-XVIII secolo.

9. Crocifisso intagliato in legno.

(Appeso alla volta sul termine della navata maggiore).

DESCR. — Di tutto tondo. Cristo morto, irrigidito, coronato di spine, con drappo bianco ai fianchi. Infisso sopra croce lignea a braccia liscie. Alt. 2 circa, largh. 2 circa.

Stato. — Buono. La croce fu rifatta.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese (1) della fine del XIV secolo. — Forse il crocifisso è quello che fu consacrato dal vescovo Ferrandin nel 1397.

Cat. n. 7 (12, 13). — Frammenti di stalli.

Bibl. — F. de Lasteyrie, *La Cathédrale d'Aoste*. Paris, 1854. — J.-A. Duc., *Notice biographique sur Mgr. Jacques Ferrandin* (*Bull. de la Société Acad. d'Aoste*, VIII, pag. 23).

(1) A rispecchiare, anche nelle sue incertezze, il giudizio che facciamo intorno allo stile di molti degli oggetti d'arte aostani, adottiamo i termini: « arte franco-piemontese », « arte franco-valdostana », « arte locale ». Nei quali vorremmo esprimere la diversa intensità delle influenze artistiche oltramontane che in molte epoche si ritrovano diffuse in Piemonte, ma varie di grado, e più costanti e più forti nelle alte valli alpine: nelle valli di Susa, di Saluzzo, di Aosta.

10. Imposte intagliate in legno.

(Collocate nelle due porte di accesso alla cripta).

Descr. — Due imposte con cancello di sbarre lignee nella parte superiore, a pannelli intagliati « a pergamene » nella parte inferiore.

Stato. — Discreto.

Not. stor. art. — Arte valdostana: XV-XVI sec.

Cat. n. 12. — Affresco e stucchi dipinti.

11. Dipinto.

(Deambulatorio: in fondo alla navatella destra, appeso al muro).

Descr. — Su fondo bigio damascato, S. Emerico ritto in piedi, in vesti episcopali; inginocchiata, a destra, figurina di monaco domenicano, con cartello: « bte Emerice ora p. me ». Nella parte inferiore è dipinta la seguente iscrizione: « Hanc ymagine. Bti Emerici de quarto epi: augustesis fieri fecit... ps. magister. frater pmeri ordinis pdi'... cuius reverencia et precibus dicti sci Emerici fuit levat' a dolore stomachi et gute in tibia dexta et hoc pro veritate. Ita est et hoc de anno dni. 1498 ». Tela. Alt. 1.60 circa, largh. 0.77.

Stato. — Mediocre. Quasi interamente ridipinto, nel 1842.

Not. stor. art. — Arte locale (?): fine XV sec.

Bibl. — J.-A. Duc., *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, op. cit. III, pag. 291.

12. Affresco con stucchi dipinti.

(A principio della navatella di destra).

Descr. — Nicchione con fregi di stucco dipinto. Affresco: sopra fondo di tre arcate, Madonna col Bambino; S. Giovannino e due angioli suonanti a pie' del trono; S. Giovanni, S. Pietro, S. Caterina e un'altra santa martire ai lati.

Stato. — Mediocre. I colori sono molto deteriorati.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: prima metà del XVI secolo. Il pittore è affine a quello che affrescò la facciata della Cattedrale.

Cat. n. 13. — Dipinto.

13. Dipinto.

(Cappella del Sudario).

Descr. — A sinistra: S. Grato, in paludamento episcopale, s'inginocchia a presentare il teschio del Battista al pontefice, seduto, assistito da cardinali; fondo di mura merlate e di costruzioni. — A destra: S. Grato, in paludamento episcopale, seguito da giovane monaco, recando in mano la mandibola del Battista, è accolto a festa dal clero e dai cittadini d'Aosta. Tela centinata in alto. Largh. 4.45.

Stato. — Buono. La tela ha un largo strappo a sinistra, in basso, e più fori in diverse parti. La sua parte inferiore è stata ripiegata per adattare il dipinto nel luogo ove ora si trova.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: principio XVI secolo. — Il dipinto fu eseguito per la cattedrale, la quale possiede per l'appunto la mandibola del Battista.

14. Dipinto.

(*Navatella di destra, cappella di S. Grato*).

Descr. — S. Grato, recante il capo del Battista, benedice il cielo tempestoso: accanto a lui, un chierichetto in atto di spavento, S. Antonio da Padova, S. Antonio Abate, S. Giuseppe. Tela entro cornice di legno intagliato con fogliami e con putti. Alt. 2.50, largh. 2 circa.

Stato. — Buono. Il dipinto fu allargato per adattarlo alla cornice.

Not. stor. art. — In basso a destra il dipinto è firmato « I. Guille P. 1841 »: è opera accurata del pittore savoiardo. La cornice è mediocre lavoro del sec. XVII.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Aosta, 1896, fasc. VII, pag. 31. — Dufour et Rabut, *Les peintres en Savoie. (Mém. et doc. publiés par la Société Savojenne d'hist. et d'arch.*, XV, 366)

Cat. n. 15. — Vetrata dipinta.

15. Vetrata dipinta.

(*Abside: finestra di mezzo*).

Descr. — Fondo di vetro incolore. Cristo crocifisso: all'intorno volano, in atteggiamenti contorti, quattro angioli con tuniche bianche e manti violacei, azzurri, rossi. A piedi della croce, su fondo di paese, la Maddalena inginocchiata. In basso, dinanzi a fondo architettonico, stemma troncato d'oro ed azzurro, il primo al leone rosso nascente dalla partizione, con mitra e pastorale. Alt. 4.00 circa, largh. 0.80 circa.

Stato. — Buono. Non vi sono lacune.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. La vetrata uscì certamente dall'officina medesima che ha prodotto le altre vetrate dell'abside. Lo stile del disegno appartiene piuttosto al XVI secolo che al XV, e però lo stemma vescovile dei De Prez, dipinto nel basso, non può essere riferito al vescovo Antonio De Prez (1446-1464), ma è da attribuire al vescovo Francesco De Prez (1464-1511).

16. Vetrata dipinta.

(*Abside: prima finestra di destra*).

Descr. — Fondo di vetro incolore. Sotto edicola d'architettura gotica fiorita, a tinte gialle e aranciate, santo vescovo in abito pontificale, con piviale azzurro damascato di nero e fregiato di orli a figure monocromatiche. In basso, tra vetri raccogliticci, stemma: in campo azzurro leone giallo rampante. Alt. 4.00 circa. Largh. 0.80 circa.

Stato. — Buono. In alto, a destra, piccola lacuna. In basso, a destra dello stemma, alcune lacune, riparate con vetri dipinti raccogliticci.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Lavoro della stessa officina che ha prodotte le altre consimili vetrate dell'abside nelle quali ricorre lo stemma di Francesco De Prez (1464-1511). Vedi numeri 15, 17-19, ecc.

Cat. n. 16. — Vetrata dipinta.

Cat. n. 17. — Vetrata dipinta.

17. Vetrata dipinta.

(Abside: seconda finestra di destra).

Descr. — Fondo di vetro incolore. Sotto edicola di architettura gotica fiorita, a tinte gialle e aranciate, S. Giovanni Battista ritto in piedi recante nella sinistra un libro sul quale è il mistico agnello. In basso, dinanzi a partito architettonico, stemma troncato d'oro e d'azzurro; il primo al leone rosso nascente dalla partizione. Alt. 4.00 circa. Largh. 0.80 circa.

Stato. — Buono. Non vi sono lacune.

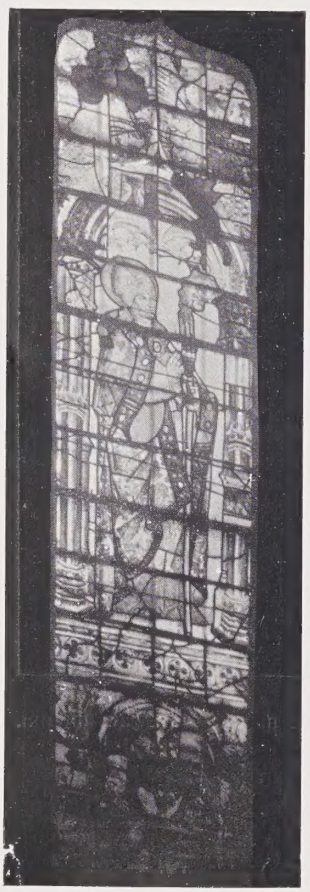
Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. La vetrata proviene certamente dalla medesima officina che ha prodotto le altre vetrate dell'abside. Lo

stemma è da attribuire al vescovo Francesco De Prez (1464-1511). Vedi numeri 15, 16, 18 ecc.

18. Vetrata dipinta

(Abside: prima finestra di sinistra)

Descr. — Fondo di vetro incolore. Sotto edicola di architettura gotica fiorita, a tinte gialle e aranciate, S. Grato, in abiti episcopali, benedicente. In alto, nube tempestosa e demone rosso. In basso, nicchia con fogliami, con putti e con stemma a fondo rosso e impresa indecifrabile. Alt. 4.00 circa. Largh. 0.80 circa.



Cat. n. 18. — Vetrata dipinta.

Cat. n. 19. — Vetrata dipinta.

Stato. — Buono. Non vi sono lacune.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. La vetrata proviene certamente dalla medesima officina che ha prodotto le altre vetrate dell'abside le quali si possono assegnare al tempo del vescovo Francesco De Prez (1464-1511), e più precisamente alla fine del XV secolo o al principio del sec. XVI. Vedi numeri 15, 17, 19, 30, ecc.

19. Vetrata dipinta.

(Abside: seconda finestra di sinistra).

DESCR. — Fondo di vetro incolore. Sotto edicola di architettura gotica fiorita, a tinte gialle e aranciate, la Vergine ritta in piedi recante in braccio il Bambino lattante, ignudo. In basso, partito architettonico; due angioletti sostengono stemma a barre d'oro e di rosso. Alt. 4.00 circa. Largh. 0.80.

STATO. — Buono. Non vi sono lacune.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI sec. La vetrata proviene certamente dalla medesima officina che ha prodotto le altre vetrate dell'abside le quali si possono assegnare del vescovo Francesco De Prez (1464-1511) e più precisamente alla fine del XV secolo o al principio del sec. XVI. Vedi nn. 15-18.

Cat. n. 21. — Vetrata dipinta

Cat. n. 20. — Vetrata dipinta

20. Vetrata dipinta.

(Coro: prima finestra della parete di destra).

DESCR. — Cornice di fogliami accartocciati monocromatici; in basso, stemma troncato d'oro e d'azzurro, il primo al leone rosso nascente dalla partizione, con mitra pastorale. Su fondo di paesaggio e di cielo azzurro, il Bambino giacente ignudo, presso l'asino e il bue, è adorato da due angioletti inginocchiati, dalla Vergine e da S. Giuseppe. Due angeli, con lunghe tuniche fluttuanti, nel cielo. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. Una lacuna presso la spalla sinistra della figura di S. Giuseppe ed altre lacune presso la figura del Bambino.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: fine XV sec. La vetrata proviene dalla stessa officina che ha prodotto, su disegni di maestri diversi altre vetrate della chiesa. Lo stile indica la fine del XV sec., e però lo stemma vescovile De Prez non può essere riferito al vescovo Antonio De Prez (1446-1464), ma è da attribuire al vescovo Francesco De Prez (1464-1511).

21. Vetrata dipinta.

(*Coro: seconda finestra della parete di destra*).

Cat. n. 22. — Vetrata dipinta.

DESCR. — Fondo di baldacchino a strie verticali azzurre e bianche damascate di nero. Un vescovo, sbarbato, mitrato, con piviale rosso a orli ricamati, sta inginocchiato a mani giunte dinanzi a inginocchiatoio di legno intagliato sul quale è aperto un libro. Due gentiluomini, in vivaci costumi, sollevano una tenda del fondo per contemplare il prelato. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. Tre lacune nelle vesti del vescovo inginocchiato, riparate con vetri incolori.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: fine XV sec. — Il prelato inginocchiato è rivolto verso la vicina finestra nella cui vetrata è dipinta l'Adorazione del Bambino: evidentemente i due soggetti sono da riunire insieme, e lo stemma vescovile sottoposto a quella Adorazione è appunto lo stemma del devoto qui rappresentato, che pertanto bisogna identificare come Francesco De Prez (1464-1511). L'età che il ritratto di questi ci dimostra, induce ad assegnare la vetrata alla fine del XV sec.

22. Vetrata dipinta.

(*Coro: prima finestra della parete sinistra*).

DESCR. — Formata di vetri dipinti raccogliticci. In alto frammenti diversi ornamentali monocromatici. In basso, riquadro con la Vergine seduta in atto di tenere in grembo il Bambino. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. I vetri dipinti antichi sono innestati fra vetri dipinti moderni.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XVI sec. Opera forse della stessa officina che ha prodotto altre vetrate della chiesa, ma di esecuzione più mediocre.

23. Vetrata dipinta.

(*Coro: seconda finestra della parete di sinistra*).

DESCR. — Su fondo azzurro damascato di nero, S. Stefano ritto in piedi in atto di tenere un libro sul quale sono posate le pietre del martirio. Ai suoi piedi,

figurina di devoto inginocchiato vestito di lunga cappa di pelliccia. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. La cornice è di vetri dipinti moderni.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono le altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi.

24. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: seconda finestra della parete di destra*).

DESCR. — Cornice a fogliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Maria Maddalena, ritta in piedi, vestita di tunica ocracea, con una coppa nella destra. In basso, stemma del Capitolo, di quattro gigli bianchi in campo azzurro. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. Grande lacuna nella tunica della Santa. Nella cornice, in basso, molti pezzi rimessi.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della Chiesa, su disegni di maestri diversi.

Cat. n. 23. Vetrata dipinta.

25. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: terza finestra della parete di destra*).

DESCR. — Cornice a fogliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Elena, ritta in piedi con la croce. Ai piedi della Santa, figurina di devoto inginocchiato, con cappa bigia. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Mediocre. Due lacune nella croce, riparate con vetro bianco. Rifatti la parte inferiore della cornice e il viso della Santa.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di maestri diversi.

26. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: quarta finestra della parete di destra*).

DESCR. — Entro riquadro a fondo di architettura: Santo ritto in piedi, in campo di colore paonazzo. Alt. 0.50 circa. Largh. 0.50.

STATO. — Mediocre.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: fine XVI sec. Lavoro di poco valore.

27. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: quinta finestra della parete di destra*).

Descr. — Su fondo di nicchia a strie verticali bianche e rosse, a conca azzurra, S. Francesco ritto in piedi, in atto di tenere nella destra un crocifisso e di indicare con la sinistra le stimmate del costato. In basso, due putti sorreggenti un disco azzurro con stemma a due ramoscelli e tre anelli su fondo bianco. Alt. 1.76. Larghezza 0.74.

Stato. — Mediocre. È svanita la pittura nella parte mediana della tunica di S. Francesco.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi.

28. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: sesta finestra della parete di destra*).

Descr. — Cornice a togliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Martino a cavallo in atto di tagliare il mantello pel povero ignudo che gli sta vicino. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

Stato. — Buono. Ritatto un trammento della cornice in basso.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera certamente della medesima officina che ha prodotto altre vetrate nel deambulatorio della chiesa. Vedi n. 34, 36, 37, ecc.

29. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: seconda finestra della parete di sinistra*).

Descr. — Cornice a togliami accartocciati monocromatici; nel basso, stemma del Capitolo, azzurro ai quattro fioralisi bianchi. Su fondo di vetro incolore, S. Giovanni Ev. ritto in piedi in atto di tenere il calice col serpente. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

Stato. — Cattivo. La pittura sul vetro è in gran parte corrosa e svanita.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Affine ad altre vetrate della chiesa.

30. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: terza finestra della parete di sinistra*).

Descr. — Cornice di fogliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Sebastiano ignudo legato all'albero. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

Stato. — Cattivo. La pittura sul vetro è in gran parte corrosa e svanita. Rifatta la parte inferiore della cornice.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XVI sec. Lavoro di scarso valore.

31. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: quarta finestra della parete di sinistra*).

DESCR. — Fra vetri moderni dipinti, due tondi antichi: nell'uno, tre figurine nimbate raccolte in atto di dolore intorno a un letto in cui giace un defunto; nell'altro, due angioli recano al cielo, entro un velo, un'animula bianca. Diametro dei tondi: 0.30 circa.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte francese: XIII sec. Probabilmente i due dischi sono frammenti di una grande vetrata istoriata.

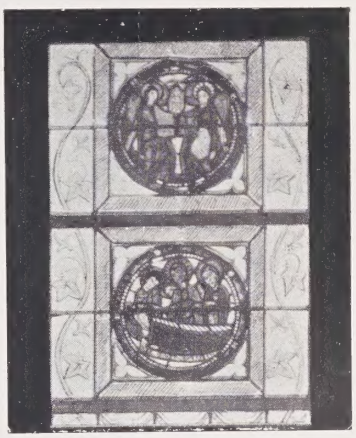
32. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: quinta finestra della parete di sinistra*).

DESCR. — Cornice di fogliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Giacomo in abito di pellegrino. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. Grande lacuna sulla spalla sinistra e presso la mano sinistra del Santo. Le lacune furono riparate con vetro incolore.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XVI sec. Lavoro grossolano.



Cat. n. 31. — Vetrata dipinta.

33. Vetrata dipinta.

(*Navata maggiore: sesta finestra della parete di sinistra*).

DESCR. — Cornice di fogliami accartocciati monocromatici. Su fondo di vetro incolore, S. Andrea, con grande croce. Alt. 1.76. Largh. 0.74.

STATO. — Buono. La pittura è corrosa qua e là. Lacuna nel fondo di vetro incolore.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XVI sec. Lavoro poco accurato.

34. Vetrata dipinta.

(*Deambulatorio: finestra fra la prima e seconda cappella*).

DESCR. — Fondo architettonico a due colonne sorreggenti architrave e nicchia con putti e con grottesche monocromatiche. Su fondo di vetro incolore, S. Margherita a mani giunte, inginocchiata sul drago. Alt. 1.00 circa. Largh. 0.60 circa.

STATO. — Buono. Guasto in parte il colore nella figura del drago.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI secolo. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi. Vedi n. 20, 28, 35, ecc.

Cat. n. 34 — Vetrata dipinta.

35. Vetrata dipinta.

(Deambulatorio: finestra fra la seconda e la terza cappella).

Descr. — Su fondo di vetro incolore, la Vergine, ritta in piedi, a mani giunte, assunta da cinque angioli; in alto, entro nube ondulata azzurra, angelo a mani giunte. Alt. 1.oc. Largh. 0.60 circa.

Stato. — Buono. Nella figura dell'angelo a destra in basso, grande lacuna nel braccio sinistro, riparata con vetro incolore. Nella figura dell'angelo a destra in

Cat. n. 35. — Vetrata dipinta.

alto, la testa originaria fu sostituita con frammento di altra vetrata dipinta, nella quale è una testa di proporzioni minori assai di quelle richieste.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI secolo. Opera della stessa officina dalla quale provengono le altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi. n. 20, 28, 34, ecc.

Cat. n. 37. — Vetrata dipinta.

36. Vetrata dipinta.

(Deambulatorio: terza cappella, finestra di destra).

DESCR. — Formata di vetri incolori, fra i quali sono inseriti frammenti di vetrate dipinte. In alto, busto di Cristo. In basso, fondo architettonico con nicchia a figure monocromatiche rappresentanti un putto ritto in piedi dinanzi a un imperatore seduto, assistito da uno scherano. Alt. del frammento superiore: 0.50 circa. Alt. del frammento inferiore: 0.50 circa.

STATO. — Buono.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi. Vedi i numeri 20, 28, 34, ecc.

37. Vetrata dipinta.

(*Deambulatorio: terza cappella, finestra di sinistra*).

Descr. — Formata di vetri dipinti raccogliticci. In alto, partito architettonico con nicchia a figure monocromatiche di lottatori e di putti. In basso, testa di santo; due putti; Cristo morto, irrigidito, quale nelle Deposizioni. Alt. 1.00. Largh. 0.60.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di artisti diversi. Vedi i numeri 20, 28, 34, ecc.

Cat. n. 38. — Vetrata dipinta.

38. Vetrata dipinta.

(*Deambulatorio: finestra presso la terza cappella*).

Descr. — Fondo architettonico con nicchia a figure monocromatiche. Non rimane che la testa della figura ch'era dipinta nella vetrata. Alt. 0.50. Largh. 0.50.

Stato. — Della vetrata non è rimasta che la parte superiore, in buono stato, ma con due piccole lacune.

Not. stor. art. — Arte svizzera: XV-XVI sec. Opera della medesima officina dalla quale provengono altre vetrate della chiesa, su disegni di diversi artisti. Vedi i numeri 20, 28, 74, ecc.

39. Icone lapidea.

(Deambulatorio: in fondo della navatella di destra, addossata alla parete).

Descr. — Quasi di mezzo tondo. Su una base con iscrizione indicante nella statua l'effige del B. Bonifacio di Valperga, vescovo di Aosta. Il Beato, in paludamenti episcopali, barbato, con mitra bassissima. Al di sopra della statua, tettuccio formato di lastra lapidea sostenuta da due mensole ornate. Alt. 2.30 circa.

Stato. — La statua è mutila delle braccia

Not. stor. art. — Arte locale (?): seconda metà del XIII secolo. L'iscrizione della base, in lettere gotiche, è moderna.

Bibl. — J. A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste,* op. cit., II.

Cat. n. 40. — Monumento sepolcrale.

40. Monumento sepolcrale.

(Abside: a sinistra dell'altare, sotto arcosolio).

Descr. — Sarcofago marmoreo rettangolare recante sulla fronte tre stemmi abrasi. Il defunto giacente sul sarcofago posa il capo armato di elmo sopra cuscino ricamato, tutto vestito di maglia ferrea rinforzata di spallacci, di gomiti e di ginocchiere di lamina, con cotta ricamata a rilievo, sul dinanzi, di un'aquila araldica. Al fianco sinistro, spada e grande targa con aquila araldica; al fianco destro altra spada. Mani incrociate sull'addome. Ai piedi del defunto, leoncello accovacciato, recante al collo un collare col motto FERT e con medaglione a scudo cro-

cesignato. Marmo: la figura giacente, di alabastro gessoso di Cogne (?); tracce di policromia. Alt. 1.24. Lungh. 2.27.

Stato. — Buono. È spezzata l'elsa della spada del fianco sinistro. Sono abrasi i tre stemmi della fronte del sarcofago.

Not. stor. art. — Si ritiene generalmente che il monumento sia del conte Tommaso II di Savoia († 1259), e ciò potrebbe essere confermato anche da una notizia del *Liber Anniversariorum Ecclesiae cath. Aug.* (H. P. SS. III, 55), del principio del sec. XV, che ricorda il « tumulum inclite memorie domini quondam Thomae comitis Sabaudiae, sepulti ad latus maioris altaris prope introitum sacristiae ipsius ecclesiae », cioè quasi nel luogo in cui esso è ora. Lo stile della scultura esclude il XIII secolo e, insieme con le fogge delle armi, indica gli ultimi anni del

Cat. n. 41. — Sigillo del sepolcro di Eymerico di Quart.

sec. XIV o piuttosto il principio del secolo XV. Il monumento ha affinità stilistica con quello di Ogero Moriset (vedi n. 42), ma non tanta che si possa affermare con certezza del medesimo scultore. Ch'esso sia opera di S. Mossettaz, autore della figura giacente di Francesco di Challant (vedi n. 105) è anche più dubbio. Arte franco-valdostana.

Gli stemmi furono abrasi a principio del sec. XIX. Nel 1839 il sarcofago fu aperto; conteneva avanzi di due cadaveri.

Bibl. — Napione, *Memorie sopra un antico monumento attribuito al conte di Savoia Tommaso (Memorie dell'Accad. delle Scienze di Torino*, 1820). — Cibrario, *Storia della Monarchia di Savoia*, II, pag. 92. — Litta, *Famiglie celebri*. — Guichenon, *Histoire genealog. de Savoie*, 1660, Tom. I, pag. 251. — F. de Lasteyrie, *La cathédrale d'Aoste*, Parigi, 1854, pag. 12. — J.-B. de Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aoste, 1888, pag. 121. — J.-A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, op. cit., II, pag. 344.

41. Sigillo di sepolcro con figura giacente.

(Deambulatorio: parete interna, entro arcosolio).

Descr. — Sigillo marmoreo con iscrizione gotica, a lettere incise e riempite di stucco nero: « † sepulcru dni eymici de carto epi aug. ..... anno dni millio ccc. lxx primo. die xxiiii msis iulii ». Il defunto, a mezzo tondo, posa il capo mitrato su

cuscino. Vesti sacerdotali. Mani, inguantate con anelli, conserte sull'addome. Lungo il fianco sinistro, pastorale con riccio terminante in testa belluina. Ai piedi, leoncello accovacciato. Molte tracce di colorazione rossa sulle vesti, e di doratura sui calzari. Lungh. 2.10. Largh. 0.90.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — — Arte locale: seconda metà del XIV secolo. Eymerico di Quart morì nel 1375 vescovo di Aosta.

Bibl. — J.-A. DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, Chatel St. Denis, 1909, IV, pag. 35.

Cat n. 42. — Sigillo del sepolcro di Ogero Moriset.

42. Sigillo di sepolcro, con figura giacente.

(*Deambulatorio: seconda cappella, a sinistra, entro arcosolio*).

DESCR. — Il defunto, a mezzo tondo, in abiti episcopali, posa il capo mitrato sopra cuscino ricamato a trifogli; sulla casula e sugli altri indumenti, trifogli ricamati. Mani inguantate, con anelli, incrociate sull'addome. Lungo il fianco sinistro, pastorale. Ai piedi, leoncello accovacciato, scolpito a parte. Marmo. Lungh. 2.19.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: prima metà XV sec. Si ritiene che il sepolcro appartenga al vescovo Francesco de Prez († 1511) ma lo stile della scultura indica un'epoca anteriore, ed i trifogli araldici, che ricorrono in più luoghi, accertano trattarsi della tomba del vescovo Ogero Moriset (1411-1431) che li ebbe nel proprio stemma. Sembra esistano documenti, che noi non potemmo rintracciare, per attribuire la tomba allo scultore valdostano Stefano Mossettaz (cfr. n. 4) al quale, nel 1420, il Moriset avrebbe affidati tutti i lavori di una cappella da lui fondata nella cattedrale.

Bibl. — J.-A. DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, op. cit., IV, pag. 277.

Cat. n. 40. — Monumento sepolcrale: particolare.

43. Lapide mortuaria.

(Cappella del Battisterio: infissa nella parete di destra).

Descr. — Lastra di pietra nera, con fregi in bassorilievo, inscritta: « Bartolomeus Bertholdus animam coelo ossa hic locari curavit ». Alt. 1.10 circa. Larghezza 0.70 circa.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: XVI sec. — Bart. Bertold, canonico della cattedrale, morì nel 1575.

Bibl. — E. P. Duc. *Culte de St. Grat*, Aosta, 1896, fasc. VIII, pag. 38.

44. Medaglione marmoreo.

(Navata maggiore: murato nel terzo pilastro di sinistra.

Descr. — Lastra di marmo: entro medaglione quadrilobato, l'agnello mistico, in bassorilievo. Alt. 0.50, largh. 0.50.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XIV-XV sec.

45. Dittico Eburneo.

(Sagrestia del tesoro: entro cassettina con vetro).

Descr. — Nel foglio di sinistra, sotto arcata, Onorio imperatore ritto in piedi, armato di corazza, con balteo sorreggente corta spada, diademato. Con la destra tiene un labaro inscritto: IN NOMINE XPI VINCAS SEMPER, con la sinistra un globo sormontato da una Vittoria alata. Cornice inferiore e fondo inscritti. Altezza 0.299. Largh. 0.131.

Nel foglio di destra, sotto arcata, Onorio imperatore ritto in piedi, armato di corazza, con balteo sorreggente corta spada, diademato: la sua destra sostiene il clipeo posato a terra, la sinistra un lungo scettro. Alt. 0.30. Largh. 0.131.

Iscrizioni incise in ciascun foglio: PROBVS · FAMVLVS · V · C · CONS · ORD. e DN · HONORIO · SEMP · AUG.

Il *verso* dei due fogli è liscio. Nel *verso* del foglio di destra si legge, in inchiostro molto svanito, la seguente nota del XIV secolo: « anno dni m ccc xl ind ii fuit pestilencia magna p totum mundum moriencium.... et erat morbus contagiosus ». Nel *verso* del foglio di sinistra, di scrittura dell'XI sec. anche più svanita: «.... spiritus sanctus que... meo ille docebit.. tatem....». Legatura d'argento a cerniera con rosette.

Stato. — Buono. I rilievi sono alquanto consumati. Entrambi i fogli hanno lunghe incrinature e sono stati profondamente raschiati nella parte posteriore. Nel foglio di destra un'incrinatura fu riparata con due suture; nel foglio di sinistra un'altra incrinatura venne riparata con sette suture di filo metallico. La cornice del foglio di destra è rinforzata con filo metallico.

Not. stor. art. — Arte occidentale: anno 406. La data consta dal consolato di Sesto Anicio Probo cui spetta il dittico.

Questo fu trovato nel 1833 in un ripostiglio della cattedrale, ma ancora nel sec. XIV doveva essere tenuto in pregio come appare dalla nota di quell'epoca che esso reca.

Cat. n. 45. — Dittico eburneo.

Bibl. — C. Gazzera, *Dichiarazione di un dittico consolare inedito della cattedrale di Aosta (Memorie dell'Accad. delle Scienze di Torino,* 1835). — E. Aubert, *L'empereur Honorius et le consul A. Probus (Gazette Archéologique,* 1862). — Anonimo, *L'Arte antica alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880.* Torino, Doyen, 1881, tav. VI. G. Stuhlfauth, *Die altchristl Elfenbeinplastik.* Freiburg i. B., 1896 — A. Venturi, *Storia dell'Arte it.,* I, 481 (cfr. ivi bibliogr. relativa ai dittici). — A. Riegl, *Die spätröm. Kunstindustrie,* Vienna, 1901, pag. 113. — A. Haseloff, *Ein altchristl. Relief (Jahrb. d. königl. preuss. Künstsamml.,* 1903, pag. 12).

46. Fibula con cammeo e filigrane.

(Sagrestia del tesoro: entro cassettina con vetro).

Descr. — Ovale. Nel mezzo, cammeo ovale, con frattura lunata, di agata a due strati: su fondo scuro, busto muliebre, laureato, bianco opalino con velo leggermente giallastro. — Incorniciatura ovale di lamine d'oro a tre zone di ornati. 1° Pietre incastonate alternate con spirali di filagrana d'oro a sferule auree. 2° Racemo di filagrana d'oro a sferule auree. 3° Perle imperniate entro castoni cilindrici alternate a spirali di filagrana d'oro con sferule auree.

Nella parte posteriore, lamina d'oro levigata, con ardiglione a spina e due anelli d'oro. Largh. 0.091. Alt. 0.105.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Cammeo: Arte romana. Oreficeria: Arte francese, XIII sec.

Bibl. — Anonimo, *L'arte antica alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880.* Torino, Doyen 1881, Tav. LXXXIX. — L. Gonse, *Exposition retrospective de Turin* (*Gazette des Beaux Arts*, 1880, XXII, pag. 83).

47. Custodia di cuoio.

(Sagrestia del tesoro: entro cassettina con vetro insieme con la fibula suddetta).

Descr. — Ovale. Parte inferiore esterna impressa a losanghe irregolari con foglie e figure di animali correnti. Coperchio impresso a ovali con figure di animali. Orlo, congiunto al coperchio mediante cucitura, stampato a fogliami. Spranghette metalliche incrociate, a cerniera, uniscono il coperchio alla parte inferiore. Piccola serratura esterna. Largh. 0.14. Alt. 0.15.

Stato. — Discreto. La custodia è molto sconnessa nelle cuciture.

Not. stor. art. — Arte francese: XIII sec. Destinata a custodia della fibula antica (vedi n. 46).

Cat. n. 48. — Paliotto intagliato.

Bibl. — Anonimo, *L'arte antica alla Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880.* Torino, Doyen, 1880, Tav. LXXXIX.

48. Paliotto intagliato in legno.

(*Sagrestia del tesoro: infisso alla parete*).

Descr. — Due zone sovrapposte con scene della vita di Cristo sotto arcatelle trilobate.

Nella zona inferiore: Annunciazione, Visitazione, Natività, Circoncisione, Adorazione dei Magi, Battesimo, Presentazione al Tempio, I discepoli di Giovanni, Tentazione di Cristo, Ingresso in Gerusalemme.

Nella zona superiore: Ultima Cena, Lavanda dei piedi, Cristo nel Gethsemani, Flagellazione, Crocifissione, Cristo al limbo, Resurrezione, Noli me tangere, Ascensione, Pentecoste, Giudizio. — Lungh. 1.895. Alt. 0.50.

Stato. — Buono. È acefalo l'angelo dell'Annunciazione ed il Cristo della Crocifissione; è frammentaria l'ultima figura dell'Ingresso a Gerusalemme.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: secolo XIII-XIV. Cfr. altri paliotti provenienti dalla Valle di Aosta ora nel Museo Civico di Torino. — Già nel 1612 il paliotto era posseduto dalla cattedrale.

Bibl. — Anonimo. *L'Arte Antica alla IV Esposizione Naz. di B. Arti in Torino nel 1880*. Torino, Doyen, 1881, fasc. XXXVI. — *Bullétin de la Société Acad. de St. Anselme*. Aoste, 1905, XIX, pag. 79.. — Anonimo, *Museo Civico di Torino*, Torino, 1904.

49. Sportelli di trittico intagliati e dipinti.

(*Sagrestia del tesoro: infissi alla parete*).

Descr. — 1. *Faccia esterna*. Dipinto a tempera: Santo ritto in piedi su fondo quadrettato; devoto inginocchiato. Iscrizione indecifrabile.

Faccia interna. Intaglio policromo: Santo legato ignudo a un albero, con due lampade accese sotto le ascelle.

2. *Faccia esterna*. Dipinto a tempera: Assunzione di Maria; devoto inginocchiato. Iscrizione indecifrabile.

Faccia interna. Intaglio policromo: S. Grato, in abiti episcopali, benedicente; in alto, il mostro della tempesta. — Entrambi gli sportelli di identiche dimensioni. Alt. 1.91. Largh. 0.54.

Stato. — Molto guasti i dipinti delle faccie esterne; ben conservati, anche nella policromia, gli intagli.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: XV sec. Gli intagli sembrano prodotto della medesima scuola che gli stalli della cattedrale.

50. Scrignetto intagliato in legno.

(*Sagrestia del tesoro*).

Descr. — Cubico, su quattro piedi. Nella parte anteriore, tre riquadri decorati a « pergamene »; sportello con chiavistello ornato a trafori gotici. Nei fianchi, ornati « a pergamene ». Alt. 0.65. largh. 0.64.

Stato. — Discreto.

Not. stor. art.. — Arte locale: XVI sec.

Cat. n. 46-47. — Fibula e custodia di cuoio.

Cat. n. 49. — Sportelli di trittico: facce interne.

51. Armadio con intagli in legno.

(*Sagrestia del tesoro: parete di destra; incassato fra gli altri armadi*).

Descr. — Due piani. Nel piano inferiore, sei sportelli bivalvi ornati « a pergamene », con serrature esterne di ferro battuto e ritagliato a foglie gotiche, su fondo di

velluto rosso. Nel piano superiore, sei sportelli, dei quali tre sono bivalvi, intagliati ad ornati gotici fioriti imitanti trafori. In due sportelli, stemma con quattro gigli. Ferri a traforo su fondo di velluto rosso. Tre serrature esterne, a chiavistello, ricoperte di

Cat. n. 51. — Armadio intagliato: particolare.

lamine di ferro a trafori gotici con le seguenti lettere. In una: « l. f. c. t. l. — l. i. o. p. n. »; in altra: « m. f. J. G. — d. i. n. t. l. m. ». Di legno di noce. Alt. 1.86. Largh. 4.70.

Stato. — Buono. Nel piano superiore, alla serratura mediana manca il rivestimento di ferro traforato. Due dei pannelli degli sportelli superiori sembrano essere stati rifatti.

Not. stor. art. — Arte locale: XV-XVI sec. L'armadio fu eseguito per la cattedrale, come appare dagli stemmi del Capitolo.

52. Armadio con intagli di legno.

(Sagrestia del tesoro: parete di destra, al disopra del precedente).

Descr. — Quattro sportelli intagliati con riquadri ed ornati vari. Largh. 4.70. Alt. 2.10 circa.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte piemontese: fine XVII secolo. — Si può riferire a questo lavoro il contratto fatto dal Capitolo, nel 1690, col maestro Michele Bertolin, valsesiano, per un armadio della sagrestia.

Bibl. — E. P. Duc, *de St. Grat*, fasc. IV, pag. 56.

53. Capsella per reliquie.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

Cat. n. 53. — Capsella per reliquie.

Descr. — Rettangolare: coperchio piatto scorrevole entro scanalature. Su ogni fianco, due croci equilatere, a incavo; una simile croce su ognuno dei lati minori. Le croci sono rubricate. Pietra alabastrina. Lungh. 0.135. Largh. 0.086. Alt. 0.074.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte del VI-VII secolo (?). Proviene probabilmente dalla demolizione di qualche antico altare entro cui era stata collocata per custodia di reliquie.

54. Cofanetto per reliquie.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

Descr. — Rettangolare: coperchio a cerniera e a quattro pioventi. Di legno ricoperto di tela e quindi dipinto a tempera con ornati e figure.

Nella parte anteriore, fra ornati, due medaglioni quadrilobati con mezze figure di santi vescovi in abito episcopale, benedicenti. Nella parte posteriore, ornati con due losanghe a giglio araldico. Nei fianchi e nel coperchio, ornati, serrame di ferro. Lungh. 0.178. Largh. 0.072. Alt. 0,078.

Stato. — Mediocre. La pittura è scrostata in più luoghi.

Not. stor. art. — Arte romanica: XIII secolo. Vuolsi provenga dalla chiesa di San Grato, ora soppressa.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Aosta, 1896, fasc. VII, pag. 10.

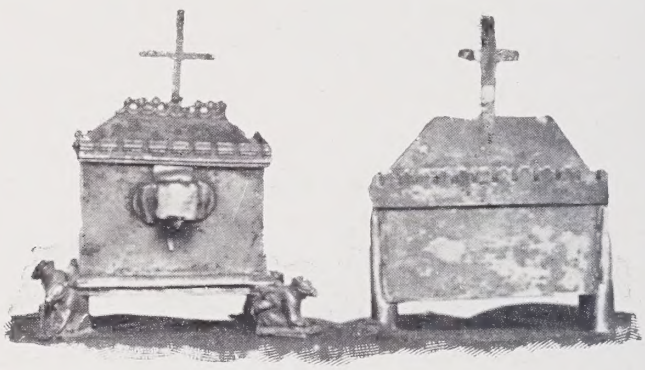
55. Cofanetto per reliquie.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

DESCR. — Su quattro peducci rappresentanti quattro orsatti accovacciati e sorreggenti stemma dai tre trifogli, cassettina a pareti d'argento levigato. Grande trifoglio di metallo dorato, nella faccia anteriore. Nel centro del trifoglio, grosso castone, con cristallo a fondo colorato, munito di vite per fissare il coperchio. Coperchio a tetto con cerniera, merlatura agli orli e serie di trifogli frastagliati nel fastigio. Argento in parte dorato. Lungh. 0.072. Largh. 0.45, Alt. 0.052.

STATO. — Buono. Mancano tre degli stemmi dei peducci.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: principio XV sec. La data risulta dallo stemma dei trifogli che fu di Ogero Moriset vescovo d'Aosta (1411-1431).



Cat. nn. 55 e 56 — Cofanetti per reliquie.

56. Cofanetto per reliquie.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

DESCR. — Su quattro piedi formati di cannule metalliche, cassettina di lamine levigate. Coperchio a quattro pioventi con orlo a merlatura e croce infissa sul fastigio. Argento. Lungh. 0.095. Largh. 0.033. Alt. 0.12.

STATO. — Buono.

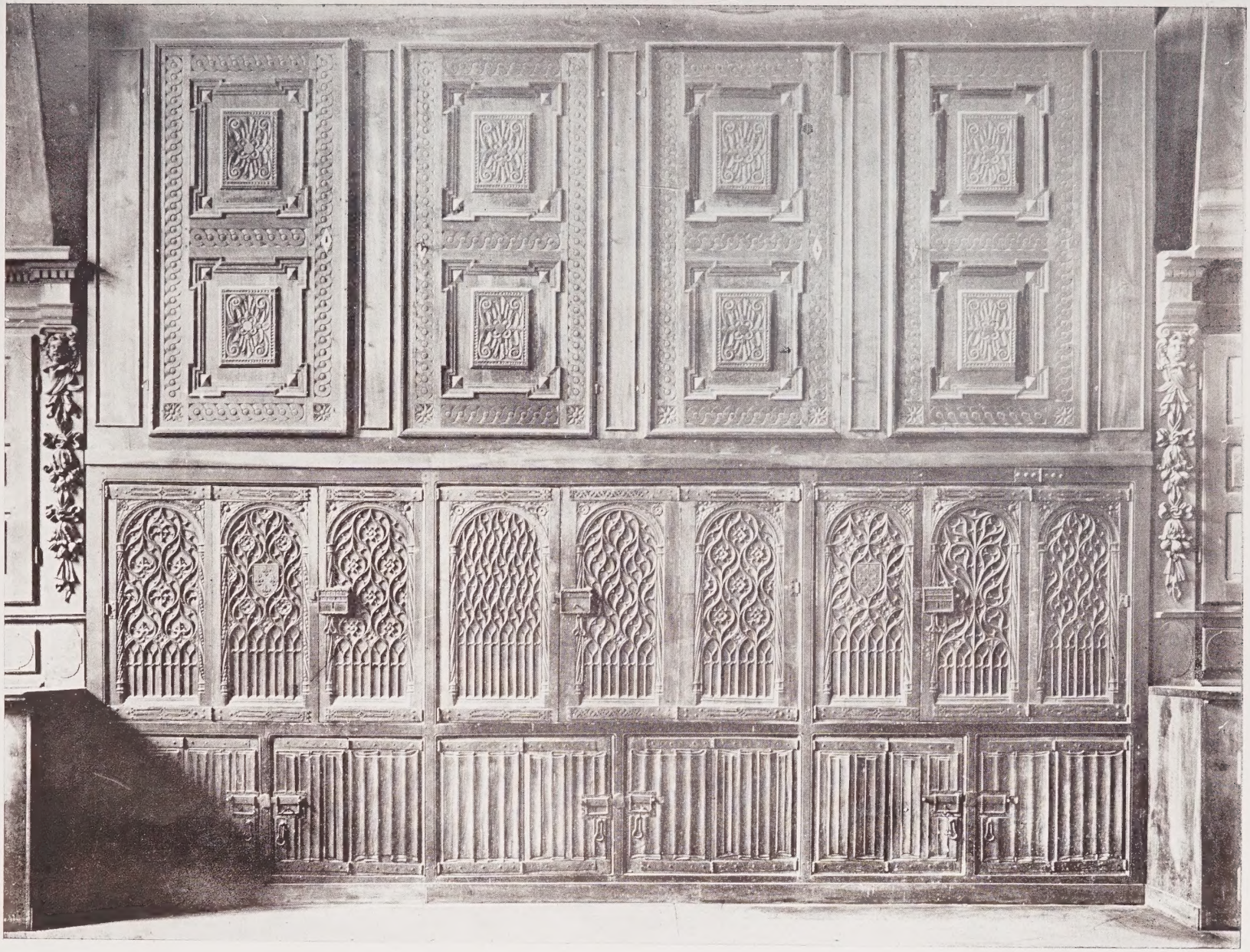
NOT. STOR. ART. — Arte locale (?): XV sec.

57. Cofanetti per reliquie.

(*Sagrestia det tesoro: armadio di destra*).

DESCR. — Tre cassettine a pareti di osso levigato, sostenute da quattro sferule d'argento, con gli spigoli guerniti d'argento ritagliato. Coperchio a cerniera in forma di piramide tronca, ornato di sferule d'argento. Dimensioni rispettive: lungh. 0,135, largh. 0.095, alt. 0.056; — lungh. 5.13, largh. 0.85, alt. 9.035; — lungh. 0.16, largh. 0.10, alt. 055.

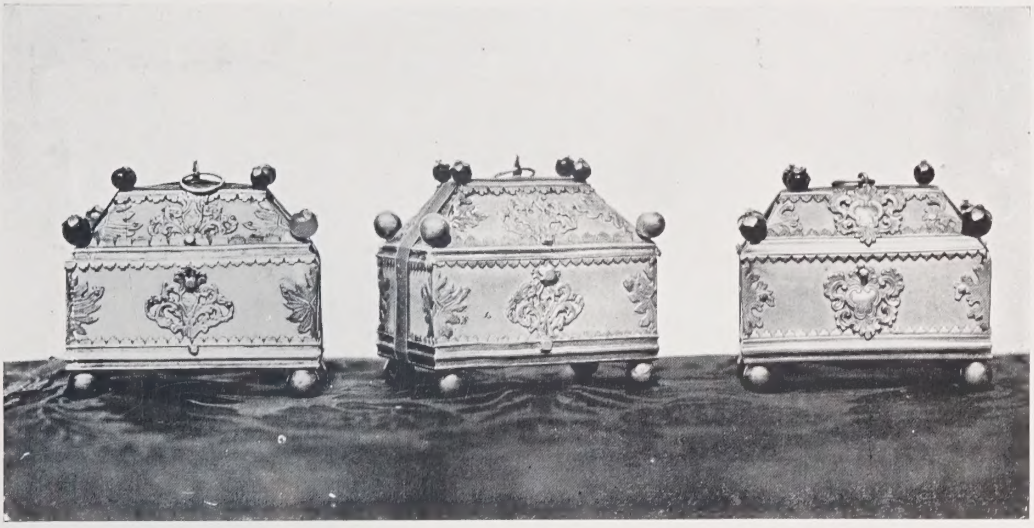
STATO. — Buono.



Cat. nn. 51 e 52. — Armadi intagliati.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XVI-XVII secolo. Probabilmente da identificare con le « capsule eburnee » mentovate in un inventario del 1612.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Torino, 1896, fasc. VI, pag. 35. — *Bulletin de la Société Acad. d'Aoste,* XIX, 33.



Cat. n. 57. — Cofanetti per reliquie.

58. Cofanetto per reliquie.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

Descr. — Di legno rivestito di lamine d'argento lavorate a sbalzo con figure di santi sotto arcate. Coperchio a tetto con vedute di paese lavorate a sbalzo. Lungh. 0.098. Largh. 0.07. Alt. 0.095.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: XVII sec. Rozzo lavoro. Già nell'antica chiesetta di S. Grato, come risulta da atto di visita del 1708.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Aosta, 1896, fasc. VII, pag. 11.

59. Cofanetto per reliquie..

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

Descr. — Cassettina di peltro levigato, nella faccia anteriore rivestita di lamina d'argento con le figure di S. Grato, di S. Margherita e di S. Agata lavorate a sbalzo. Coperchio di peltro, fisso, a quattro pioventi: piovente anteriore rivestito di lamine d'argento con palma e corona; nel piovente posteriore, a graffito, busto di S. Francesco di Sales e l'iscrizione: « 1748 F(ecit) A(ntonius) F(ranciscus) Carrel ». Su un lato, sportello a cerniera. Lungh. 0.18. Largh. 0.09. Alt. 0.14.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: XVIII secolo. Già nell'antica chiesetta di S. Grato.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Aosta, 1896, fasc. VII, pag. 12-13.

60. Reliquiario del corpo di San Grato.

(Sagrestia del tesoro: armadio di destra).

Descr. — Base di legno rinforzata con lamine di ferro a trafori gotici. Cassa lignea rivestita di lamine argentee in parte dorate. Nello zoccolo, serie di cristalli incastonati e scudetto d'argento dorato con aquila rossa, smaltata. Agli spigoli:

Cat. n. 60. — Reliquiario di S. Grato: faccia anteriore.

contrafforti gotici, con finestre di smalto azzurro e verde, sormontati da pinacoli. Pareti, rivestite di riquadri argentei a stampo divisi da listelli di rame dorato; con figure in mezzo tondo.

Nella faccia anteriore: S. Andrea (alt. 0.295), S. Giovanni Battista (alt. 0.295), Madonna col Bambino (alt. 0.31), S. Giov. Evangelista (alt. 0.31), S. Maria Maddalena (alt. 0.29). Nella faccia posteriore: S. Antonio abate (alt. 0.31), S. Caterina (alt. 0.29), S. Giacomo (alt. 0.315), S. Margherita (alt. 0.295), S. Bernardo (altezza 0.315). Nel lato sinistro: timpano a trafori gotici, croce dorata. Nel lato destro: timpano a trafori gotici, S. Grato (alt. 0.375) — Coperchio a due pioventi con fastigio adorno di fogliami gotici. — Base: lungh. 1.26; largh. 0.52. — Reliquiario: alt. 0.75; largh., al coperchio, 0.38.

Stato. — Buono. In gran parte scrostati gli smalti dei contrafforti e delle pine al sommo dei pinacoli. Mancano il crocifisso del lato sinistro della cassa e alcuni degli attributi delle figure dei santi.

Not. stor. art. — Lavoro dell'orafo Giovanni de Malines « habitator Augustae » (1421-1458). — Già nel 1415 il Capitolo della Cattedrale pensava di far costruire un nuovo reliquiario per sostituire all'antica cassa di legno, e affidava

l'opera a maestro Guglielmo de Locana. Ma nel 1421, morto quel maestro, dava incarico di tutto il lavoro a Giovanni de Malines. Sebbene nel contratto relativo sia menzione di figure sedute e di iscrizioni smaltate che non si trovano nel reliquiario, non è da dubitare che questo non sia stato condotto da Giovanni de Malines poichè in un registro dell'Archivio capitolare (« Liber Secretis. — Affaires du Chapitre » : note d'entrata e d'uscita della cassa « trium clavium », nel XIV e XV sec.) abbiamo trovato notizia di continue relazioni dell'orafo e del Capitolo per altri lavori: nel 1427 per un ciborio (cc. xxxvii), nel 1440 per un tu-

Cat. n. 60. — Reliquiario di S. Grato: faccia posteriore.

ribolo e per un altro ciborio (cc. l iii), nel 1444 per un calice (cc. l x). Nel 1441 e nel 1448 il Capitolo consegnava a Giovanni de Malines delle pietre preziose « ad opus capse beati grati » (cc. l i x).

L'anno 1458 il reliquiario era ultimato: vi veniva deposto il corpo del santo.

Bibl. — *Gallia christiana,* XII, 818. — Barbier de Montault, *Œuvres complètes,* T. IX — Anonimo, *L'Arte antica alla IV Espos. Naz. di B. Arti in Torino nel 1880.* Torino, Doyen, 1881, tav. XIV e XV. — N. Gonse, *Exposition rétrospective de Turin (Gazette des B.-Arts, 1881,* XXII, pag. 82). — E. P. Duc. *Trésor de la Cathédrale d'Aoste (Revue de l'art chrétien,* 1885, pag. 111). — E. P. Duc. *Culte de St Grat.* Torino, 1896, fasc. VI, pag. 12 e seg. — *Bulletin de la Société Acad. d'Aoste.* XIX, 1905, pag. 30. — J.-A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste,* op. cit., IV, 283.

61. Reliquiario del corpo di San Giocondo.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Base di legno. Cassa lignea rivestita d'argento circondata da colonnette corinzie, d'argento, a tutto tondo: fra colonna e colonna nicchiette incavate nelle pareti, con figure di santi in tutto tondo.

Nella faccia anteriore: S. Maurizio (alt. 0.34), S. Stefano (alt. 0.31), S. Luigi di Francia (alt. 0.32), Santo Vescovo (alt. 0.335), S. Orso (alt. 0.295). Nella faccia posteriore: Santo Vescovo (alt. 0.335), S. Paolo (alt. 0.30), S. Pietro (alt. 0.35),

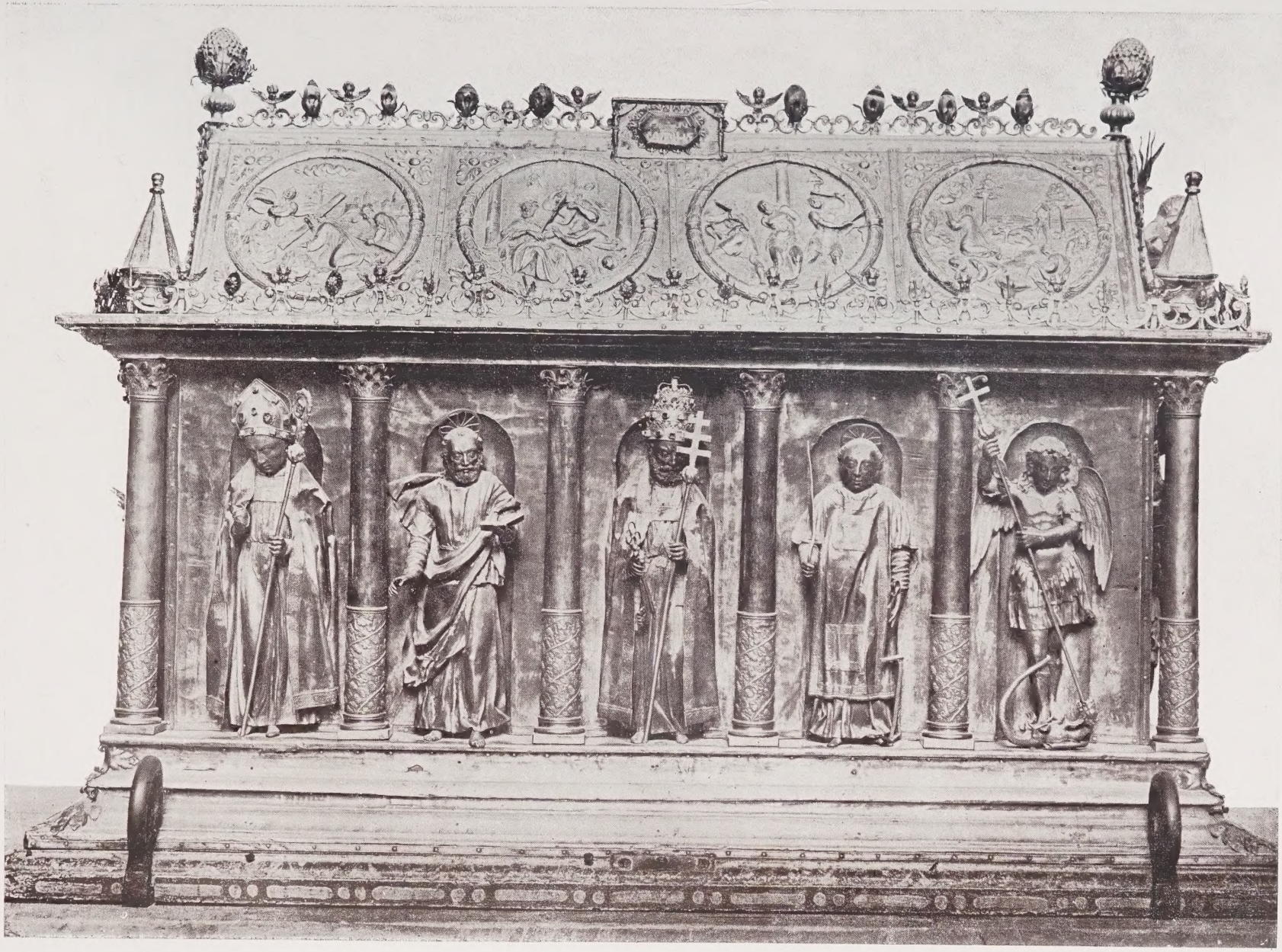
Cat. n. 60. — Reliquiario di S. Grato: particolare della faccia posteriore.

S. Lorenzo (alt. 0.29), S. Michele (alt. 0.30). Nel lato destro: Madonna assunta da angioli, in mezzo tondo (alt. 0.28). Nel lato sinistro: Santo vescovo (alt. 0.38). Coperchio a due pioventi con otto bassorilievi della vita di Cristo. Fastigio del coperchio: fregio frastagliato di cherubini alternati con globuli d'ambra e pietre dure; due grossi cristalli incastonati con iscrizione dorata: « pioperi-Iavin. h. f. »; «.... - Iavin. h. f. ». Base di legno: lungh. 1.20, largh. 0.56. Cofano: lungh. 1.15, largh. 0.51. Alt. complessiva 0.89.

Stato. — Buono. La statuina del lato di destra è mutila di una mano; così pure la figura di S. Luigi. Mancano gli attributi di alcuni santi, e molti grani d'ambra nel fastigio del coperchio. Malamente rifatti il braccio e la mano sinistra della figura di S. Stefano.

Cat. n. 60. — Reliquiario di San Grato: fianco destro.

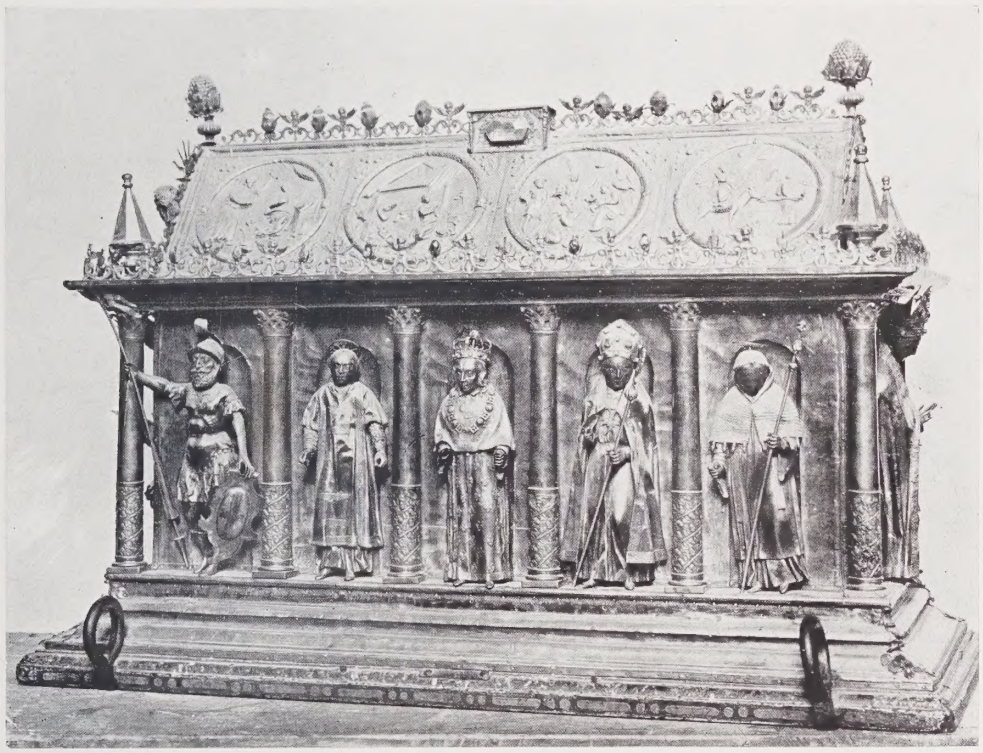
Cat. n. 61. — Reliquiario di S. Giocondo: lato destro.



Cat. n. 61. — Reliquiario di S. Giocondo: faccia posteriore.

Not. stor.-art. — Arte franco-piemontese: principio XVII secolo. – Il 30 marzo 1613 i canonici deliberarono di fare una nuova « capsam pretiosam » per il corpo di S. Giocondo (Archivio capitolare: « Liber capitularis », dal 1560 al 1614, *ad annum)*; il 21 Dicembre 1615 avvenne la traslazione delle reliquie nella nuova arca. — È congettura che le iscrizioni del coperchio indichino il nome dell'autore: « Javin ».

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Torino, 1896, fasc. VI, pag. 40 e seg.; fasc. VIII, pag. 9. Aosta, 1897. — J. A. Duc, *St. Ioconde II (Bull. de la Société Acad. d'Aoste*, XVI, pag. 71 e segg.).



Cat. n. 61. — Reliquiario di S. Giocondo: faccia anteriore.

62. Reliquiario della mandibola di S. Gio. Battista.

(Sagrestia del tesoro: armadio di destra).

Descr. — Base esagonale a trafori gotici, inscritta: « ✝ In nomine domini amen notum sit omnibus quod anno domini m cccc xxi die ultima mensis aprilis quae fuit vigilia astensionis domini Magnificus ac potens. dominus. franciscus dominus. challandi. et montis ioveti et c. dedit deo et ecclesie beate et gloriose virginis marie hoc sanctum reliquiarum ob reverencia gloriosi precorsoris christi beati iohannes baptiste etc ». L'iscrizione, che ha molte abbreviazioni, è seguita dalle sigle:

ꝭſꝭꝯꝛ

Fusto esagonale, adorno di fogliami a riporto e di cinque medaglioni smaltati con stemmi sormontati da cimieri. Sul lato maggiore del fusto, sporgenza semicircolare, con coperchio a cerniera, contenente la mandibola. Sul fusto, capo del Battista,

Cat. n. 62 — Reliquiario di S. Giovanni Battista.

eretto, con occhi aperti, capelli e barba dorati; carni dipinte ad olio, al naturale. Sul capo, una raggiera d'argento lavorato a sbalzo. Argento in parte dorato e dipinto. Base: lungh. d'ogni faccia 0.18, alt. 0.07. Altezza della testa 0.31.

Stato. — Buono. Manca una parte del fregio di fogliami nella base (lungh. 0.13); sono scrostati in grande parte gli smalti dei medaglioni degli stemmi. La raggiera fissata sul vertice del Battista è recente. Rinnovata, ma già antica, la coloritura delle carni.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: principio XV secolo. — Reliquiario eseguito per reliquie possedute dalla cattedrale cui fu donato dal conte Francesco di Challand (1421). Nel citato « Liber secreti » (cc. xxxiiii) è nota che il 5 No-

Cat. n. 63. — Reliquiario di S. Giocondo.

vembre 1421 fu incassato uno scudo « pro redendo pro uno magistro dorerio qui fecit capud beati Joannis baptiste ».

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Turin, 1896, pag. 44 e seg. — E. P. Duc, *Trésor de la cathèdrale d'Aoste* (*Revue de l'Art chrètien*, 1885, p. 111).

63. Reliquiario in forma di busto.

(Sagrestia del tesoro: armadio di destra).

Descr. — Base a dentellatura, su quattro peducci con figurine d'angioli inginocchiati. Busto rappresentante S. Giocondo, sbarbato: carni colorite ad olio, al naturale; piviale a fogliami incisi e lavorati a sbalzo, con fermaglio recante stemma dei quattro gigli; mitra d'argento con cristalli, foglie rampanti e due infule a cerniera, amovibile. Rimossa la mitra, cranio argenteo con apertura circolare sul vertice tonsurato. Di argento lavorato a sbalzo, in parte dorato e dipinto. Base: lungh. 0.28, largh. 0.46. Busto: alt. 0.40.

STATO. — Buono. Le carni del viso del Santo furono certamente ridipinte. La mitra è coeva al busto, ma la sua stoffa, nell'interno, fu rinnovata nel XVII-XVIII sec.

NOT. STOR.-ART. — Arte franco-valdostana: XV sec. Coevo certamente al busto di S. Grato (vedi n. 64).

Bibl. — E. P. DUC. *Culte de St. Grat.* Torino, 1896, Fasc., VI, pag. 43. — J.-A. DUC, *St. Joconde II* (*Bull. de la Société Acad. d'Aoste*, XVI, 81).

Cat. n. 64. — Reliquiario di S. Grato.

64. **Reliquiario in forma di busto.**

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

DESCR. — Base a dentellatura, su quattro peducci con leoncelli accovacciati. Busto rappresentante S. Grato, sbarbato: carni colorite ad olio, al naturale; piviale a fogliami incisi e lavorati a sbalzo con orlo recante il motto FERT e con cappuccio adorno di « nodo d'amore ». Fermaglio del piviale: rotondo, con otto gemme

Cat. n. 62. — Mosaico pavimentario: particolare del riquadro superiore.

e stemma della croce bianca in campo rosso, a smalto opaco. Mitra d'argento con cristalli, foglie rampanti e con due infule a cerniera, amovibile. Rimossa la mitra, cranio argenteo tonsurato, che può essere aperto a guisa di coperchio. D'argento lavorato a sbalzo, in parte dorato e dipinto. Base: lungh. 0.53, largh. 0.28. Alt. complessiva 0.61.

Stato. — Buono. Manca una delle due perle del fermaglio del piviale. Fu rifatto in parte l'orlo inferiore della mitra e del piviale. Le carni del Santo furono certamente ridipinte. La mitra è coeva al busto, ma la sua stoffa nell'interno fu rinnovata nel XVII-XVIII sec.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: XV sec. Vuolsi che il reliquiario sia dono di Amedeo VIII; e invero nel fermaglio del piviale è smaltata la croce sabauda.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St. Grat.* Torino, 1896, Fasc. VI, pag. 31.

65. Reliquiario in forma di busto.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Busto di S. Anselmo, con piviale guernito di fibbia a vetro e mitra con ornati lavorati a sbalzo ed a riporto. Nella parte posteriore del busto è incisa la seguente iscrizione: « dono, sives iocali, si debeatur, P. F. Salesii Ep. Aug. anno 1760 ». Argento lavorato a sbalzo, in parte dorato. Largh. alla base 0.55, alt. 0.69.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XVIII sec.

66. Reliquiario in forma di busto.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Busto di S. Francesco di Sales, con piviale guernito di fibbia a vetro e mitra con ornati lavorati a sbalzo e a riporto. Nella parte posteriore del busto è incisa la seguente iscrizione: « dono P. F. Salesii Eppi August anno 1770 ». Argento lavorato a sbalzo, in parte dorato. Largh. alla base 0.55, alt. 0.69.

Stato. — Buono.

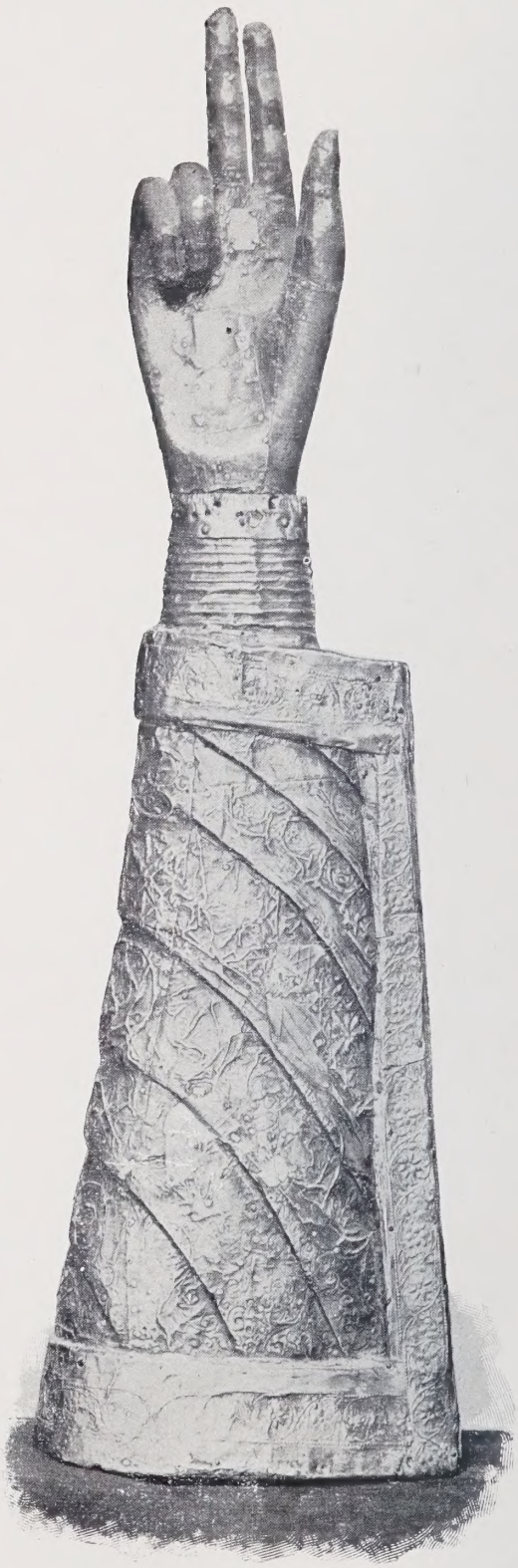
Not. stor. art. — Arte piemontese: XVIII sec.

67. Reliquiario in forma di braccio.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Base di legno, cubica: un lato rivestito di lamina d'argento lavorata a sbalzo con croce fra il Sole e la Luna; altri lati, rivestiti di broccato. Parte superiore della base, a lati inclinati: lamine d'argento ornate a stampo, quattro lastrelle di rame con smalti alveolati ornamentali.

Cat. n. 67. — Reliquiario.



Cat. n. 68. — Reliquiario.

Braccio, di legno, rivestito di lamine d'argento che simulano tre maniche. Manica esterna: a losanghe formate da strisce di argento dorato, ornate di cristalli incastonati, orlo a filigrana con gemme incastonate.

Mano, di legno, rivestita d'argento, benedicente, snodevole nella prima falange del mignolo. Alt. 0.76, largh. della base 0.142.

STATO. — Discreto. Mancano il rivestimento di tre faccie della base, due pezzi dell'orlo filigranato della manica esterna ed alcune parti del rivestimento argenteo del braccio. Nella base il rivestimento argenteo di tre lati fu sostituito con stoffa del XVII sec.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana (?): XIII-XIV sec.; smalti limosini del secolo XIII.

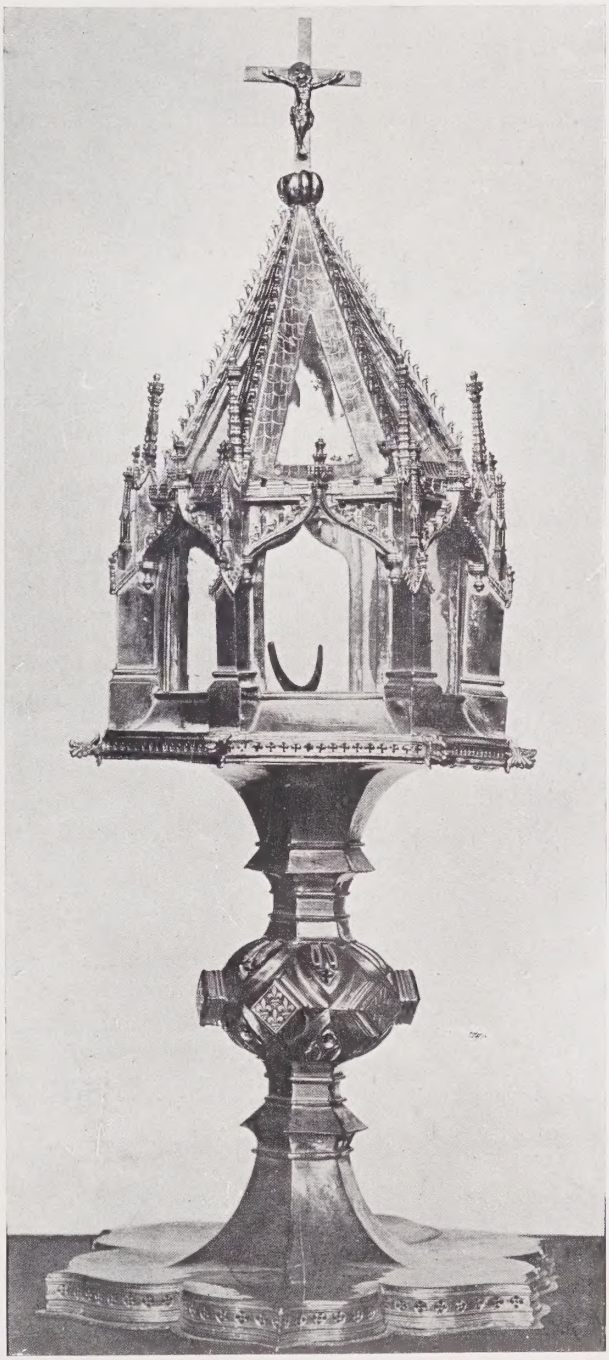
Bibl. — E. P. DUC, *Culte de St. Grat.* Torino, 1896. Fascicolo VI, pag. 34.

68. Reliquiario in forma di braccio.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

DESCR. — Di legno rivestito di lamine d'argento ornate a stampo con losanghe e con racemi. Mano benedicente, di legno rivestito d'argento. Alt. 0.60, largh. 0.175.

STATO. — Discreto. Alcuni pezzi del rivestimento argenteo furono sostituiti con lamina disadorna.



Cat. n. 69. — Ostensorio.

NOT. STOR. ART. — Arte locale (?): XIII-XIV sec.

Bibl. — E. P. DUC, *Culte de St. Grat.* VI, pag. 44.

69. Ostensorio.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Piede a sei lobi formati da curve inflesse, nodo a trafori gotici con sei escrescenze adorne di smalto translucido su losanghe di argento lavorate a rosoni e a quattro gigli araldici. Tabernacolo esagonale con contrafforti e pinacoli gotici; lati ad arco inflesso, guerniti di cristallo. Cuspide terminale a sei lati guerniti di cristallo e adorna di foglie rampanti, sugli spigoli. Al sommo, crocetta infissa sopra globo. Il tabernacolo è congiunto al piede per mezzo di cerniera e di spina.

Piede di bronzo dorato. Tabernacolo e cuspide d'argento dorato. Altezza 0.56, largh. 0.252. — Entro custodia conica di cuoio, foderata di velluto paonazzo impresso con « nodi di amore » e col motto FERT.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: XV sec. Eseguito per la cattedrale.

70. Ostensorio

(*Sagrestia del tesoro: armadio di sinistra*).

Descr. — Piede circolare lavorato a sbalzo con fogliami e con stemma marchionale. Impugnature sagomate. Raggiera adorna di cherubini e di pampini. Piede inscritto: « Jacobus Philippus Nicola... offert m d ccxlvii ». Argento. Alt. 0.63.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XVIII secolo.

71. Croce processionale.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

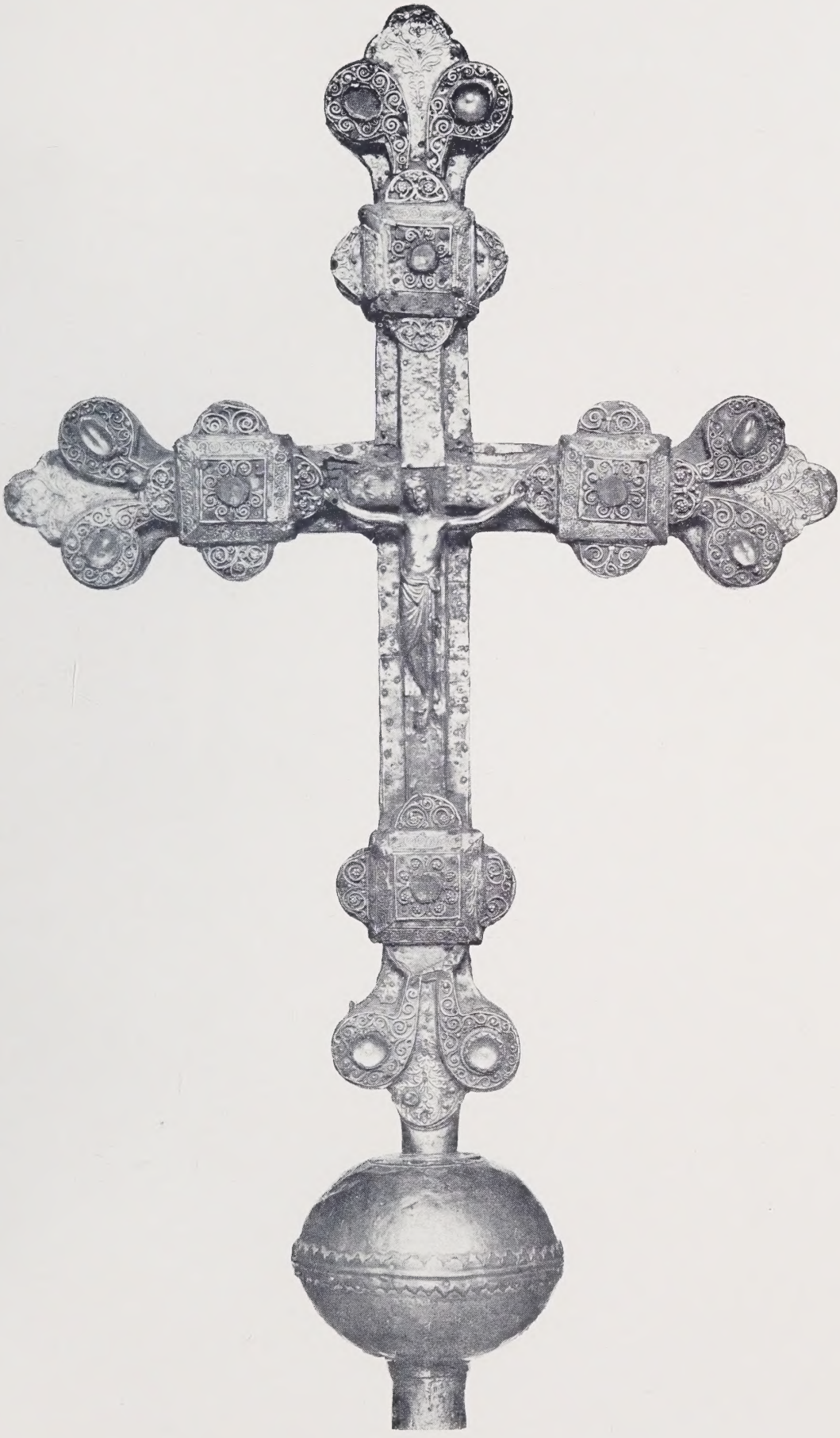
Descr. — Legno rivestito con lamine d'argento. Braccia a terminazione in forma di giglio.

Nel « recto », cristalli incastonati nelle estremità gigliate, filigrana d'argento e castoni con pietre azzurre levigate, nei lobi terminali. Crocifisso di bronzo dorato a tutto tondo.

Nel « verso », lamelle rettangolari vitree nelle estremità gigliate; filigrane d'argento e cristalli incastonati nei lobi terminali. Nell'incrocio delle braccia, grande vetro coniforme incastonato. La croce è innestata su globo di rame dorato. Lungh. 0.76. Largh. 0.45.

Stato. — Buono. Mancano alcuni pezzi di filigrana e alcuni cristalli. Il rivestimento d'argento fu malamente riparato in qualche parte.

Not. stor. art. — Arte franco valdostana (?): XIII-XIV sec.



Cat. n. 71. — Croce processionale.

72. Croce processionale.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

DESCR. — Di legno rivestito con lamine argentee. Braccia a terminazione in forma di giglio.

Cat. n. 72 — Croce processionale: « verso ».

Nel « recto », cristalli azzurri incastonati nelle estremità gigliate; cristalli incastonati su fondo di seta rossa, fra grandi foglie dorate e a riporto, nei trilobi terminali. Crocefisso d'argento a tutto tondo, con cartello accartocciato.

Nel « verso », cristalli incastonati nelle estremità gigliate; cristalli ovali incastonati nei lobi terminali. Braccia rivestite di lamina levigata adorne di sei palmette d'argento dorato, a riporto. Nell'incrocio delle braccia, grande castone con rilievo ovoidale d'argento dorato. La croce è innestata su globo di rame dorato. Alt. compl.: 0.95; alt. della sola croce 0.695, largh. 0,525.

STATO. — Buono. Quattro castoni sono privi dei cristalli.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XIV-XV sec.

Cat. n. 72. — Croce processionale: « recto ».

73. Croce stazionale.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

Descr. — Infissa su piede rotondo adorno di fogliami. Di lamina metallica lavorata a graffito: braccia a terminazione in forma di giglio.

Nel « recto », racemi a graffito e iscrizione riferentesi al crocifisso. Nelle estremità delle braccia, sottili dischetti di argento dorato battuto su stampo, identici a due a due, rappresentanti il Sacrificio di Isacco e Mosè col serpente di bronzo.

Nel « verso », decorazione a graffito; nei medaglioni quadrilobati, simboli degli evangelisti. Argento. Alt. complessiva 0.44. Altezza della sola croce 0.26.

STATO. — Buono.
NOT. STOR. ART. — Croce: Arte francese, XIII sec. Crocifisso: sec. XVI.

Cat. n. 73. — Croce stazionale.

Base: Arte locale, XVIII secolo. — In un reliquiario della basilica lateranense si ritrovano placchette a stampo quasi simili alle suddette.

Bibl. — Cfr. per le suddette placchette: G. DE NICOLA, *Il Tesoro di S. Giovanni in Laterano.* (*Bollett. d'Arte*, 1909, pag. 31 e segg.).

74. Bastone processionale.

(*Sagrestia del tesoro; armadio di destra*).

Descr. — Di legno rivestito di lamine d'argento. Nella parte superiore, due nodi di bronzo dorato, con trafori gotici e con sei escrescenze recanti lamine d'argento graffite a rosoni e a gigli araldici, separati da un segmento liscio adorno di sedici rosette di rame dorato e d'argento e di quattordici castoni con cristalli e pietre. Nella parte terminale, pomo d'argento sormontato da cespo di foglie racchiudente una pina di rame dorato. Al sommo, giglio araldico d'argento, infisso. Lungh. complessiva 2.16.

Stato. — Buono. È moderno il giglio araldico d'argento infisso alla sommità.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XV secolo. Cfr.: n. 75. — Eseguito per la cattedrale, come appare dallo stemma capitolare.

75. Bastone processionale.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — Di legno rivestito di lamina d'argento. Nella parte superiore, due nodi di bronzo dorato, con trafori gotici e con sei escrescenze recanti lamine d'argento graffite a rosoni e a gigli araldici, separati da un segmento liscio adorno di sedici rosette di rame dorato e d'argento e di quattordici castoni con cristalli e pietre. Nella parte terminale, pomo d'argento sormontato da cespo di foglie racchiudente pina di rame dorato. Al sommo, giglio araldico d'argento infisso. Lungh. complessiva: 2.20.

Stato. — Buono. È moderno il giglio araldico infisso alla sommità.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XV secolo. Eseguito per la cattedrale, come appare dallo stemma capitolare.

76. Bastone processionale.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di destra*).

Descr. — D'argento. Nella parte superiore, tre nodi, ornati, figure varie, scene della Passione (Ultima Cena, Flagellazione, ecc.). Nella parte terminale, tre figure muliebri, in bassorilievo. Stemma inciso di rosso a un capriolo d'oro accompagnato di tre anelli, con cappello vescovile. Lungh. 2.15.

Stato. — Buono.

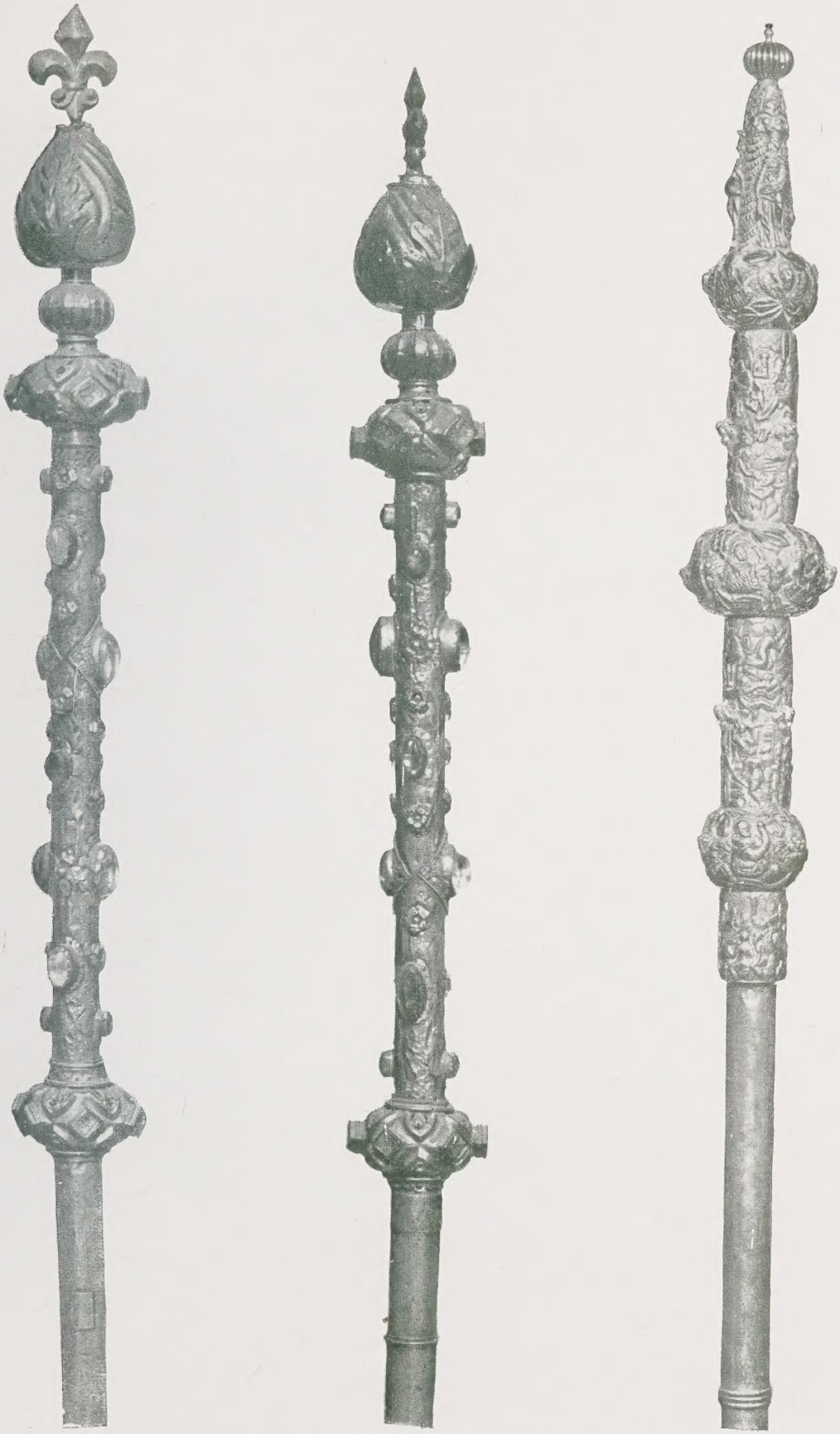
Not. stor. art. — Arte tedesca (?): XVII-XVIII secolo. L'argento è segnato col punzone

Bibl. — (Anonimo), *L'arte antica alla IV Esposizione Naz. di Belle Arti in Torino nel 1880*. Torino, Doyen, 1881, tav. XX.

77. Calice.

(*Sagrestia delle Messe: armadi*).

Descr. — Piede circolare con orlo a fogliami. Impugnatura ovoidale con due nodi a sgusci. Nell'interno del piede è incisa la seguente iscrizione: « Hoc opus f.



Cat. n. 74, 75, 76. — Bastoni processionali.

F. D. Humb. de. Lachrdt. p. pro. cap. ss. Trini. in. e. ca. Avg. 1861 ». Argento. Diam. del piede 0.15, alt. 0.24.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XVII secolo. Eseguito per la Cattedrale, come appare dall'iscrizione incisa nell'interno del piede.

Cat. n. 78. — Pianeta.

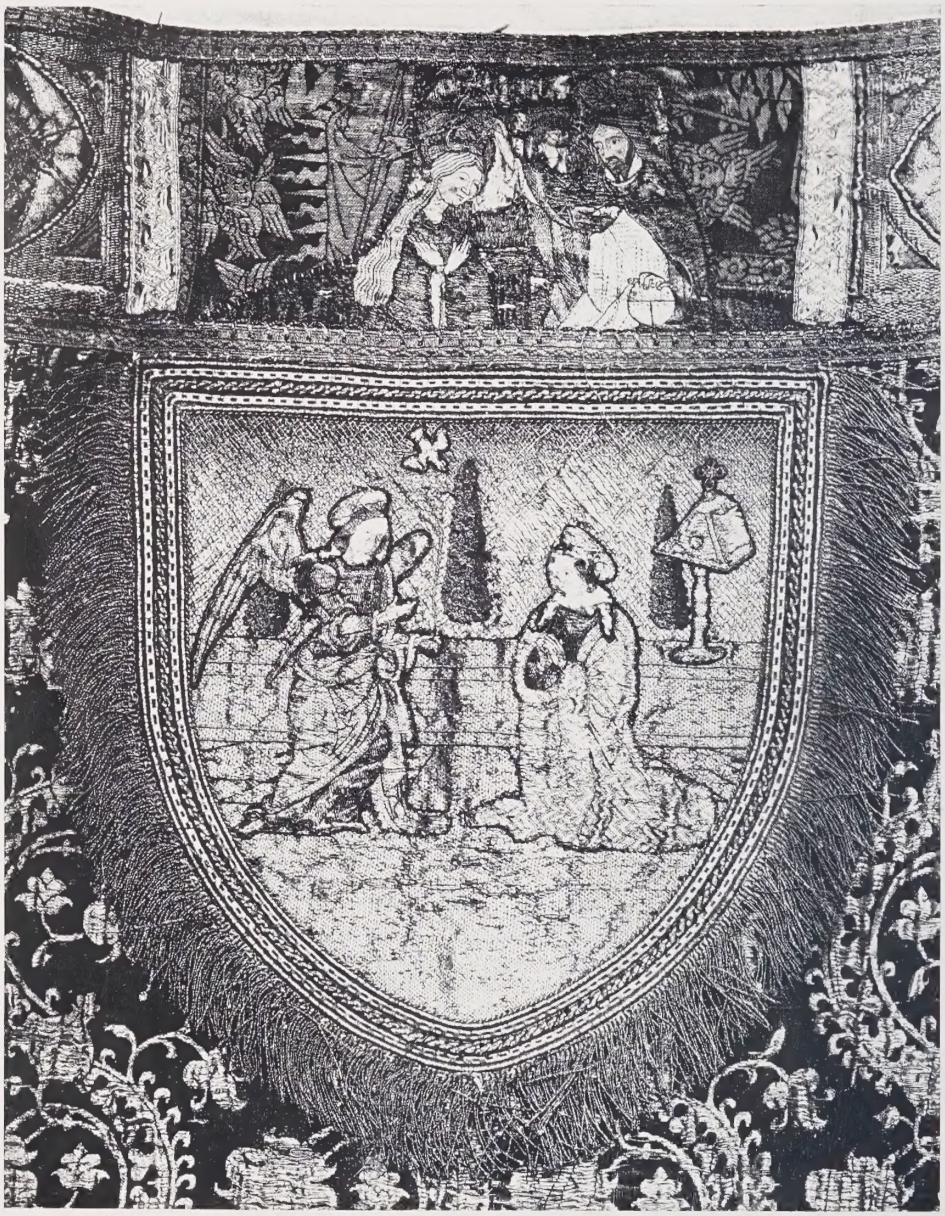
78. **Pianeta, manipoli e stola.**

(Sagrestia del tesoro: armadi).

DESCR. — Di velluto rosso broccato d'oro a strie ondulate recanti ramoscelli e melagrane. Nella pianeta, croce damascata a fogliami. Pianeta: lungh. 1.08, largh. 0.84.

STATO. — Buono.

Not. stor. art. — Manifattura fiamminga (?): XV sec. (cfr. n. 79). La croce della pianeta è del sec. XVIII.



Cat. n. 79. — Cappuccio di piviale.

79. Piviale.

(*Sagrestia del tesoro: armadio di sinistra*).

Descr. — Velluto rosso broccato d'oro a strie ondulate recanti ramoscelli e melagrane. Cappuccio ricamato: l'Annunciazione. Galloni ricamati di seta e di oro: dieci Santi entro altrettante edicole gotiche, in riquadri. Scollo ricamato: Incoro-

nazione di Maria. Diam. 3.06; alt. 1.51; lungh. del cappuccio 0.36; largh. del cappuccio 0.36; largh. degli orli ricamati 0.18.

Stato. — Molte sfilacciature nel broccato d'oro. Logori i ricami, specialmente negli orli laterali. Frammentario il ricamo dello scollo: le sue lacune furono riparate con stoffa tessuta a figure gialle rappresentanti l'Ascensione.

Not. stor. art. — Velluto: manifattura fiamminga (?), XV sec.; ricami dei galloni: arte franco-piemontese, fine XV sec.; ricamo del cappuccio: arte fiorentina, fine XV sec.; ricamo dello scollo: arte locale, fine XV sec.; stoffa tessuta con figure dell'Ascensione: arte fiorentina, fine XV sec. — Il cappuccio originale del piviale era quello del quale restano frammenti, col ricamo della Incoronazione della Vergine.

Cat. n. 81 — Piviale: particolare.

80. **Pianeta.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*)

Descr. — Velluto liscio paonazzo. Nella parte posteriore due stemmi ricamati, a riporto, troncati d'oro e di azzurro al leone di rosso nascente dalla partizione. Croce ricamata di seta e d'oro con tre santi entro tre edicolette gotiche, e con le figure dell'Annunciazione. Nella parte anteriore, fascia ricamata con S. Pietro e S. Andrea entro due edicolette gotiche. Lungh. 1.06, largh. 0.83.

Stato. — Molto guasti i ricami, specialmente nelle parti di seta colorata. In un restauro il viso della Vergine Annunciata fu sostituito con altro di una figura barbata.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: fine del XV secolo. Lo stemma è della famiglia De Prez e certamente, per lo stile del ricamo, appartiene al se-

condo vescovo di tale casata, a Francesco De Prez (1464-1511) e non al suo antecessore Antonio De Prez (1446-1464).

Bibl. — Anonimo, *L'Arte antica alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880*. Torino, Doyen, 1881, Tav. XLVI. — E. P. Duc, *Trésor de la Cathédrale d'Aoste*. (*Revue de l'Art chrétien*, 1885, pag. 111).

81. **Paramenti sacri.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

Descr. — 1. Piviale. Seta bianca broccata d'oro a tronchi serpeggianti e oculi azzurri. Diametro 2.86, alt. 1.37. — 2. Piviale. Seta bianca broccata d'oro a grandi fiori. Galloni: seta bianca broccata d'oro a tronchi serpeggianti e oculi azzurri. Diam., 2.86; alt. 1.39. — 3. Piviale. Come il precedente.

Stato. — Mediocre. Molti rammendi.

Not. stor. art. — Manifattura francese (?): XVIII secolo.

Cat. n. 84. — Piviale.

82. — **Paramenti sacri.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

Descr. — 1. Piviale. Su fondo bianco laminato d'argento, velluto a fili tagliati e a fili non tagliati, con ornati fogliacei minuti in tinta rosa. Diam., 2.84; alt. 1.42. — 2. Pianeta. Velluto simile al precedente. Lungh. 1.112; larg. 0.82.

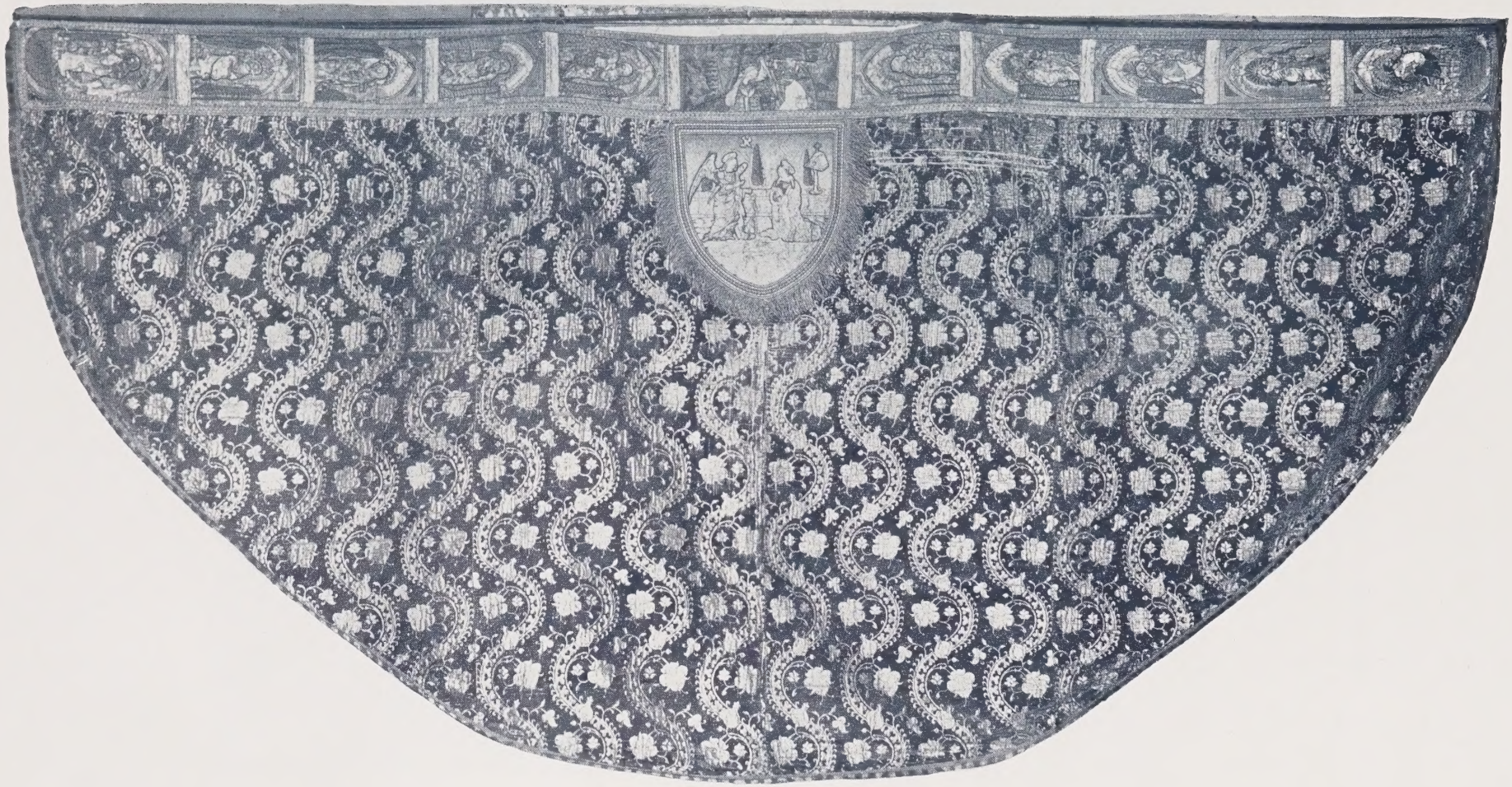
Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Manifattura francese (?): XVII sec.

83. **Paramenti sacri.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

Descr. — 1. Piviale. Damasco bianco a mazzetti di foglie. Gallone e cappuccio di velluto a fondo bianco liscio, a fili tagliati e a fili non tagliati; motivo d'ornato: un piccolo vaso ai cui lati pendono due grandi cornucopie con frutti e fogliami.



Cat. n. 79. — Piviale.

Diam. 2.83, alt. 1.30. — 2. Piviale. Come il precedente. Diam. 2.81, alt. 1.30. — 3. Due dalmatiche. Damasco bianco e velluto simili al n. 1. — 4. Due dalmatiche con velluto a fogliami, di damasco bianco simile al n. 1.

STATO. — Mediocre: tutti i paramenti sono molto rammendati.

NOT. STOR. ART. — Manifattura francese: XVII-XVIII sec.

Cat. n. 85. — Piviale: particolare.

84. Paramenti.

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

DESCR. — 1. Piviale. Fondo bianco liscio. Velluto a fili tagliati e a fili non tagliati; motivo d'ornato: fra fogliami, piccolo vaso ai cui lati pendono due grandi

cornucopie con frutti e fiori. Tinte verdi, rosse e rosate. Diam. 2.90, alt. 1.48. — 2. Piviale. Come il precedente con varianti nei colori. Diam. 2.83, alt. 1.34. — 3. Piviale. Come il precedente. Diam. 2.83, alt. 1.36.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Manifattura francese (?): XVII sec. — Nel *Musée des Arts decoratifs* di Parigi un velluto di fabbricazione affine a quella dei paramenti descritti si dice segnato col nome di una fabbrica di Torino.

Bibl. — Cfr. pel tipo di tali stoffe: DREGGER, *Künstlerische Entwicklung der europ. Weberei.* Vienna, 1904, tav. 277 a.

Cat. n. 85. — Piviale: particolare.

85. Paramenti sacri.

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

DESCR. — 1. Piviale. Grandi fogliami di velluto, con fili tagliati e fili non tagliati, a tinte verdi e amaranto, e fiori scarlatti su fondo bianco liscio. Gallone: fogliami di velluto su fondo bianco liscio. Diam. 2.76, alt. 1.41. — 2. Piviale. Come il precedente. Gallone, dello stesso velluto del piviale. Diam. 2.83, alt. 1.39. — 3. Piviale. Come il precedente. Diam. 2.84, alt. 1.43.

STATO. — Discreto.

NOT. STOR. ART. — Manifattura francese (?): XVII sec.

Cat. n. 86 (n. 1). — Pianeta.

86. **Paramenti sacri.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

Descr. — 1. Pianeta. Velluto verde, a rami, sopra fondo giallo laminato d'oro. Lungh. 1.10, largh. 0.68. — 2. Pianeta. Velluto rosso, a rami, sopra fondo giallo laminato d'oro. Lungh. 1.08, largh. 0.71. — 3. Pianeta. Velluto rosso a fiorami, sopra fondo bianco laminato d'argento. Lungh. 1.17, largh. 0.73.

STATO. — Buono.
NOT. STOR. ART. — Manifattura francese (?): fine XVII sec.

Cat. n. 87 (n. 2). — Pianeta.

87. **Paramenti sacri.**

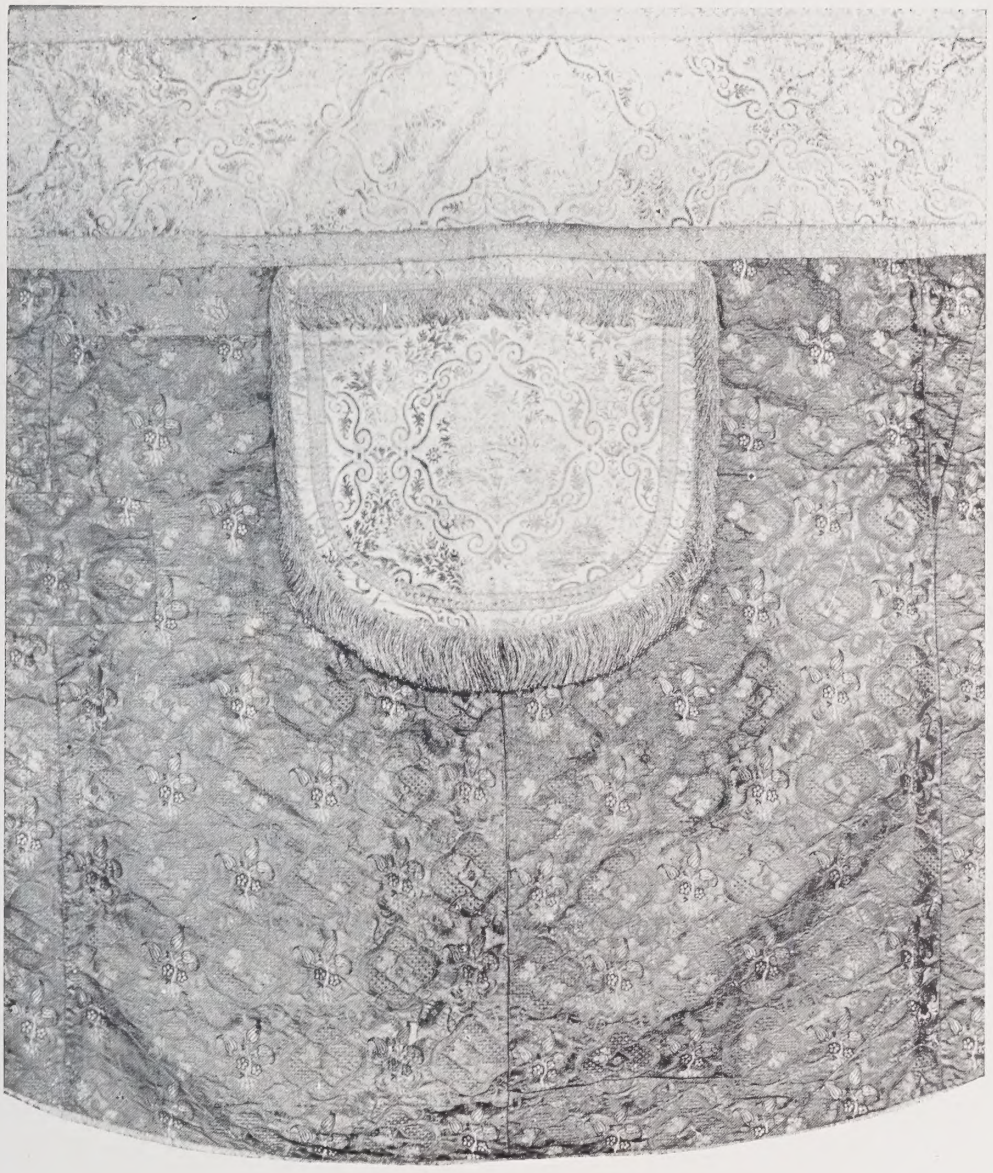
(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

DESCR. — 1. Pianeta a fogliami di velluto, con fili tagliati e fili non tagliati, su fondo bianco liscio. Lungh. 1.12; largh. 0.73. — 2. Pianeta a fogliami e a baldacchino di velluto con fili tagliati e fili non tagliati, su fondo bianco liscio. Lungh. 1.06; largh. 0.67. — 3. Pianeta di seta bianca damascata a foglie verdi. Croce di seta verde damascata a onde e a mazzetti. Lungh. 1.09; largh. 0.68.

Cat. n. 80. — Pianeta.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Manifattura francese (?): XVII e XVIII sec.



Cat. n. 88. — Piviale: particolare.

88. **Piviale.**

(*Sagrestia del tesoro: armadi*).

Descr. — Seta malvacea broccata d'oro e di seta a disegno orientaleggiante: medaglioni lobati, strie ondulate, pianticelle sradicate. Orlo e cappuccio: seta bianca broccata d'oro e di seta, a riquadri con cespo d'ananasso. Diam. 2.96, alt. 1.37.

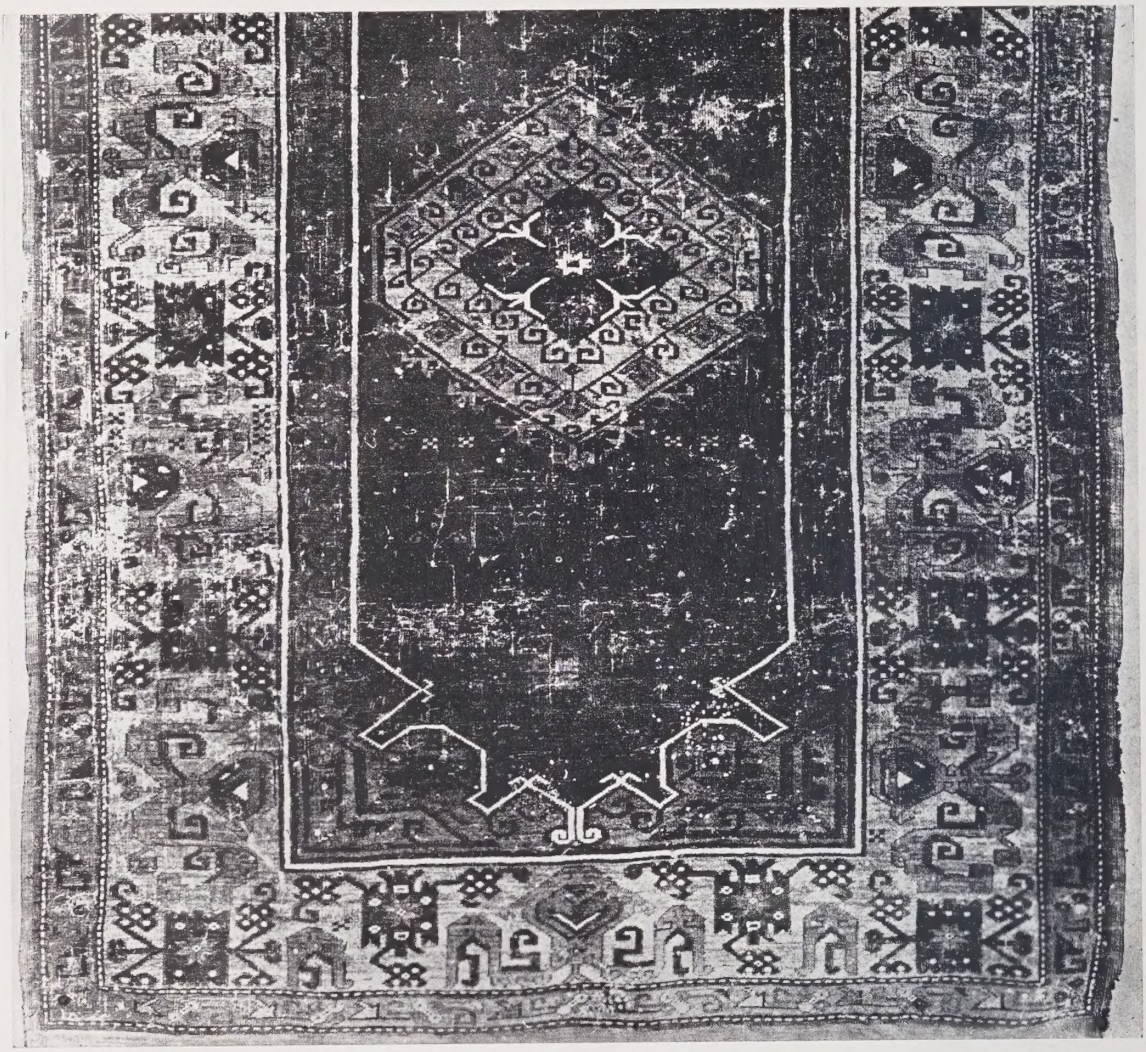
Stato. — Mediocre.

Not. stor. art. — Manifattura francese (?), stoffa di imitazione orientale: XVIII secolo. Gallone e cappuccio: sec. XVI.

89. Tappeto.

(Sagrestia del tesoro: armadio di destra).

DESCR. — Scorniciatura esteriore azzurra con ornati geometrici gialli; cornice interna verde racchiudente un campo di colore carminio. Nel centro, losanga celeste



Cat. n. 89. — Tappeto.

con orlo giallo leggermente contornato di nero. Alle due estremità, frange rosse con fascia azzurra. Di lana. Lung. 2.16, largh. 1.35; lungh. della losanga centrale 0.51, largh. 0.515.

STATO. — Discreto. Guasto dalle tarme e da macchie di cera.

NOT. STOR. ART. — Manifattura persiana: XV sec. (?)

Cat. n. 91. — Messale: cc. 99.

90. Arazzo.

(Spogliatoio dei Canonici: armadio).

Descr. — Scorniciatura a fondo nero con fogliami salienti da due vasi azzurri. Entro la cornice, paesaggio ornamentale con grande albero e con acqua stagnante nel primo piano. Di lana. Largh. 1.92, alt. 3.05.

Stato. – Molto consumato e rappezzato agli orli.

Not. stor. art. — Arte francese (?): XVII secolo. Lavoro rozzissimo.

91. Messale miniato.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

Descr. — Ms. membr. largo 0.32, alto 0.445, legato con tavolette coperte di cuoio. Manca della c. I, indi procede con antica numerazione sino a cc. CLXXXX, mutilo in fine. Iniziali ornate di varia grandezza. Cc. 96-cc. 101 v.: margini ornati. Cc. 96: stemma di trifogli d'oro in campo azzurro, con pastorale. Cc. 99: miniatura tabulare della crocifissione; a sinistra, inginocchiato, il vescovo donatore con mitra e con piviale a trifogli d'oro.

Stato. — Buono. Non manca nessuna delle iniziali.

Not. stor. art. — Arte franco-savoiarda: pr. XV sec. Lo stemma d'azzurro a tre trifogli d'oro è di Oggero Moriset, vescovo di Aosta (1411-1431).

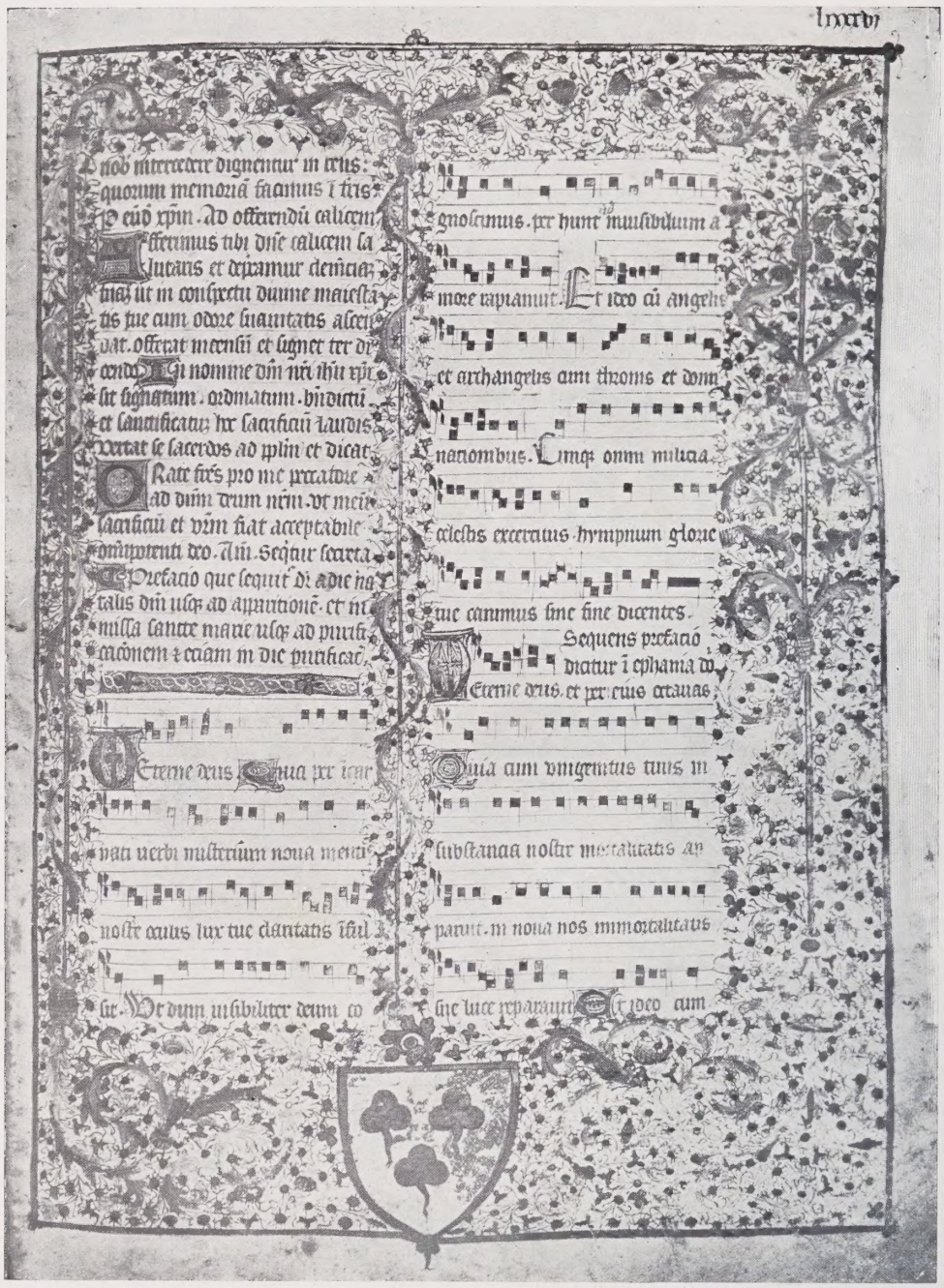
92. Messale miniato.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

Descr. — Ms. membr. largo 0.29, alto 0.43; legato con tavolette coperte di cuoio. Messale ad uso della chiesa di Aosta preceduto da calendario. Incomincia: « incipit missale secundum usum ecclesie august quod offert. Reverendus in xpo pater et dns. franciscus de prez episcopus august ». Iniziali ed ornati marginali. Cc. 201: miniatura tabulare: Maria seduta con Cristo morto in grembo fra le pie donne. Cc. 201 verso: miniatura tabulare della Crocifissione; a sinistra, il donatore inginocchiato.

Stato. — Buono. Non manca nessuna delle iniziali. Guastissima la Crocifissione.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: XV sec. fine. Il messale è posteriore al 1464 come risulta dalla seguente nota ripetuta in due luoghi del testo, in scrittura sincrona: « hoc volumen ingentem et preclarum irrogat ecclesie virginis intacte augustensi Reverendus in xpo pater domin' Franciscus de prez qui die sce maddalene anno domini millesimo quattercentesimo LXIIII in eadem suscepit sacram unctionem... ». — Francesco de Prez tenne il vescovado dal 1464 al 1511.



Cat. n. 91. — Messale: cc. 101 v.

93. Messale miniato.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

DESCR. — Ms. membr. largh. 0.26, alt. 0.37; mutilo del principio e della fine. Cc. 41 a due colonne. Iniziali ornate a fiori, a grottesche, ecc. Cc. 5: iniziale miniata con l'Adorazione del Bambino e margini con stemma del Capitolo.

Cat. n. 92. — Messale: cc. 201.

STATO. — Buono: non manca nessuna delle iniziali.
NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: principio XVI sec.

Cat. n. 93. — Messale: cc. 5.

94. Corali Miniati.

(*Sagrestia del tesoro: armadio a vetri*).

DESCR. — Mss. membr. alt. 0.71, largh. 0.52. Legati in tavole rivestite di cuoio con cantonali di rame in forma di aquile e borchia centrale traforata. Iniziali grandi

ornate con fiori e con miniature della vita di Cristo. In più luoghi, stemma dei quattro gigli d'argento in campo azzurro. Due volumi.

STATO. — Buono. Non manca nessuna delle iniziali.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: XVI sec. — Miniati per la Cattedrale.

95. Dipinto.

(Sagrestia del tesoro, appeso alla parete).

DESCR. — S. Grato, recante il capo del Battista, benedice il cielo tempestoso. Tela, largh. 1.66, alt. 2.20 circa.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Firmato in basso: « F. Curta, 1852 ». Buona opera del pittore valdostano.

96. Bassorilievo marmoreo.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

DESCR. — La Madonna, in mezza figura, contempla il bambino ignudo tenuto in braccio da S. Giuseppe anch'egli in mezza figura. Largh. 0.40, alt. 0.48.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte italiana: XVIII sec. Opera di scarsissimo pregio.

97. Bacili di ottone.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

DESCR. — Due bacili con ornati a ovuli. Diam. 0.38.

STATO. — Discreto.

NOT. STOR. ART. — Arte fiamminga: XV-XVI sec.

98. Coppa per reliquie.

(Sagrestia del tesoro: armadio a vetri).

DESCR. — Coppa ovoidale; piede di ugual forma, inscritto; « ✝ munere Ricalmi. Grati caput hic manet almi. ». D'argento levigato, in parte dorato e verniciato. Diam. massimo della coppa 0.24, alt. 0.125.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale (?): XIII-XIV sec. Nell'iscrizione vi sono numerosi elementi gotici. La coppa servì di reliquiario pel capo di S. Grato.

99. Cornice intagliata in legno.

(*Sagrestia delle Messe: parete di destra*).

DESCR. — Ovale, contenente rozzo dipinto rappresentante S. Grato, intagliata a grandi fogliami barocchi, e dorata. Largh. 1.30 circa, alt. 1.30 circa.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: (?), XVII-XVIII sec.

Elenco complementare. — Riuniamo sotto questa rubrica le cose d'arte e d'antichità di più tenue pregio o di epoca recentissima.

Esterno della cattedrale. — 1. Stemma con l'aquila e il pastorale. — 2. Lapide inscritta del 1343. Nella parete esteriore della Sagrestia delle messe.

Interno della cattedrale. — 3. Avanzi di affreschi a principio della navatella di destra (XVI-XVII sec.). — 4. Crocifisso di bronzo dorato, su croce di legno nero, nel terzo altare della navatella di sinistra (XVII sec.). — 5. Imposte intagliate dell'armadio della Compagnia del Rosario (1618). — 6. Tele rappresentanti i dodici apostoli. — 7. Cancelli dei loculi delle reliquie dei SS. Bonifacio ed Emerico (sec. XVIII). — 8. Busto marmoreo del can. A. Jacquemond († 1829), nel decambulatorio. — 9. Busto marmoreo del vescovo J. J. Jans († 1872), nel decambulatorio. — 10. Calice d'argento, con piede rotondo (1797), nell'armadio del coro. — 11. Tele rappresentanti: quattro evangelisti, entro cornici intagliate (sec. XVIII), nel coro.

Sagrestia del tesoro. — 12. Busti di S. Bonifacio e del B. Eymerico di Quart. Argento (XIX sec.). — 13. Mazza processionale. Argento (pr. XIX sec.). — 14. Dipinto rappresentante S. Grato portato in cielo da angioli (sec. XIX). — 15. Statua della Madonna e vasi intagliati in legno (XVII XVIII sec.) — 16. Due crocifissi d'avorio (XVII-XVIII sec.).

Spogliatoio dei canonici. — 17. Tela rappresentante il Battista in mezza figura (sec. XVIII).

Chiostro della Cattedrale.

CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE. [1]

Notizie generali. — Di pianta quadrata con arcate, a profili di stile gotico fiorito, sorrette da pilastrini a fascio. Capitelli ornati di fogliami, di figure e inscritti: « anno d. m cccc l x »; « do(minu)s nicolaus de stipud can(oni)cus augu(stensis) »; « d(ominu)s petrus de bussi can. aug. »; « marcellus gerardi latom(us) de s. marcello »; « d. ant...us de prez.... opus »; « d. georgius de challant can. », ecc. Volte con tetto a un piovente.

Nel 1442 il Capitolo della Cattedrale commise a Pietro Berger di Chambery « latomo in arte architectonica » la costruzione del chiostro. Questo, secondo le iscrizioni dei capitelli, non fu compiuto che nel 1460, al tempo del vescovo Antonio de Prez, per opera anche del « latomus » Marcello di Gherardo di S. Marcello. Nel 1860 la bella costruzione fu sconciata essendone stato demolito un lato per edificare una cappella: furono tuttavia conservate le arcate rimosse, e vennero collocate lungo le pareti.

Bibliografia. — C. Promis, *Chiostro della Cattedrale di Aosta* (*Miscellanea Stor. It.*, XII, 1871, pag. 18 e segg.).

(1) Le cose d'arte che furono raccolte nel chiostro a cura del canonico E. Bérard, vennero prese in consegna dal Rev. Luigi Gorret, preposto della Cattedrale.

100. Transenna marmorea.

(Portico del chiostro: infisso alla parete).

Descr. — Grande disco a linee roteanti chiuso entro cornice con ornato a onde e con due rosoni traforati. Negli angoli: agnello recante croce; due cervi divoranti una serpe. Di marmo. Largh. complessiva 0.88. Altezza del frammento di sinistra 0.50; del frammento di destra 0.85.

Stato. — La transenna è spezzata in due pezzi, uno dei quali è frammentario.

Cat. n. 100. — Transenna marmorea.

Not. stor. art. — Arte romanica: X sec. (?). La transenna corrisponde per tecnica e per ornamentazione al bassorilievo marmoreo descritto al n. 186. Gli elementi ornamentali vi richiamano l'arte del sec. VIII e IX, ma le figure degli animali, scolpite con sicurezza, accennano ad epoca più recente. Importanti per l'iconografia le figure dei cervi che divorano il serpe, derivate dai « bestiarii ».

101. Bassorilievo ornamentale.

(Portico del Chiostro: infisso alla parete).

Descr. — Frammentario. Racemo con pampini e grappoli uscente da maschera leonina. Di pietra. Alt. 0.48, largh. 0.54.

Stato. — Mediocre. Il bassorilievo non è che piccolo frammento d'una maggior scultura ornamentale.

Not. stor. art. — Arte romanica: XI-XII secolo.

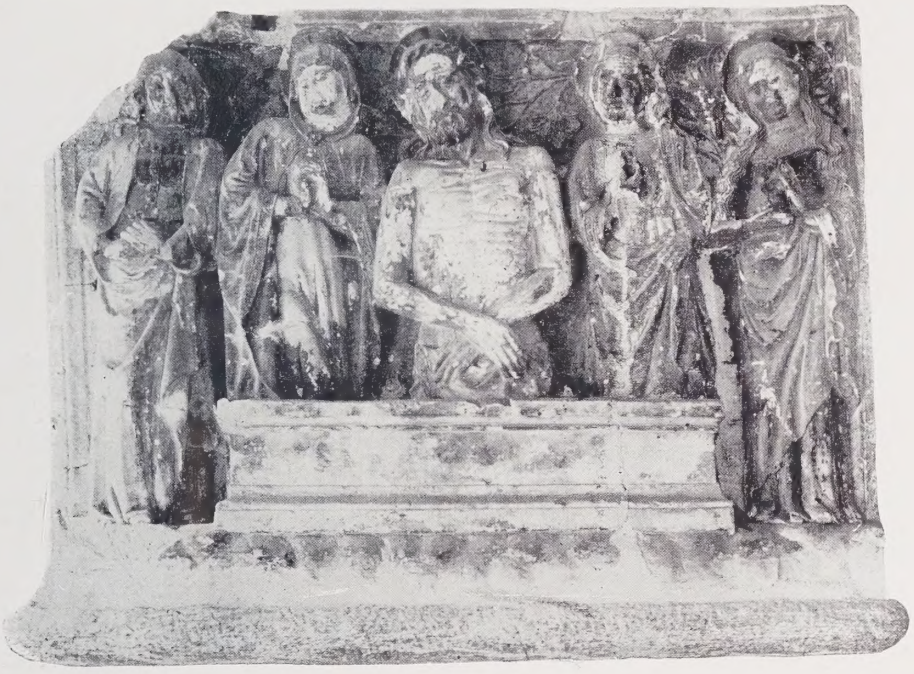
102. Pilastrino marmoreo.

(Portico del chiostro: infisso alla parete).

Descr. — Fronte decorata a linee spezzate. Capitello a fogliami con figura di uomo barbato, seduto a gambe incrociate, in atto di suonare un violino. Di marmo. Alt. 0.80, largh. 0.12.

Stato. — Il capitello è frammentario.

Not. stor. art. — Arte romanica: XII-XIII secolo.



Cat. n. 104. — Bassorilievo marmoreo.

103. Bassorilievo marmoreo.

(Portico del chiostro: infisso alla parete).

Descr. — Pilastrino figurato con base attica. Vescovo in abiti pontificali, benedicente. Di marmo. Alt. 0.81.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte romanica: XIII secolo.

104. Bassorilievo marmoreo.

(Portico del chiostro: infisso alla parete).

Descr. — Cristo morto, a mezza figura fuor del sarcofago. A destra, S. Giovanni e la Maddalena; a sinistra, la Madonna e una pia donna, in figure intiere. Molte tracce di policromia. Lungh. 1.04, alt. 0.85.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: pr. XV secolo.

105. Sigillo di sepolcro con figura giacente.

(*Portico del chiostro*).

Descr. — Figura quasi di tutto tondo, frammentaria, spezzata in tre segmenti. Defunto giacente e col capo scoperto, zazzeruto, posato su cuscino; vestito di maglia ferrea e di corazza. Mani giunte sul petto. Sull'addome, cinturone composto di lastrelle congiunte insieme a cerniera. Femori rivestiti di gambiere; piedi coperti di maglie di ferro. Di marmo. Lungh. del primo segmento (busto): 0.60; del secondo (bacino e femore): 0.61; del terzo (piede destro): 0.18.

Stato. — La statua è mutila della cintola, degli stinchi, del braccio destro, dell'avambraccio sinistro, di gran parte delle mani, del piede sinistro. Il viso ha molte abrasioni.

Cat. n. 105. — Sigillo del sepolcro di Bonifacio di Challant.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: principio del sec. XV. La statua giacente raffigura Bonifacio di Challant († 1426); essa è parte di un mausoleo maggiore, nel quale si vedeva anche la figura giacente della moglie di Bonifacio, già nella chiesa di San Francesco, ora distrutta. Alla fine del sec. XVIII la statua fu trasportata da Aosta nel castello di Aymaville e indi portata alla cattedrale nel 1868 (cfr. n. 106).

Bibl. — B. de Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*. Aoste, 1888, pag. 135-136.

106. Sigillo di sepolcro con figura giacente.

(*Portico del chiostro*).

Descr. — Figura quasi di tutto tondo, frammentaria, spezzata in tre segmenti. Defunto giacente, col capo, coperto di berrettone, posato sul cuscino; vestito di maglia ferrea e di corazza. Sull'addome, cinturone composto di lastrelle congiunte insieme a cerniera. Gambiere strette con corregge. Le mani posano sull'addome, sopra l'elsa della spada. Di marmo. Lungh. complessiva: 1.78.

Stato. — La statua è deturpata da gravi abrasioni nel berrettone e nel viso; è mutila delle braccia e di parte degli stinchi. Della spada non rimane che l'elsa.

Not. stor. art. — Opera del « magister imaginum » Stefano Mossettaz « burgensis Augustae »: 1429-1434. Nel 1429 il conte Francesco di Challant commise, come risulta da deliberazione del Capitolo, la propria tomba a S. Mossettaz il quale nel 1434 rilasciava ricevuta di pagamento per il lavoro compiuto. Il mau-

Cat. n. 106. — Sigillo del sepolcro di Francesco di Challant.

soleo fu collocato nel coro e vi rimase sino al 1799. Trasportato allora nel castello di Aymaville, fu restituito alla cattedrale nel 1868, e collocato nel chiostro l'anno 1872.

Bibl. — J. B. De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*. Aoste, 1888, pag. 121-122. — J. A. Duc, *Mosaïque du chœur de la cath. d'Aoste* (*Bulletin de la Société Acad. d'Aoste*, XV — Cfr. anche *Bulletin* cit., XIX, 13). — T. Leclère, *Un protecteur de l'Art français dans la Vallée d'Aoste au XV^e siècle* (*Gazette de B.-Arts*, 1907, XXXVII, p. 132).

Elenco complementare delle cose d'arte e d'antichità nel Chiostro della cattedrale:

1. Arca funeraria, lapidea, con coperchio tegulato, inscritta: D.M. Alt. 0,63, largh. 0,58, lungh. 0,98. Arte romana, sec. III (?). — 2. Iscrizioni romane varie. — 3. Colonna con capitello corinzio. Arte romana. — 4. Grande coperchio tegulato di sarcofago. Arte romana. — 5. Sigillo sepolcrale inscritto: « de Hald.... ». Sec. XV.

Chiesa dei SS. Pietro ed Orso: interno.

CHIESA DEI SS. PIETRO ED ORSO. [1]

Notizie generali. — Costruzione di epoche diverse. La facciata ha portale con altissima cuspide e con pinnacoletti terminali (sec. XV); al fianco destro è addossato il chiostro; il fianco sinistro è nascosto da costruzioni più tarde. Interno a tre navate con piloni quadrangolari e archi a tutto sesto. Coro e abside rialzati sopra cripta. Navata maggiore, abside, coro, campata ultima della navatella di sinistra, con volte a costoloni; navatelle, con volte a botte. Cripta a tre absidi e cinque navi con volte a crociera.

Del tempo del vescovo Anselmo († 921) che, secondo il Necrologio della Collegiata (*Hist. P. SS.*, III, 519), costrusse la chiesa, rimangono forse la cripta e la parte superiore delle pareti della navata maggiore, ora nascoste dalle volte, con avanzi di antiche pitture. L'aspetto attuale della chiesa risale alla fine del secolo XV, quando vennero costruite le volte a costoloni fregiate dello stemma degli Challant, riferibile con tutta probabilità a Giorgio di Challant che fu priore della Collegiata dal 1468 al 1508.

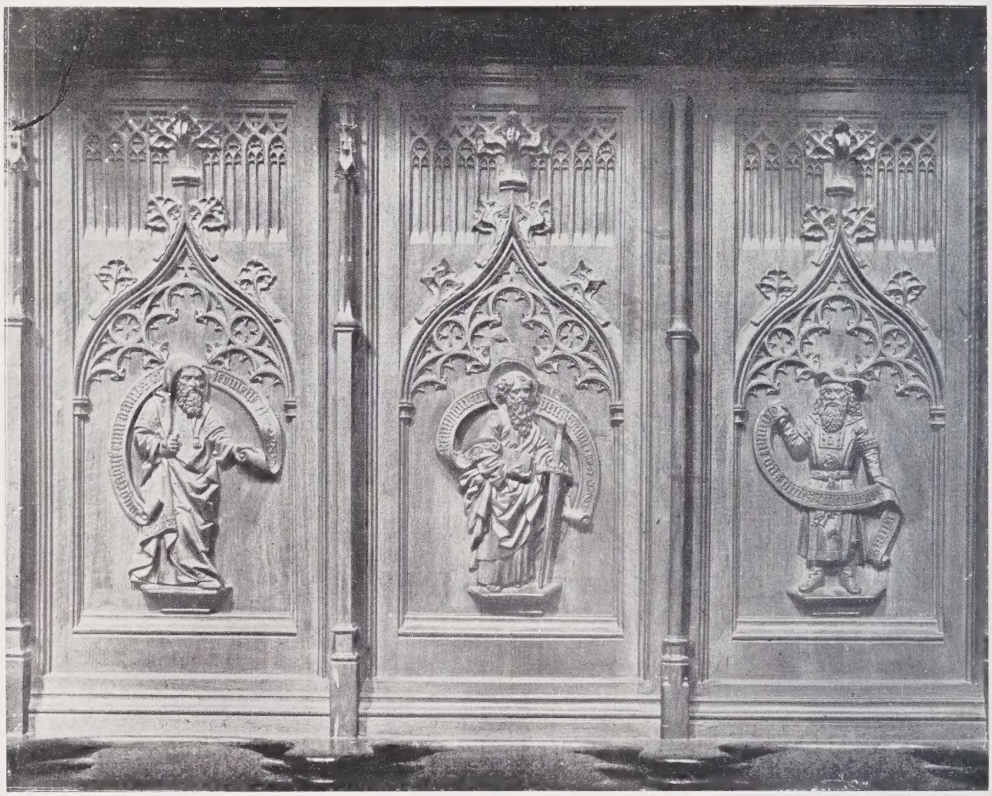
Bibl. — E. P. Duc, *Le Prieuré de St-Pierre et St-Ours*. Aoste, 1899. — T. Leclère, *Un protecteur de l'Art français dans la Vallée d'Aoste au XV^e siècle* (*Gazette des B.-Arts*, 1907, p. 132 e sgg.).

(1) Le cose d'arte e d'antichità della chiesa dei SS. Pietro ed Orso, già chiesa collegiata, appartengono alla Fabbriceria, e furono prese in consegna dal parroco can. Carlo Bich.

107. Altare maggiore, « jubé », pergamo.

(Interno della chiesa).

DESCR. — 1. Altare maggiore di marmi policromi con ornati e due putti ignudi, in tutto tondo, di marmo bianco. — 2. « Jubé » con balaustra, colonne e trabeazione di marmi policromi, inscritto con la data 1768. — 3. Pergamo, di marmi policromi.



Cat n. 108. — Stalli intagliati.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese: sec. XVIII. L'altar maggiore fu costrutto nel 1758, il « jubé » nel 1768 e il pergamo, probabilmente, circa la stessa data, in istile barocco tardo.

Bibl. — J. B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*. Aoste, 1888, p. 120.

108. Stalli intagliati in legno

(Ai due lati del coro).

DESCR. — Due ordini di stalli per ciascun lato del coro.

Ordini superiori. Serie di stalli divisi da alette con teste grottesche, muniti di sedili a cerniera decorati di figure grottesche. Ogni dossale fregiato di ornati gotici e, in bassorilievo, di una figura di apostolo o di profeta con cartello inscritto. Baldacchini a volticine gotiche con coronamento a cuspidi e a trafori gotici.

Cat. n. 108. — Stalli intagliati: lato di sinistra.

Nel lato di destra, undici stalli e seggio priorale distintamente ornato nel dossale e nei fianchi, con baldacchino fregiato delle figure di S. M. Maddalena e di S. Agnese, in tutto tondo. Nell'ala terminale di sinistra, ornata a trafori, in basso: statuetta di S. Pietro; in alto: statuetta di S. Giorgio che uccide il drago.

Nel lato di sinistra, tredici stalli. Nell'ala terminale di sinistra, in alto: statuetta di San Grato. Nell'ala terminale di destra, in basso: statuetta di S. Orso; in alto: statuetta di S. Michele armato in atto di uccidere il mostro.

Ordini inferiori: stalli bassi, con sedili a cerniera ornati di figure grottesche, divisi in tre sezioni per ogni lato. Sull'appoggiatoio, figure diverse in tutto tondo.

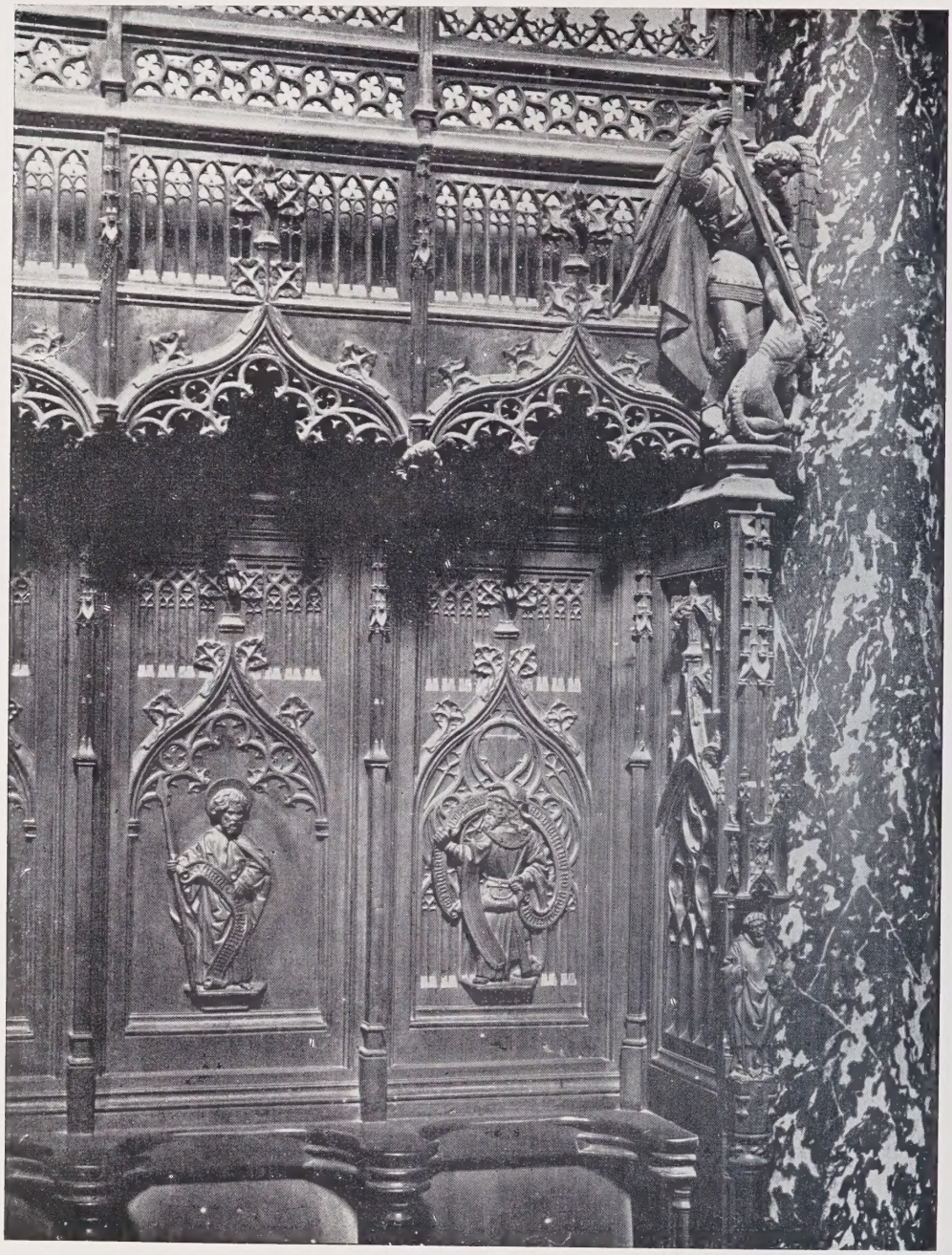
Legno di noce. Lungh. 8.90 circa per lato; alt. 3 circa.

Cat. n. 108. — Stalli intagliati.

Stato. — Buono. Spezzati, in parte, gli ornati a traforo dell'aletta destra nel seggio priorale; rifatti molti dei pinnacoli e dei trafori del coronamento. Forti lavature hanno privato il legno della sua patina.

Not. stor. art. — Arte svizzera: fine del sec. XV. — L'attribuzione degli stalli a Pierre Mochet di Ginevra, ripetuta dagli storici locali, sembra esser stata originata da documenti d'archivio, che non ho potuto rintracciare. Essa non è comprovata dal confronto di altri stalli attribuiti al medesimo intagliatore esistenti nella cattedrale di St-Jean de Maurienne, in Savoia; nè sussistono i pretesi rapporti stilistici fra gli stalli di S. Orso e quelli delle chiese di S. Pietro e di S. Gervasio di Ginevra. — Il lavoro spetta probabilmente al priorato di Giorgio de Challant (1469-1509).

Bibl. — E. P. Duc, *Le Prieuré de St-Pierre et St-Ours d'Aoste.* Aoste, 1900, p. 174. — Leclère, *Un protecteur de l'Art français dans la Vallée d'Aoste au XV^e siècle* (*Gazette des B.-Arts*, 1907, XXXVII, pag. 132 e segg.). — K. Brun, *Schweizerisches Künstler-Lexikon*, II, 413. — J. Scheuber. *Die mittelalt Chorstühle in d. Schweiz.* Strassburg, 1910.

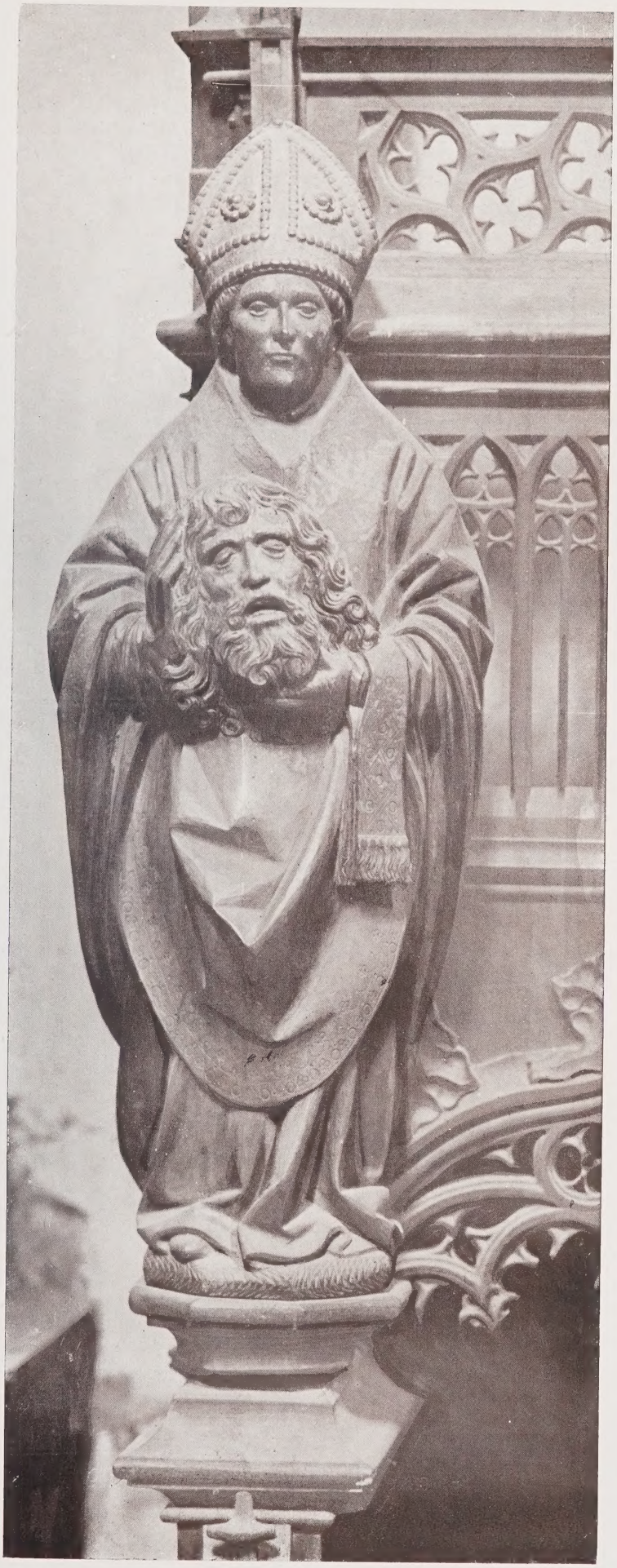


Cat. n. 108. — Stalli intagliati.

109. Sedili intagliati in legno.

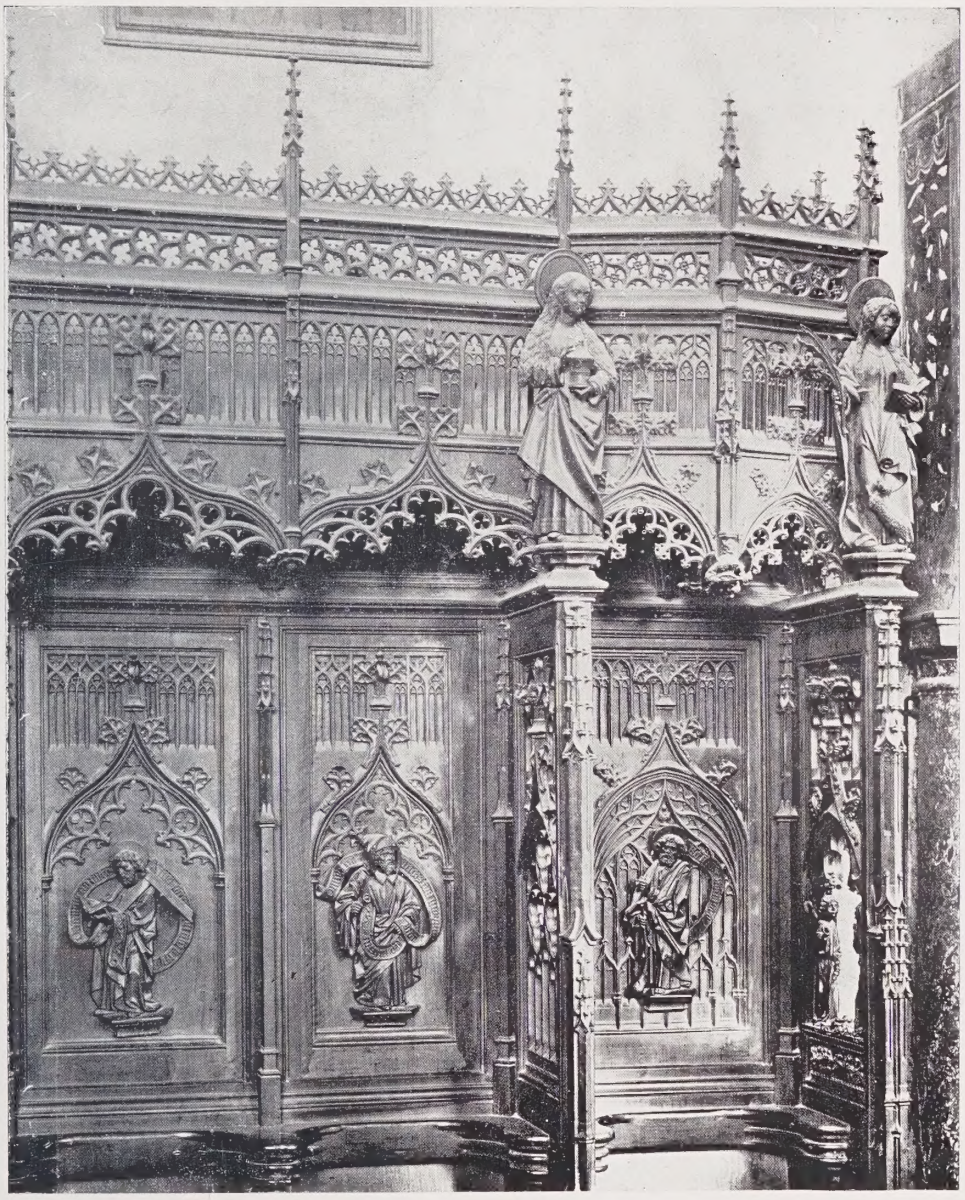
(*Intorno ai pilastri della chiesa*).

Descr. — Schienali a riquadri con ornati gotici fioriti, intorno al primo e, per tre lati, intorno al terzo pilastro di sinistra; intorno al primo pilastro e, per tre e due lati, rispettivamente, intorno al secondo e terzo pilastro di destra. Nelle cornici dei sedili dei due ultimi pilastri, la data 1770.



Cat. n. 108. — Stalli intagliati: S. Grato.

STATO. — Buono. Rifatti alcuni dei pannelli del primo pilastro di sinistra.
NOT. STOR. ART. — Arte locale: sec. XVI (?)-XVIII. Gli ornati sono intera-



Cat. n. 108. — Stalli intagliati.

mente di stile gotico ma potrebbero anche essere attribuiti al sec. XVIII, riguardando alla data del 1770, come opera di qualche artefice che s'inspirasse agli esempi locali di intagli del sec. XV e XVI.

110. Crocifisso intagliato in legno.

(*Sopra il « jubé »*).

Descr. — Cristo vivo, eretto, sulla croce, con drappo svolazzante ai fianchi: il corpo, dipinto al naturale; il drappo, dorato. La Maddalena inginocchiata al piede della croce, colorata di biacca.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: sec. XVIII. Il Crocifisso può attribuirsi alla stessa epoca del « jubé » sul quale trovasi collocato (1768).

Cat. n. 111. — Affreschi.

111. Affreschi.

(*Navata maggiore: nel sottotetto*).

Descr. — Avanzi di intonaco dipinto sulle pareti fra l'antico tetto a capriate e le volte della navata maggiore. In alto, ornato di meandro variopinto con uccelli, lampade, corone entro riquadri. Sulla parete di destra resti di due scene rappresentanti, su fondo bianco, gli apostoli (« S. Andreas », « S. Petrus ») e i discepoli (« dixipuli ») entro navicella; avanzi degli sfondi di altre scene evangeliche con vedute convenzionali di città (« efesus »; « patras »).

Stato. — Discreto.

Not. stor. art. — Arte romanica: XI secolo. Lo stile corrisponde a quello di altri dipinti dell'età romanica nell'Italia superiore, con accenti bizantineggianti.

Cat. n. 112. — Affreschi.

Gli affreschi sono reliquie di un'antica decorazione dell'edificio — le pareti erano istoriate, a riquadri, con scene dei Vangeli — la quale fu distrutta nelle altre sue parti con la costruzione delle vôlte gotiche (sec. XV).

Cat. n. 112. — Affreschi.

112. Affreschi.

(*Navata maggiore: archi delle volte*).

Descr. — Riquadri a fondo di colore variato con grandi fogliami gotici-heggianti, alternati ad altri con busti di santi e di profeti. Pitture decorative a trafori gotici.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: fine sec. XV. Per caratteri stilistici gli affreschi hanno affinità grande con quelli della cappella del Priorato di Sant'Orso del tempo di Giorgio di Challant, e con altro affresco della chiesa (vedi n. 113); vi si trovano anche somiglianze coi dipinti dell'atrio del castello d'Issogne.

113. Affresco.

(*Al termine della navatella di destra*).

Descr. — S. Sebastiano, con le mani legate al dorso, trafitto da frecce. Fondo di paese. Alt. 1.00, largh. 0.70.

Stato. — Discreto. I colori sono alquanto alterati. La figura di S. Sebastiano è la sola parte visibile di un affresco ora coperto da una macchina di legnami.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: fine sec. XV. L'affresco ha grande affinità stilistica con le pitture delle volte della navata maggiore (cfr. n. 112).

114. Dipinto.

(*Coro: appeso alla parete di sinistra*).

Descr. — Tavola rappresentante il miracolo della guarigione d'una povera storpia nella chiesa di S. Orso, l'anno 1514, testimone Carlo di Challant, e una processione di ringraziamento. Nella parte inferiore, iscrizione: « ce fut l'an de grace mille cinq cens et quatorze par un Samedi iour sixieme du moys de may environ sept heures du matin que R' pere en dieu messires Charles de Challant prothonotaire du Sainct Siege Apostolique et commendataire perpetuel de l'eglise..... ensemble une foule de ses serviteurs et familiers freres eclesiastiques et gentilshommes qu'autres revenants de co(m)pagnie du pardon de sainct Jean de Rome... rencontra en son chemin une pauvre femme impuisante de sa personne nommée Wuillerine natyve de Valpelline fillie de Jean de Yole du favre la quelle despuis plus de dix ans ne pouvait marcher sur ses piedz ains seulement alloit rampant sur les mains ainsi qu'appert par la figure cy dessus rappresante a la quelle le dict R.d pere demanda ou elle alloit elle respondit quelle alloit a sainct Ours. Lors considerant le dict R.d pere la grand piete qu'estoit en cette pauvre femme fut esmeu de compassion et charite en son endroit et tirant quatre pieces de monnaye luy donnat pour l'honneur de Dieu, ce qu'elle receut avec action de grace et reprenant son chemin comme au paravant approcha des murailles de l'esglise de sainct Ours, contre lesqulles ayant esleve ses bras et ietté un grand cry prononçant ces parolles maintenant ie suis gueries, grace a Dieu, et au glorieux sainct

Ours, et commençant librement a marche sur ses pieds s'en alla droit se prosterner devant le grand autel de la dicte esglise pour remercier la divine bonté d'un si grand miracle faict en sa personne par les merites de son bienheureux serviteur Sainct Ours et... elle fut... guerie des maladies de son ame car au lieu qu'aupa-

Cat. n. 113. — Affresco.

ravant elle n'avoit que parolles iniurieuses a la bouche notemment contre personnes ecclesiastiques et n'.... rien plus qu'entendre parler des sacrements et autres choses sainctes et benies du dempuis elle fut toute changée en ame fort pie et devote, dont en action de grace d'une si grande merveille fut dressée une sollennelle procession a l'honneur du bienheureux patron Sainct Ours a laquelle la dicte Wuillerine assista avec singulière devotion portant un flambeau en sa moin ou concorut tres grande multitude de peuple louant Dieu de ses graces ».

Stato. — Il dipinto è offuscato per le molte vernici. L'iscrizione sembra essere stata ripassata in gran parte.

Cat. n. 114. — Dipinto.

Not. stor. art. — Arte francese (savoiarda?): principio sec. XVI. Il dipinto è probabilmente opera di un maestro miniatore. Ha particolare importanza la rappresentazione dell'antica facciata della chiesa di S. Orso e del vicino gigantesco tiglio secolare. Alt. 1.33, largh. 0.76.

Cat. 118. — Vetrata dipinta.

115. Lapide sepolcrale.

(*A sinistra dell'altar maggiore: murata*).

Descr. — Lastra levigata, ornata a incavo, nella parte superiore, di una serie di quattro arcatelle, nell'inferiore di tre croci entro tre cerchi; inscritta: « hic requiescit in pace. | sce memori. gallus eps. | qui vixit in episcopatu | annos XVII menses II dies XX | dps sub III nonas octobr | duodecies pc. paulini iunior uc | indictione decima ». Alt. 1.90, largh. 0.67.

Stato. — Buono. Una frattura trasversale.

Not. stor. art. — Arte occidentale: sec. VI. Gallo vescovo di Aosta morì nel 546: la sua lapide è da comparare con quella del vescovo torinese Ursicino († 609). Essa fu ritrovata nel sec. XIV, presso la chiesa.

Bibl. — Aubert, *La Vallée d'Aoste*, op. cit., pag. 223. - J. A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, op. cit., I, 124.

116. Vetrata dipinta.

(*Abside: finestra mediana*).

Descr. — Su fondo azzurro il Crocifisso fra la Madonna e S. Giovanni Ev. In basso, due angioli inginocchiati sorreggenti lo stemma degli Challant unito al bastone priorale. Alt. 3.50 circa, largh. 0.80 circa.

Stato. — Alquanto erosa la pittura nel corpo del Crocifisso, di San Giovanni e negli angioli recanti lo stemma. Lacuna nel basso del manto della Vergine.

Not. stor. art. — Arte svizzera: sec. XV-XVI. È opera dello stesso autore delle altre vetrate della chiesa e forse della stessa officina che ha prodotto anche le vetrate della cattedrale su disegni di artisti diversi. Lo stemma priorale degli Challant non vale a precisare interamente la data della vetrata, poichè nel priorato si successero due membri di quella famiglia, Giorgio (1469-1509) e Carlo (1509-1518): in ogni modo la vetrata è anteriore al 1518; probabilmente appartiene al tempo di Giorgio di Challant.

117. Vetrata dipinta.

(*Abside: prima finestra di destra*).

Descr. — Entro edicola, con ornati gotici fioriti su fondo rosso vivo, S. Orso ritto in piedi, con bastone priorale e con libro, sopra fondo azzurro. In basso, tondo

con lo stemma degli Challant unito al bastone priorale. Alt. 3.50 circa, largh. 0.80 circa.

STATO. — Buono. Manca tutta la parte inferiore della figura di Sant'Orso, sostituita ora da vetri incolori.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: sec. XV-XVI (cfr. n. 116).

Cat. n. 120 — Vetrata dipinta.

118. Vetrata dipinta.

(Abside: seconda finestra di destra)

DESCR. — Entro edicola, con ornati gotici fioriti su fondo azzurro, S. Giovanni Battista, ritto in piedi, sopra fondo bianco damascato di nero. In basso, sotto un velario, stemma degli Challant unito al bastone priorale, sostenuto da un grifo e da un leone. Alt. 3.50 circa, largh. 0,80 circa.

STATO. — Buono. Una lacuna, in alto a sinistra della cuspide; un'altra presso la spalla destra del Battista. Alcune lacune furono riparate con frammenti di altre vetrate dipinte.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: sec. XV-XVI (cfr. n. 116 e segg.).

119. Vetrata dipinta.

(Abside: prima finestra di sinistra).

DESCR. — Entro edicola, con ornati gotici fioriti su fondo azzurro, S. Pietro ritto in piedi, sopra fondo verde damascato. In basso, fra vetri bianchi, stemma degli Challant unito al bastone priorale. Alt. 3.50 circa, largh. 0.80 circa.

STATO. — Manca la parte inferiore della figura di San Pietro, sostituita ora con vetri incolori. Lacuna in alto, a sinistra. Il colore della pittura è in grande parte eroso.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: sec. XV-XVI (cfr. n. 116 e segg.).

120. Vetrata dipinta.

(Abside: seconda finestra di sinistra).

DESCR. — Entro edicola, con ornati gotici fioriti, sopra fondo rosso, la Madonna ritta in piedi col Bambino ignudo in braccio, sopra fondo giallo damascato. In basso, due angioletti inginocchiati sorreggenti stemma degli Challant, unito al bastone priorale. Alt. 3.50 circa, largh. 0.80 circa.

STATO. — Molto eroso il colore nella figura della Madonna. Grande lacuna a sinistra dello stemma, in basso; altra minore lacuna a sinistra della Madonna.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera: XV-XVI sec. (cfr. n. 116 e segg.).

121. Reliquiario di Sant'Orso.

(*Altar maggiore: ripostiglio delle reliquie*)

DESCR. — Cassa rettangolare rivestita di metallo lavorato a sbalzo, argentato e in parte dorato. Il coperchio è a quattro pioventi con cornice a trafori e mer-

Cat. 121. — Reliquiario di S. Orso: parte anteriore.

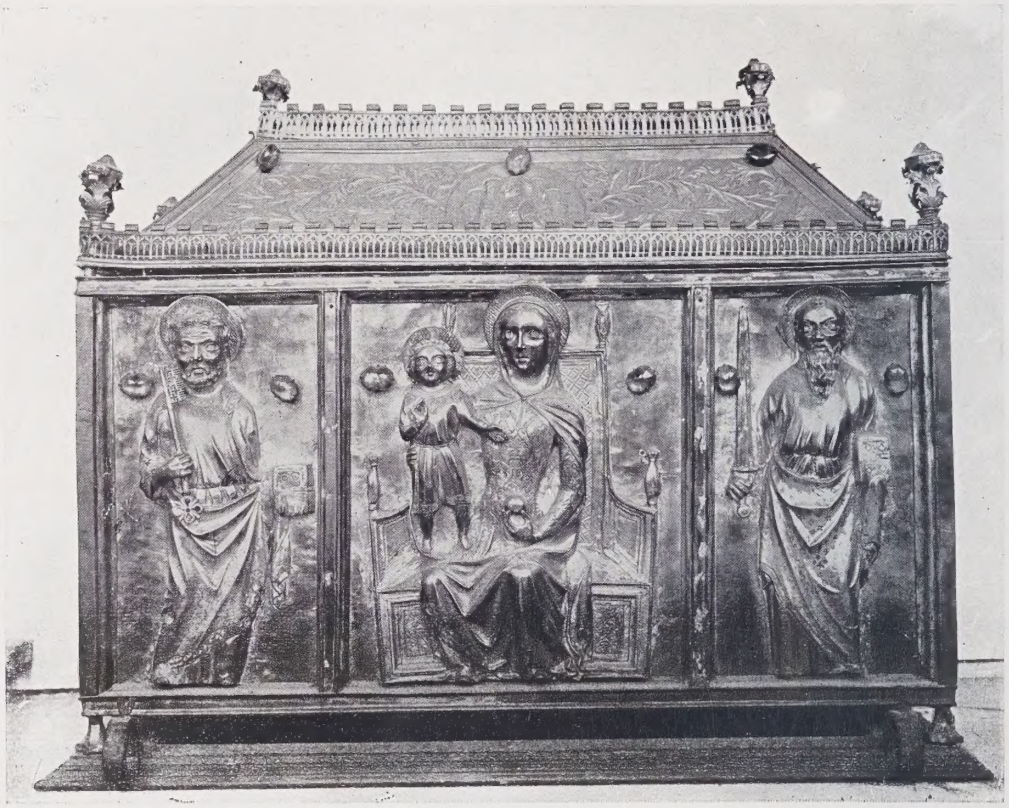
latura, dodici cristalli incastonati e lamine ornate di togliami e delle figure dei quattro simboli degli Evangelisti. Nella parte anteriore, Cristo entro mandorla, benedicente, tra S. Orso e S. Grato: presso il Cristo, figurina di monaco inginocchiato. Nella parte posteriore, la Madonna in trono col Bambino e i SS. Pietro e Paolo. Nei fianchi, S. Lorenzo e un santo diacono ritti in piedi. Alt. 0.68, largh. 0.81.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale (?): XIV sec. Il reliquiario fu fatto eseguire dal priore Guglielmo de Lydes nel 1359 come risulta da note del XVIII sec. conservate nell'Archivio di S. Orso (cartella del canonico Gal: « Memoire des Reliques de St-Ours ») le quali attingono la notizia da una postilla terminale di un an-

tico Evangeliario che non mi fu dato di ritrovare. È da credere che il monaco inginocchiato presso il Redentore rappresenti il priore Guglielmo de Lydes.

Bibl. - E. P. Duc, *Le Prieuré de St-Pierre et St-Ours*, op. cit., pag. 91.



Cat. n. 121. — Reliquiario di S. Orso: parte posteriore.

122. Reliquiario di Sant'Orso.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — Cassa rettangolare rivestita d'argento stampato a losanghe e a rosette, con contrafforti gotici agli spigoli; base di bronzo dorato, a trafori, su quattro piedi bronzei; coronamento di cornice di bronzo dorato, a trafori e a merlature, con quattro torricelle angolari. Coperchio a quattro pioventi embriciati di lamine d'argento e di rame dorato; fastigio ornato di foglie gotiche di bronzo dorato e di due pine d'argento entro cespi di fogliami. Su ogni lato della cassa, sotto archetti, figure di santi, in mezzo rilievo. Nel lato anteriore: S. Giov. Battista, alt. 0.155; santo vescovo, alt. 0.165; S. Orso, alt. 0.14. Nel lato posteriore: S. Maurizio, alt. 0.15; S. M. Maddalena, alt. 0.14; santo vescovo, alt. 0.16. Nel lato di destra: S. Michele, alt. 0.155. Nel lato di sinistra: Madonna col Bambino. Lungh. 0.46, largh. 0.24, alt. 0.48.

Stato. — Buono. Le torricelle angolari del coperchio sono sconnesse. Mancano molti degli attributi dei santi.

Cat. n. 123. — Reliquiario.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: prima metà XV sec. Lavoro dozzinale. Il reliquiario è ricordato nella ricognizione fatta dal priore Giorgio di Challant nel 1481 (cfr. n. 123) ma non ancora negli atti di sacra visita del vescovo Ogero Moriset (1419).

Bibl. — Anonimo, *Vie de St-Ours*. Aoste, 1868, pag. 96. — E. P. Duc, *Culte de St-Grat*. Torino, 1896, fasc. VI, pag. 58.

Cat. n. 122. — Reliquiario di S. Orso.

123. Reliquiario in forma di statua.

(Sagrestia del coro: armadio).

Descr. — Base, di legno rivestito con lamina d'argento, ornata di fogliami gotici attortigliati, a riporto. Statuetta di argento lavorato a sbalzo rappresentante Sant'Orso ritto in piedi con libro e con bastone priorale ornato di pietre incastonate, coperto di tunica e di piviale adorno di fibbia quadrilobata e orlato, a riporto, di un racemo dorato e di rosette con pietre e con cristalli incastonati. Nella parte anteriore della figura, in basso, apertura ovale con cristallo, per reliquie; nella parte posteriore sportello a cerniera. Largh. della base 0.22, alt. 0.79.

Stato. — Buono. Manca ora tutto l'ornato, a riporto, dell'orlo inferiore del piviale del santo; alcuni castoni sono privi dei cristalli. L'apertura ovale nella parte anteriore della statua è dovuta a un rimaneggiamento moderno.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: seconda metà del sec. XV. Nel 1481 il priore Giorgio di Challant facendo la recognizione delle reliquie della chiesa descrisse così il reliquiario: « caput vero ipsius (sc. sancti Ursi) recluditur

Cat. n. 124. — Reliquiario.

in Yconoma de novo artificiose fabricata, totaliter argento puro composita » (Archivio di S. Orso; cartella del can. Gall, apografo del sec. XVIII). Indi risulta che il reliquiario era stato fatto poco innanzi il 1481. Si hanno pure notizie di una più antica statua di S. Orso (1365), le quali non possono riferirsi alla presente, pel suo carattere stilistico.

Bibl. — E. P. Duc, *Culte de St-Grat.* Torino, 1896, pag. 58.

124. Reliquiario in forma di busto.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — Base di forma ovale, di rame argentato. Busto di argento a sbalzo, rappresentante S. Pietro in atto di benedire con la destra e di tenere le chiavi nella sinistra. Alt. complessiva 0.75.

Stato. — Buono. La base è assai più recente del busto. Le due chiavi, attributo del Santo, sono moderne.

Not. stor. art. — Arte locale (?): fine XV sec. Il busto, di scarso valore d'arte, potrebbe identificarsi con la « magna effigie seu imagine argento fabricata in forma apostolica » che Giorgio di Challant enumerò, nel 1481, fra gli altri reliquiari (cfr. n. 123).

Bibl. — Anonimo, *Vie de St-Ours*. Aosta, 1868, p. 94.

125. Cofanetto per reliquie.

(Sagrestia del coro: armadio).

Descr. — Di legno rivestito con lamine ossee decorate a strie ed a cerchiolini concentrici. Coperchio a due pioventi, fisso, con sportello. Lungh. 0.20, largh. 0.13, alt. 0.16.

Cat. n. 127. — Reliquiario: cammeo antico.

Stato. — Le lamelle ossee in parte sconnesse e in parte perdute.

Not. stor. art. — Oggetto di incerta data: l'ornamentazione rozzissima potrebbe farlo assegnare all'alto medioevo; propendo tuttavia ad attribuirlo a rozza officina locale del XIII-XIV sec. Una consimile cassettina è nel tesoro della cattedrale di Susa.

126. Cofanetti per reliquie.

(Sagrestia del coro: armadio).

Descr. — 1. Cofanetto a pareti di osso levigato, sostenuto da quattro sferule d'argento, con spigoli guarniti di argento ritagliato. Coperchio a piramide tronca, a cerniera: sul coperchio, quattro sferule di cristallo e quattro di pietra dura. Lungh. 0.12, largh. 0,08, alt. 0.12.

2. Cofanetto simile al precedente. Sul coperchio, quattro sferule d'argento e quattro di pietra dura. Lungh. 0.025. Largh. 0.08. Alt. 0.25.

3. Cofanetto simile al precedente, adorno di due cartelle d'argento. Lungh. 0.28, largh. 0.08, alt. 0.115.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XVII sec. (cfr. n. 57).

127. Reliquiario in forma di braccio.

(Sagrestia del coro: entro armadio)

Descr. — Di legno rivestito con lamine d'argento. Base cubica: su un lato, laminetta argentea inscritta con elenco di reliquie; su altro lato, cerchio racchiudente sei dischetti di smalto alveolato, a ornati; negli altri due lati, dischi con fondo smaltato e filigrana d'argento. Braccio: orli delle tuniche adorne di filigrane e di cristalli incastonati e di gemme; fra le quali: un cammeo antico esprimente Apollo citaredo seduto sotto albero dinanzi a figura muliebre; un cammeo

bizantino in pietra verdastra, rappresentante il busto del Cristo Pantocratore. Mano benedicente, rivestita d'argento dorato. Alt. complessiva 0.705. Diametro dei dischi smaltati 0.01. Cammeo antico 0.04 × 0.027. Cammeo bizantino 0.038 × 0.03.

Cat. n. 128. — Croce processionale.

STATO. — Buono. Mancano molti pezzi di ornato a filigrana e molti cristalli. In basso, lacuna nel rivestimento argenteo.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: XIV secolo. Gli smalti alveolati: arte renana (?): XIII secolo. Il cammeo col Cristo Pantocratore: arte bizantina, XII secolo. L'uso dei cristalli sopra fondo di stoffa colorata e le filigrane richiamano alla mente i reliquiari del tesoro della cattedrale (cfr. nn. 67 e segg.).

Cat. n. 127. — Reliquiario.

128. Croce processionale.

(Sagrestia del coro: armadio).

Descr. — Di legno rivestito con lamina d'argento stampata a racemi. Braccia con terminazione a forma di giglio. Nel « recto » lobi terminali, coperti di dischi

Cat. n. 129. — Croce processionale.

d'argento a trafori e a rosoni, con i simboli degli evangelisti, in mezzo rilievo. All'incrocio delle braccia, disco ornato di filigrana. Crocifisso e cartello. Nel « verso », lobi terminali a filigrana d'argento con pietre e cristalli incastonati. All'incrocio delle braccia, grande cristallo incastonato su fondo di seta rossa. Alt. della croce 0.73, largh. 0.61.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: sec. XV. Il Crocifisso e il cartello, del sec. XVIII.

Bibl. — E. P. DUC, *Culte de St-Grat.* Torino, 1896, fasc. VI, pag. 60.

129. Croce processionale.

(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — Di legno rivestito con lamina d'argento stampata a racemi. Braccia a terminazione in forma di giglio. Nel « recto »: Crocifisso d'argento, in tutto tondo; entro i quadrilobi terminali, in mezzo tondo, la figura del pellicano, i busti dell'Addolorata, di S. Giovanni Ev. e di S. Orso. Nel « verso » entro i quadrilobi terminali, fra fogliami gotici-heggianti, a riporto, grande castone con cristallo su fondo di stoffa colorata. Nell'incrocio delle braccia, grande castone con vetro coniforme su fondo di seta rossa. Alt. della croce 0.65, largh. 0.505.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale (?): sec. XIV-XV. La croce può forse identificarsi con « unam crucem cum bericulo in medio » che era posseduta dalla chiesa già nel 1419 come appare dagli atti di visita del vescovo Ogero Moriset.

Bibl. — E. P. DUC, *Le Prieuré de St-Pierre et St Ours.* Aoste, 1900, pag. 112.

130. Croce per reliquie.

(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — Base e impugnatura ornate dei simboli della Passione. Braccia di ugual lunghezza; all'incrocio, da ambe le parti, apertura ovale guarnita di cristallo, per reliquie. Di argento in parte dorato. Alt. 0.44, largh. 0.22.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese: sec. XVII-XVIII.

131. Bastone priorale.

(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — Di legno rivestito con lamina d'argento, nella parte mediana. Nella parte superiore, tre nodi elissoidali di bronzo dorato con escrescenze adorne di smalti translucidi e di pietre e cristalli incastonati; nel primo nodo, cammeo antico rappresentante giovane con cerbiatto; più in alto, nodo a sezione triangolare, con gemme e cristalli incastonati, fra i

Cat. n. 131
Bastone priorale.

quali una croce formata di pietre dure e un frammento di vaso antico in pietra nera. Nella parte terminale, corona di foglie d'argento battuto; nodo di bronzo dorato con cristalli incastonati ed escrescenze eptagonali ornate di torricelle; cuspide a torricella rotonda terminata con una sferula di cristallo. I segmenti interposti fra i nodi, incrostati di gemme e di cristalli. Lunghezza della parte rivestita d'argento e ornata: 1.24.

Stato. — Buono. Alquanto sconnessa la parte terminale, scrostati in parte gli smalti. Nell'ultimo nodo due lamelle d'argento a smalto furono sostituite con lamine d'argento ornate di un rosone lavorato a sbalzo.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana (?): principio del sec. XV (cfr. n. 74 e 75). Il bastone è forse il « baculum domini prioris communitum lapidibus » già menzionato negli atti di visita del vescovo Ogero Moriset (1419).

Bibl. — Anonimo, *L'Arte antica alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880*. Torino, 1881, tav. XX. — E. P. Duc, *Le Prieuré de St-Pierre et St-Ours*, op. cit., p. 112.

132. Bastoni priorali.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — 1. Di legno rivestito con lamine d'argento nella parte mediana. Nella parte superiore, due grandi nodi sferici, a sguscio, fra cespi di foglie; segmenti intermedi, rivestiti d'argento, adorni di cristalli incastonati. Sulla sommità, globo argenteo sormontato da cespo di fogliami con pina di argento. Lungh. della parte ornata e rivestita d'argento, 0.88. — 2. Simile in tutto al precedente.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale (?): sec. XVII-XVIII.

133. Calice.

(*Sagrestia del coro, armadio: entro custodia di ferro*).

Descr. — Piede coniforme con l'orlo inferiore adorno a graffito con figure di animali e ornati fogliacei, alternati a gemme incastonate. Fra queste, due cammei antichi, l'uno raffigurante Pomona, l'altro un cervo. Nodo a otto sporgenze con facce di argento niellato a ornati fogliacei. Coppa emisferica. Di argento battuto e dorato. Diam. del piede: 0.15; della coppa, 0,156. Alt. 0,21.

Stato. — Buono. Conserva ancora la doratura antica.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: principio sec. XIV. La tradizione vuole che il calice sia quello di Sant'Orso, ma gli ornati del piede e del nodo escludono tale attribuzione e valgono a fissare la suddetta data.

Bibl. — Anonimo, *Vie de St-Ours*. Aoste, 1868; pag. 95.

134. Calice.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — Base rotonda, a trafori. Piede a otto spicchi con altrettanti medaglioni trilobati, a smalto translucido policromo su rilievo, rappresentanti alternamente i simboli ed i busti degli Evangelisti. Nodo formato da grossa onice, a

sezione elissoidale, racchiusa fra due cornicette adorne di otto figurine inginocchiate e fra due segmenti a otto facce graffite con mezze figure di santi. Coppa coniforme con involucro ornato di otto medaglioni rotondi lavorati a leggiero rilievo, per ricevere smalti translucidi, rappresentanti Gabriele e l'Annunciata, la Visitazione, la Natività, l'Annuncio ai Pastori, i Tre Magi. Di argento dorato. Diam. della base, 0.146; della coppa, 0.135. Alt. 0.20.

Stato. — Buono. In parte scrostati gli smalti translucidi dei medaglioni trilobati; interamente caduti quelli dei due segmenti presso il nodo e dei medaglioni nell'involucro della coppa. Manca uno dei suddetti medaglioni. Il calice venne destinato a uso di pisside, e munito di coperchio.

Not. stor. art. — Arte francese: metà sec. XIV. Soprattutto lo stile dei medaglioni smaltati dà motivo a tale attribuzione.

Cat. nn. 133-134-135. — Calici.

135. Calice.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — Piede a sei lobi inflessi, ornato di trafori, di palmette, di una piccola croce e di cinque medaglioni a smalto translucido sopra leggero rilievo figurante animali e fogliami. Nodo con sei escrescenze, racchiuso fra due segmenti esagonali con ornati architettonici. D'argento dorato. Largh. del piede, 0.17, alt. 0.223. Largh. della coppa, 0.106.

Stato — Buono. Del tutto scrostati gli smalti in due dei medaglioni del piede e nel nodo.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: principio XV secolo.

136. Calici.

(*Sagrestia del coro: armadio*).

Descr. — 1. Piede rotondo adorno di orlo a fogliami con Crocifisso e stemma capitolare dei SS. Pietro ed Orso, a graffito. Nodo a sgusci. Coppa ornata di fo-

gliami. Segnato col punzone: D'argento. Diam. del piede: 0.138. Alt. 0.23. — 2. Piede rotondo e nodo adorni di tre cherubini. Coppa con involucro d'argento, lavorato a sbalzo, con tre cherubini fra grappoli di frutti. D'argento. Diam. del piede, 0.145, alt. 0.26.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese: XVII-XVIII sec.

Cat. n. 139. — Pianeta.

137. Calici.

(*Sagrestia maggiore: armadio*).

DESCR. — 1. Piede circolare; impugnatura a sgusci; coppa con fogliami. Inscritto nell'interno del piede: « ad usum capellae S. Nicasii et C. B. Ferrod can. et rector dedit. 1711 ». Segnato col punzone stesso del n. 136,1. D'argento. Diam. del piede: 0.12, alt. 0.215. — 2. Piede circolare; impugnatura a sgusci e a fogliami. Inscritto nell'interno del piede: « ad usum cap. S. Crucis S. M. Personnettaz can. et rector f. f. 1722 ». D'argento. Diam. del piede: 0.14, alt. 0.225. — 3. Piede circolare con festoni di frutta e tre cherubini; nell'impugnatura, tre cherubini fra festoni di frutta; coppa con involucro lavorato a sbalzo, con frutta e cherubini. Inscritto nell'interno del piede: « F. H. Ducrettan 1724 ». Segnato col punzone dello stemma sabaudo sormontato da corona reale. D'argento. Diam. col piede, 0.135, alt. 0.235.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese: XVIII sec.

138. Calici.

(*Sagrestia del Carmine*).

DESCR. — 1. Piede circolare con ornati barocchi. Coppa con involucro a traforo di ornati. Segnato col punzone dello stemma sabaudo sormontato da corona. Di argento. Diam. del piede: 0.14. Alt. 0.24. — 2. Piede circolare con tre coppie di che-

rubini fra festoni di fiori e di frutta. Impugnatura a sguscio, con tre coppie di cherubini. Coppa con involucro a traforo ornato di rami e di ghirlande fra le quali sono tre busti di putti. Segnato col suddetto punzone. D'argento. Diam. del piede: 0.14, alt. 0.239.

STATO — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese: XVIII sec.

Cat. n. 140. — Pianeta.

139. Pianeta.

(*Sagrestia maggiore: armadio*).

DESCR. — Velluto rosso. Fregio di velluto a rame verdi con fiori rossi sopra fondo bianco liscio. Nella parte posteriore, sul velluto rosso, due stemmi ricamati (tre

ruote d'argento in campo rosso) fiancheggiati dalle iniziali: F. I. Lungh. 1.01, largh. 0.59.

STATO — Buono.

NOT. STOR. ART. — Velluto: XVI sec.; fregio: XVII sec. Crediamo, anche per la rispondenza delle iniziali, che lo stemma possa essere di Giovanni Fr. De Roverio, o de Rottariis, priore della chiesa fra il 1519 e il 1546 (cfr. n. 140, 143).

140. Pianeta.

(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — Su fondo bianco liscio velluto rosso a grandi rame. Fregio a ricami d'oro e di seta su pergamena riportati sopra fondo di raso rosso. Nella parte anteriore, ricami d'oro a fogliami fra i quali sono l'Agnello mistico, un busto di giovane santo, uno stemma a tre ruote d'argento in campo rosso sormontato da mitra. Nella parte posteriore, fra i fogliami, sono ricamati un apostolo, l'angelo Gabriele, S. Andrea, l'Annunziata, S. Giovanni Evangelista. Galloni d'oro. Lunghezza 1.17, largh. 0.79.

STATO — Discreto. Nella parte anteriore il ricamo è molto consunto.

NOT. STOR. ART. — Velluto: di manifattura francese (?) XVII sec. Ricami: Arte fiorentina del principio del XVI sec. Lo stemma potrebbe essere del priore Giovanni Francesco De Roverio, o de Rottariis (1519-1547); (cfr. nn. 139, 143). Fra i ricami d'oro ricorrono delle foglie di quercia e delle ghiande che alludono forse anch'esse al nome del donatore.

141. Paramenti sacri.

(Sagrestia del coro).

DESCR. — 1. Piviale, a fogliami di velluto, con fili tagliati e con fili non tagliati, in tinte verdi, rosse e malva, su fondo bianco liscio laminato d'argento.

Cat. n. 140. — Pianeta.

Diam. 2.90, alt. 1.32. — 2. Piviale. Simile al precedente, con leggiere varianti. Diam. 2.58, alt. 1.39. — 3. Piviale. Simile al precedente. Diam. 2.35, alt. 1.30. — 4. Dalmatica. Di velluto simile al n. 1. Lungh. 1.04. — 5. Dalmatica. Simile alla precedente. Lungh. 1.03. — 6. Pianeta, a fogliami di velluto, con fili tagliati e con fili non tagliati, in tinte rosa e malva, su fondo bianco liscio laminato d'argento. Lungh. 1.02, largh. 0.84. — 7. Pianeta: di velluto, con fili tagliati e con fili non tagliati. Motivo d'ornato: un vaso interposto fra due cornucopie con frutta e fogliami. Fondo bianco liscio. Lungh. 1.00, largh. 0.62. — 8. Pianeta. Simile alla precedente. Lungh. 1.01, largh. 0.64.

STATO — Buono. I fondi hanno perdute in gran parte le lamine d'argento. Molti rammendi nei nn. 7 e 8.

NOT. STOR. ART. — Manifattura francese (?) XVII sec.

142. Cuoio stampato e dipinto.

(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — A fiorami e a uccelli dorati sopra fondo rosso, verde e bianco. Ricopre l'interno dell'armadio delle reliquie.

STATO — Buono.

NOT. STOR. ART. — Manifattura italiana (?) XVII-XVIII sec.

143. Messale miniato.

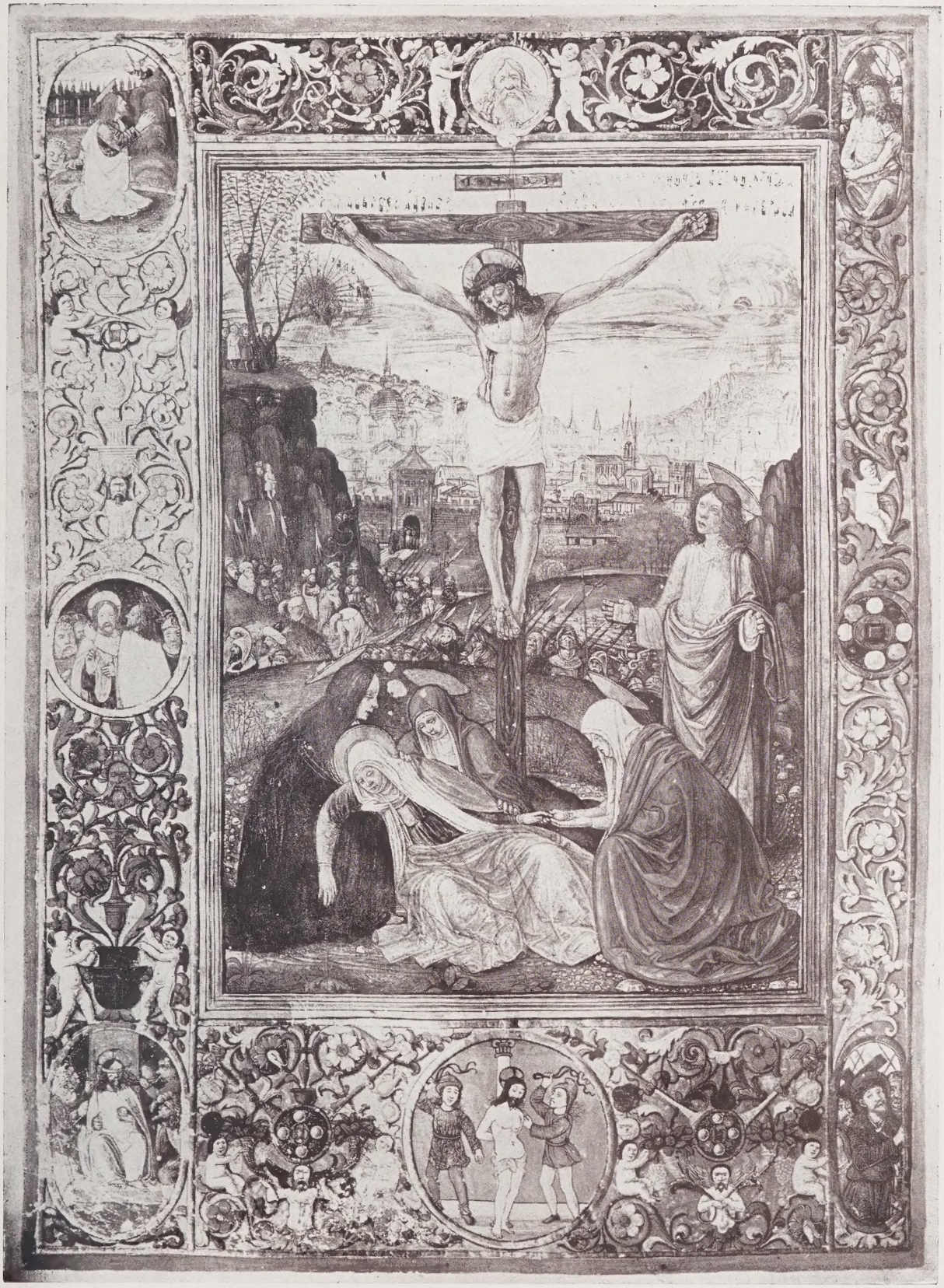
(Sagrestia del coro: armadio).

DESCR. — Ms. membr. di cc. 372 numerate in antico, precedute da cc. XI col calendario. Completo a cc. 370 v.: « Omnipotenti Deo scribendi auctori ipsique scriptrici laus salus vita eterna. Expletum est anno salutis MDII·IIII idus maii ». — Miniature: cc. I, stemma con tre ruote d'argento in campo rosso, bastone priorale e cappello vescovile. Cc. 1: margini ornati e figurati; in basso, lo stemma suddetto. Cc. 165 v.: Crocifissione, margini ornati e figurati. Cc. 166: margini ornati e figurati. Iniziali figurate a cc.: 10 v.; 18 v.; 171; 185 v.; 189 v.; 198; 200; 232; 233 v. — 250; 279; 287 v.; 300; 305 v.; 370 v. — Alt. 0.32, largh. 0.23. Legatura recente.

STATO — Ottimo, non manca nessuna iniziale. Fu ritagliato tutto il margine inferiore della c. 232. È ridipinto, sulle traccie dell'antico, il tondo rappresentante la Flagellazione, nel margine inferiore della c. 165 v.

NOT. STOR. ART. — Opera di Monte di Giovanni e della sua bottega: 1502. L'attribuzione risulta dal confronto con le opere sicure del valente miniatore fiorentino. Il messale non fu certamente eseguito per la chiesa di S. Orso, chè la messa di questo Santo vi fu aggiunta al termine, da altro scrittore. Lo stemma delle cc. I e 1 (cfr. nn. 138, 139) suggerisce ch'esso sia stato donato alla chiesa dal priore G. F. de Rotariis (1519-1546). Il ms. passò poi in proprietà del can. Gal e del vescovo J.-A. Duc, il quale lo donò alla chiesa di S. Orso.

Bibl. — Per Monte di Giovanni cfr.: G. MILANESI, *Storia della miniatura italiana*, Firenze 1850; P. TOESCA, *Dipinti della Galleria Estense* (*L'Arte*, 1906, pag. 373 e segg.).



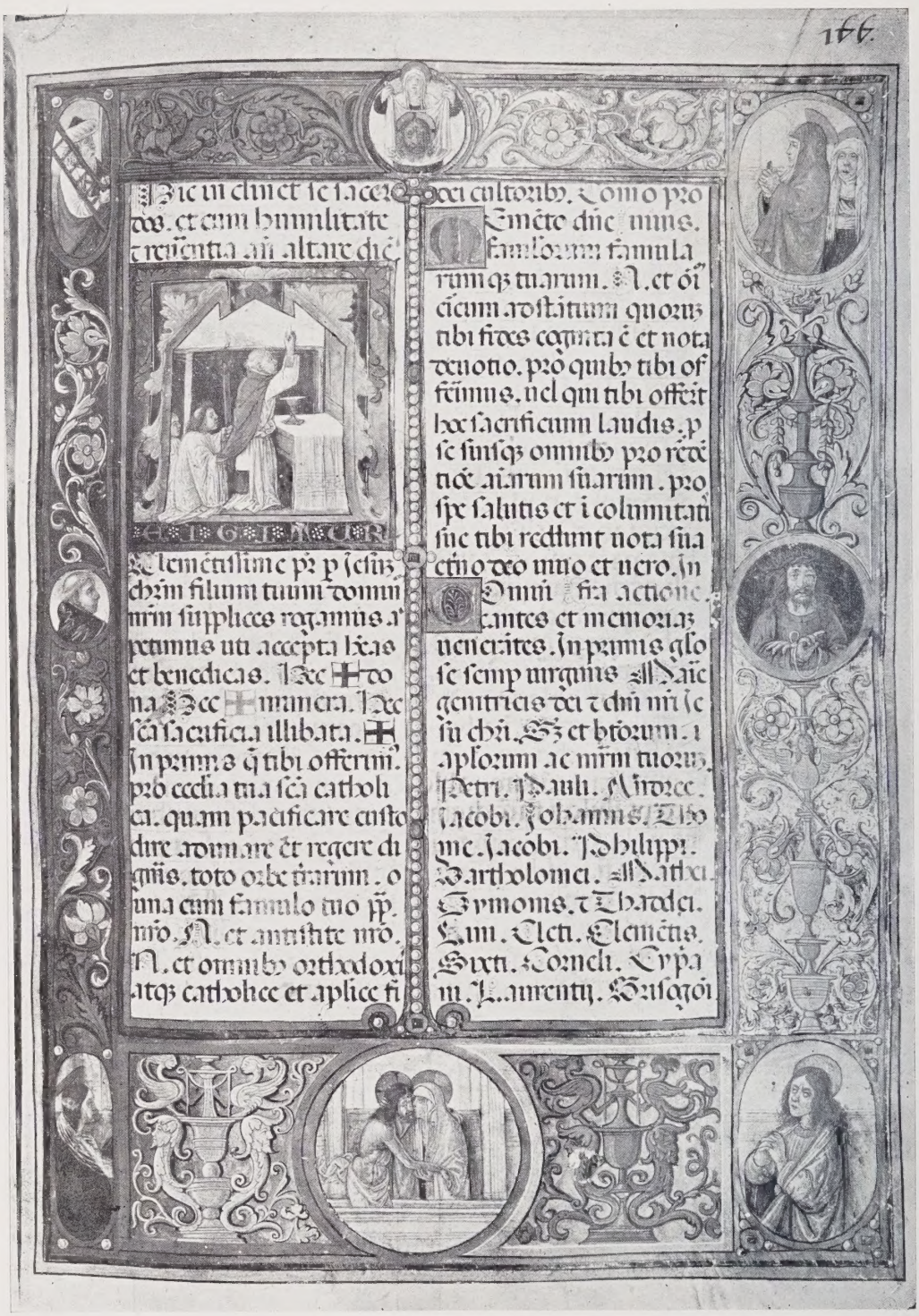
Cat. n. 143. — Messale: cc. 165 v.

Cat. n. 143. — Messale: cc. 1.

144. Messale miniato.

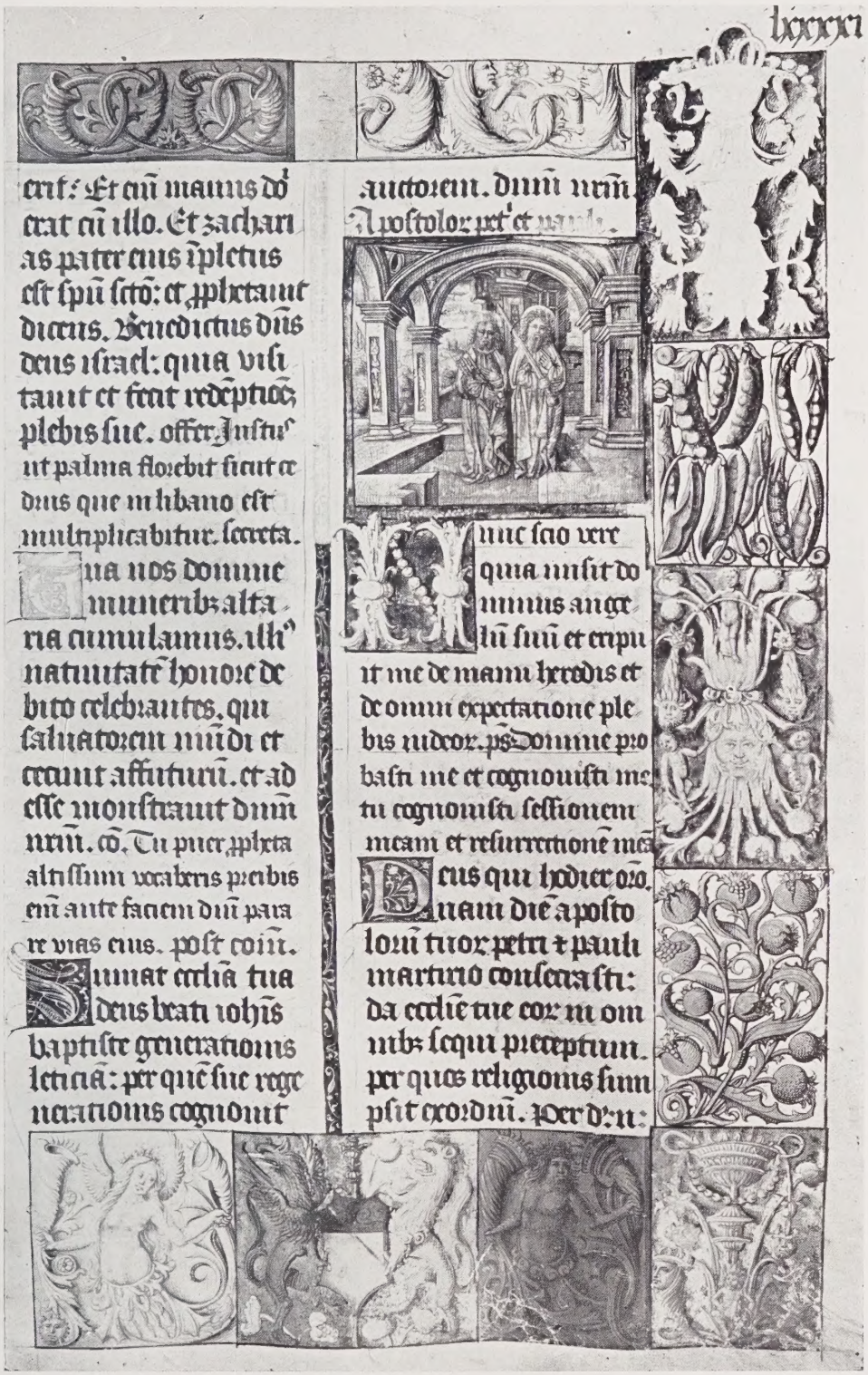
(Sagrestia del coro: armadio).

Descr. — Ms. membr. legato con assicelle rivestite di cuoio impresso. Di cc. 1-6 e I-CLXIII. Precede il calendario (cc. 1-6); seguono le messe (cc. I-CXLIII),



Cat. n. 143. — Messale: cc. 166.

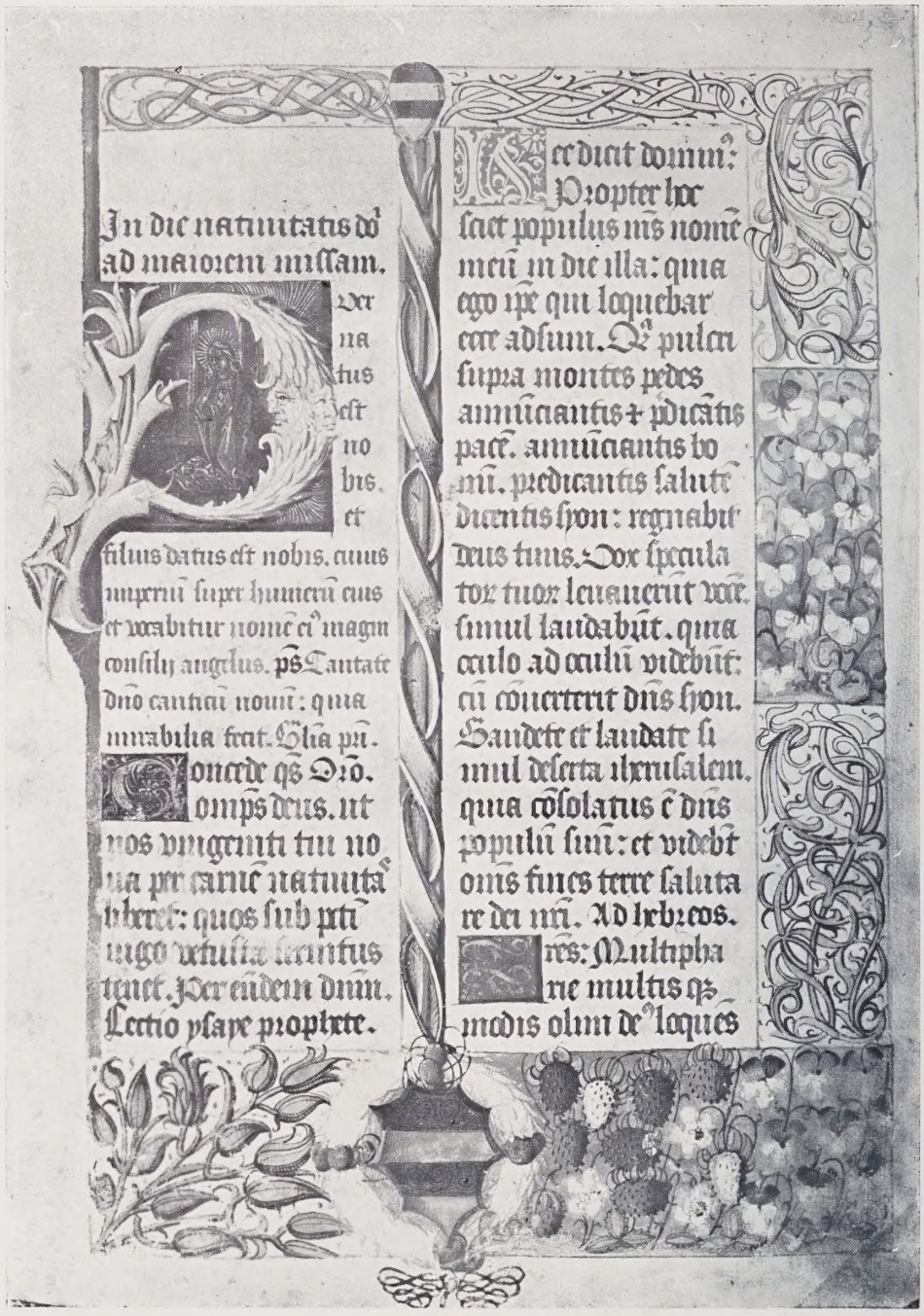
elencate in un indice, al termine. Scrittura gotica francese in due colonne. Molte iniziali di varia grandezza, ornate. Fregi marginali con fiori e frutti ritratti al naturale, con fogliami calligrafici, collo stemma degli Challant unito al bastone



Cat. n. 144. — Messale: cc. LXXXXI.

priorale, nelle seguenti carte: cc. I (vignetta: David inginocchiato); cc. V v. (Incontro alla porta aurea); cc. X v.; cc. XXI v. (S. Orso); cc. XLIX; cc. LXVI;

cc. LXXII (Resurrezione); cc. LXXVI; cc. LXXVII v. (Pentecoste); cc. LXXXI v. (Eucaristia); cc. LXXXX (S. Giovanni B.); cc. LXXXXI (SS. Pietro e Paolo); cc. C v.



Cat. n. 144. — Messale.

(Assunta); cc. CV (S. Grato); cc. CVI (Natività di Maria); cc. CXIV v. (il Paradiso). A cc. LXV v. grande miniatura della Crocifissione.

Nell'interno del piatto superiore della legatura, postilla di mano cinquecentesca: « pro p(er)fectione huius missalis..... fieri.... sci ursi aug. p. fr(atr)i Ludo-

Cat. n. 144. — Messale: cc. V v.

Cat. n. 144. — Messale: cc. LXV v.

vico freydoris mag(ist)ro barth(olomae)o de carreria ..... de suma vii scuta... »; più in alto una data: 1531.

STATO. — Buono. Non manca nessuna delle miniature e delle iniziali. Sembra esser stato asportato un foglio antecedente il calendario.

NOT. STOR. ART. — Il messale fu certamente eseguito per la chiesa di S. Orso, come risulta dai titoli delle messe, e donato da uno dei due Challant ch'ebbero in commenda il priorato, Giorgio (1469 1509) o Carlo (1509-1518). Quanto si legge nella postilla suddetta non permette di affermare che l'opera sia dovuta a Ludovico Freydor e a maestro Bartolomeo de Carreria; ed è a notare che la data del 1531 non coincide coi priorati dei due Challant. Lo stile delle miniature è di puro carattere francese del principio del secolo XVI; esso corrisponde assai a quello di un altro messale, di Giorgio di Challant (1499), appartenente al conte E. Passerin d'Entreves.

Bibl. — CARTA-CIPOLLA-FRATI, *Atlante paleografico artistico*. Torino, 1899, tav. CXVI-CXVIII. — F. CARTA. *Di un messale valdostano del sec. XV*, Roma, 1885.

145. Dipinto (1).

(*Nella casa parrocchiale*).

DESCR. — Tavola frammentaria dipinta da entrambe le parti. Nella parte anteriore, S. Pietro liberato dal carcere; nella posteriore, figure di spettatori della caduta di Simon Mago. Il quale è rappresentato in una assicella ora disgiunta dai frammenti maggiori.

Tavola maggiore, asse di sinistra: alt. 1.29, larg. 0.43; asse di destra: alt. 0.98, larg. 0.47. Assicella disgiunta: alt. 1.00, larg. 0.47.

STATO. — Le due assi della tavola maggiore, un tempo adattate in un armadio, sono guaste da screpolature e in parte scolorate. L'assicella rappresentante la figura di Simon Mago ha perduto da un lato ogni traccia di pittura.

NOT. STOR. ART. — Arte francese: XV-XVI sec. La tavola, opera assai fine, doveva in origine essere uno sportello dei molti dipinti che gli antichi inventari ricordano nella chiesa dei SS. Pietro ed Orso.

Elenco complementare. — 1. Bussola della porta maggiore e cantoria intagliate in legno. Sec. XVIII. — 2. Fonte battesimale con intagli in legno. Sec. XVIII. — 3. Carteglorie del primo altare a sinistra e di quello al termine nella navatella di sinistra, intagliate in legno con figure dorate e colorate. Sec. XVIII. — 4. Croce processionale di lamina d'argento su legno. Nella sagrestia del coro. Sec. XVIII. — 5. Croce stazionale di lamine di rame argentato e battuto. Nella sagrestia del Carmine. Sec. XVIII. — 6. Pisside di argento con piede circolare ornato di cartelle barocche. Nella sagrestia del Carmine. Sec. XVIII. — 7. Busto del canonico Gal opera dello scultore G. Duprè. Nella navatella di sinistra. — 8. Armadio con colonne tortili. Nella sagrestia delle messe. Sec. XVIII. — 9. Parato della chiesa, di damasco rosso. Sec. XVIII.

(1) Il dipinto è di proprietà della Mensa parrocchiale, com'è riconosciuto dall'attuale parroco can. Bich.

Chiostro della chiesa dei SS. Pietro ed Orso.

CHIOSTRO DELLA CHIESA DEI SS. PIETRO ED ORSO.

Notizie generali. — Di forma rettangolare, con archi su colonne scempie o abbinate, coperto in tre lati da volticine a costoloni e in un lato da volte a crociera, il chiostro attuale è il risultato di rimaneggiamenti del chiostro originario (XII sec.), fatti in diverse epoche.

Del chiostro primitivo rimangono le colonne e i capitelli. Le basi, in parte romaniche, in parte gotiche, accennano forse ad un rifacimento molto antico. Gli archi di tre lati del chiostro e le volte a costoloni sono della seconda metà del sec. XV, come appare dai loro profili e dalle mensole ornate che sorreggono le nervature. Uno dei lati minori fu intieramente guastato e rifatto nel sec. XVIII.

Bibl. — A. D'Andrade, *Relazione dell'Uff. Reg. per la cons. dei Monumenti del Piemonte e della Liguria.* Torino, 1899, pag. 64 e seg.

146. Sculture (1).

(*Chiostro della chiesa dei SS. Pietro ed Orso*).

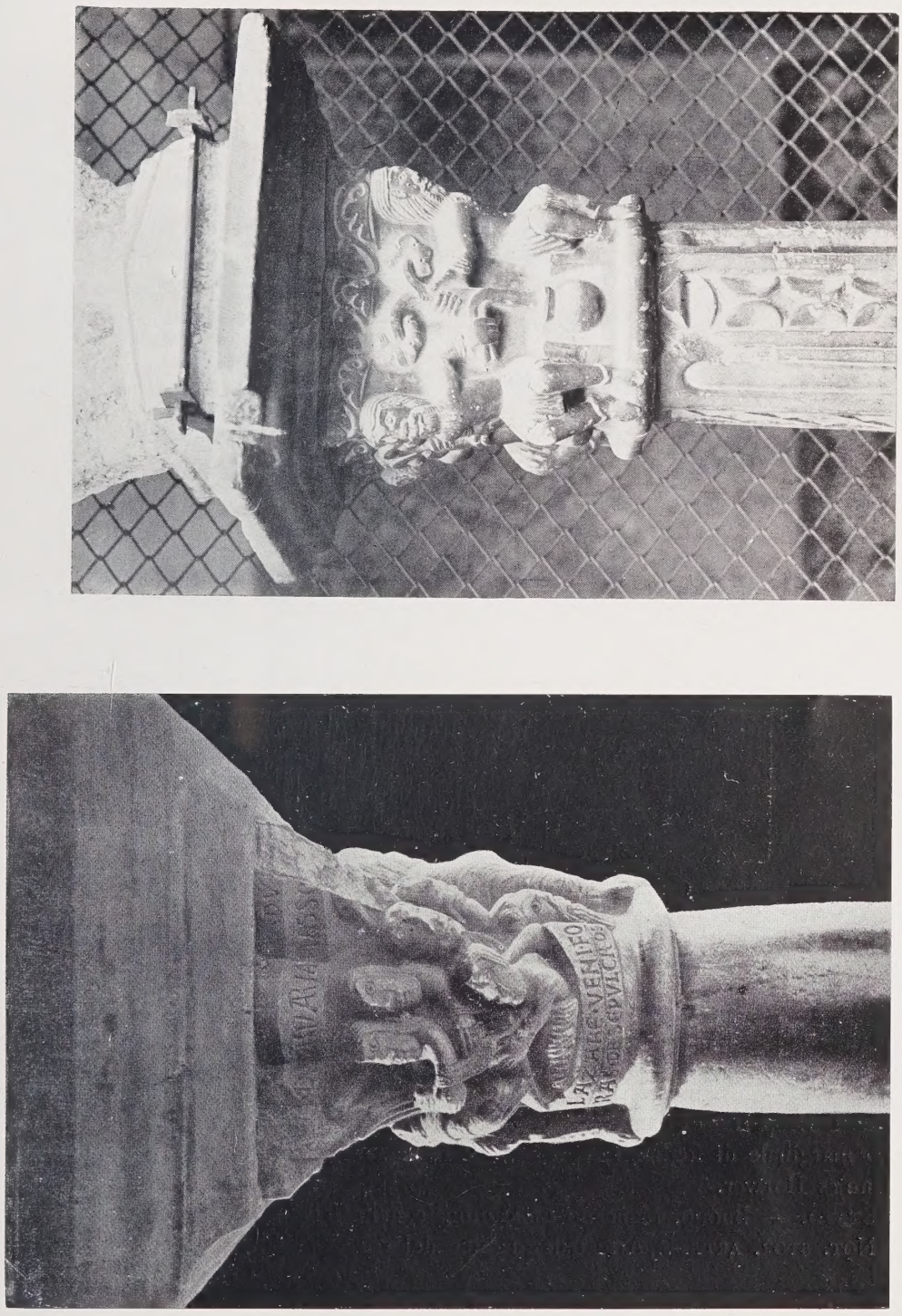
Descr. — Capitelli scolpiti con ornati vari, storie del vecchio e del nuovo Testamento, figure di profeti e d'apostoli, scene della vita di S. Orso, l'apologo della volpe e della cicogna; inscritti con epigrafi relative ai soggetti delle sculture. In uno dei capitelli si legge: « Marmoribus variis haec est distincta decenter fabrica nec minus est disposita convenienter »; in altro: « anno ab incarnatione domini m c xxxiii in hoc claustro regularis vita inceptam est ».

Cat. n. 146. — Capitello del chiostro di S. Orso.

Stato. — Le sculture sono danneggiate da molte abrasioni. Tutti i marmi, non si sa quando, furono colorati di una tinta nerastra.

Not. stor. art. — Arte romanica: prima metà del sec. XII. — La data del 1133 inscritta in uno dei capitelli (con caratteri simili a quelli delle altre iscrizioni) coincide con quella d'una bolla di Innocenzo II, che introdusse la regola monastica fra i canonici di S. Orso: e la forma dell'epigrafe sembra non lasciar dubbio che il chiostro fosse allora già compiuto. Le sculture, sebbene di data precoce rispetto a quelle dei chiostri provenzali, non si possono con certezza ricon-

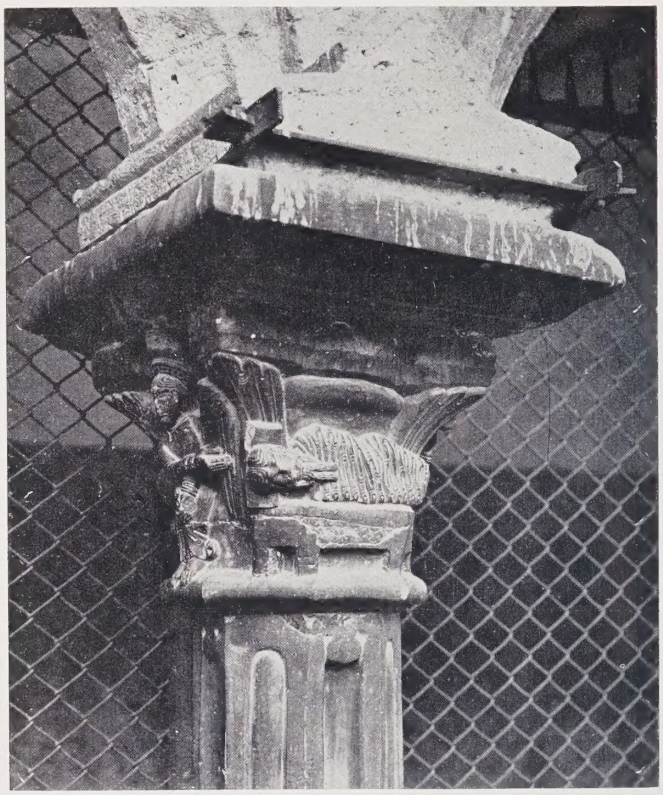
(1) Tre capitelli del Museo Civico di Torino, con ornati e figure, corrispondono appieno ai capitelli del chiostro di S. Orso, ed è a credere derivino da questo, probabilmente dal lato che fu demolito e rifatto interamente nel sec. XVIII (cfr. A. Venturi, *Storia dell'Arte it.*, III, 79).



Cat. n. 146. — Capitelli del chiostro di S. Orso.

nettere piuttosto all'arte romanica lombarda (la quale si affermò in Piemonte nella Sagra di S. Michele) che a quella provenzale.

Bibl. — A. VENTURI, *Storia dell'Arte ital.*, III, 72 e segg.; A. MICHEL, *Histoire de l'Art*, Paris, 1905, I, 700 (E. Bertaux).



Cat. 146. — Capitello del chiostro di S. Orso.

147. Messale miniato.

(*Archivio della chiesa dei SS. Pietro ed Orso: nel chiostro*). (1)

DESCR. — Ms. membr. di cc. CLV, a due colonne di scrittura gotica, legato con assi ricoperte di cuoio rosso, munite di cantonali di ottone. A cc. I v.: fregio marginale di fogliami; entro una cartella la data 1485; in basso, un nome: Ioh(ann)es Horwer.

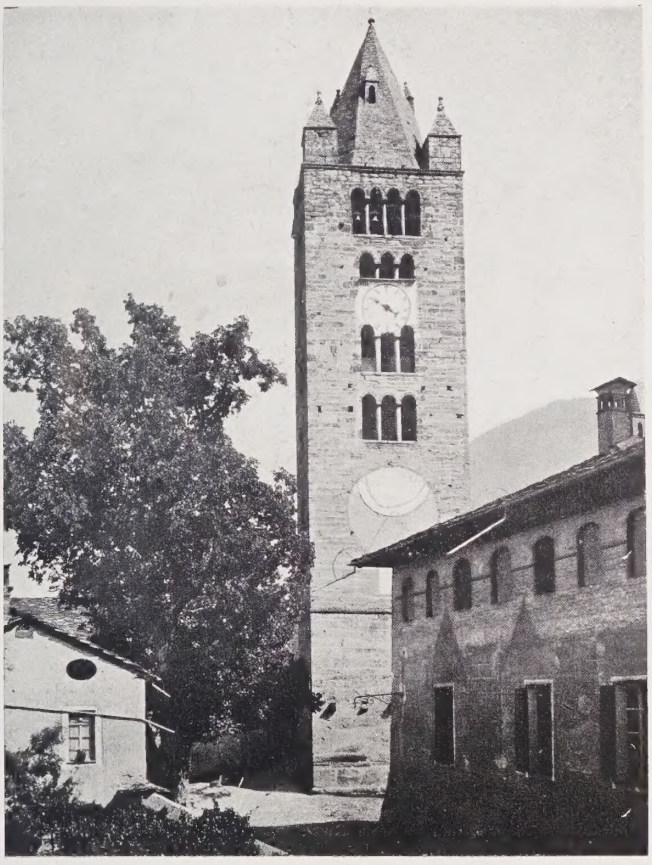
STATO. — Buono. Mancano un cantonale nella legatura e il frontespizio.

NOT. STOR. ART. — Arte tedesca; fine del sec. XV.

(1) L'Archivio è ricco di molte pergamene, alcune delle quali sono munite di sigilli: cfr. BERARD, *Mémoire sur des sceaux en cire* (*Bull. de la Société Acad. d'Aoste*, 1868, VI, pag. 1 e segg.).

CAMPANILE DELLA CHIESA DEI SS. PIETRO ED ORSO.

Notizie generali — Costruzione isolata, sul sagrato della chiesa, formata nella parte inferiore di enormi massi squadrati, nella superiore di conci minori. Una nota



Campanile dei SS. Pietro ed Orso.

del Necrologio di S. Orso l'afferma edificata dal canonico Gontier d'Ayme, seniore. La parte inferiore sembra da assegnare appunto al sec. XII, ma la superiore può essere attribuita al sec. XIII. Si dice che nel sottotetto della chiesa sia un'iscrizione che riferisce il campanile al 1151.

All'esterno, in basso, tracce di affreschi di scarsa importanza (XIV-XV sec.).

Bibl. — *Necrologium insignis Collegii SS. Petri et Ursi* (*Hist. P. SS.*, III). — J.-A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste, op. cit.*, II, pag. 13. — E. P. Duc, *Le Prieuré de St-Pierre et St-Ours, op. cit.*, pag. 16.

148. Campane.

(Campanile di S. Orso: cella campanaria).

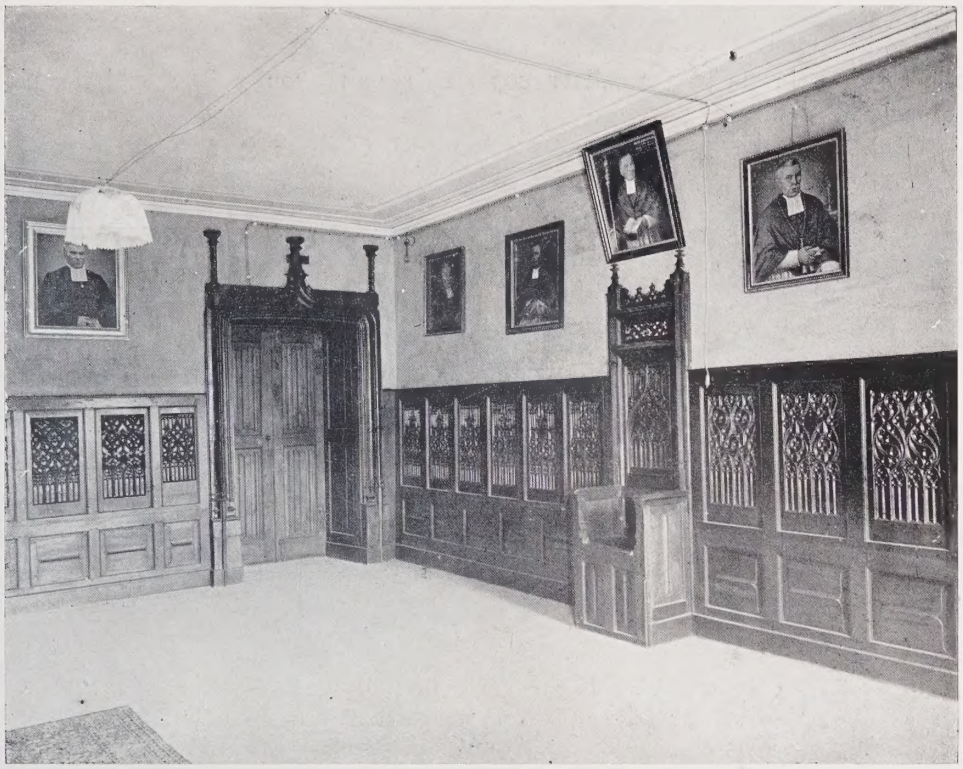
Descr. — 1. Inscritta: « m cccc xvi sancta maria ora pro nobis ». Tre impronte: S. Michele sul drago; Madonna col Bambino; Pietà.

2. Segnata con l'anno 1589. Impronte e ornati a stampo.

3. Inscritta: « io. michaelle colombo questo a fatto, 1641 ».

Stato. — Buono.

Priorato di S. Orso.



Cat. n. 150. — Intagli in legno.

PRIORATO DI S. ORSO. [1]

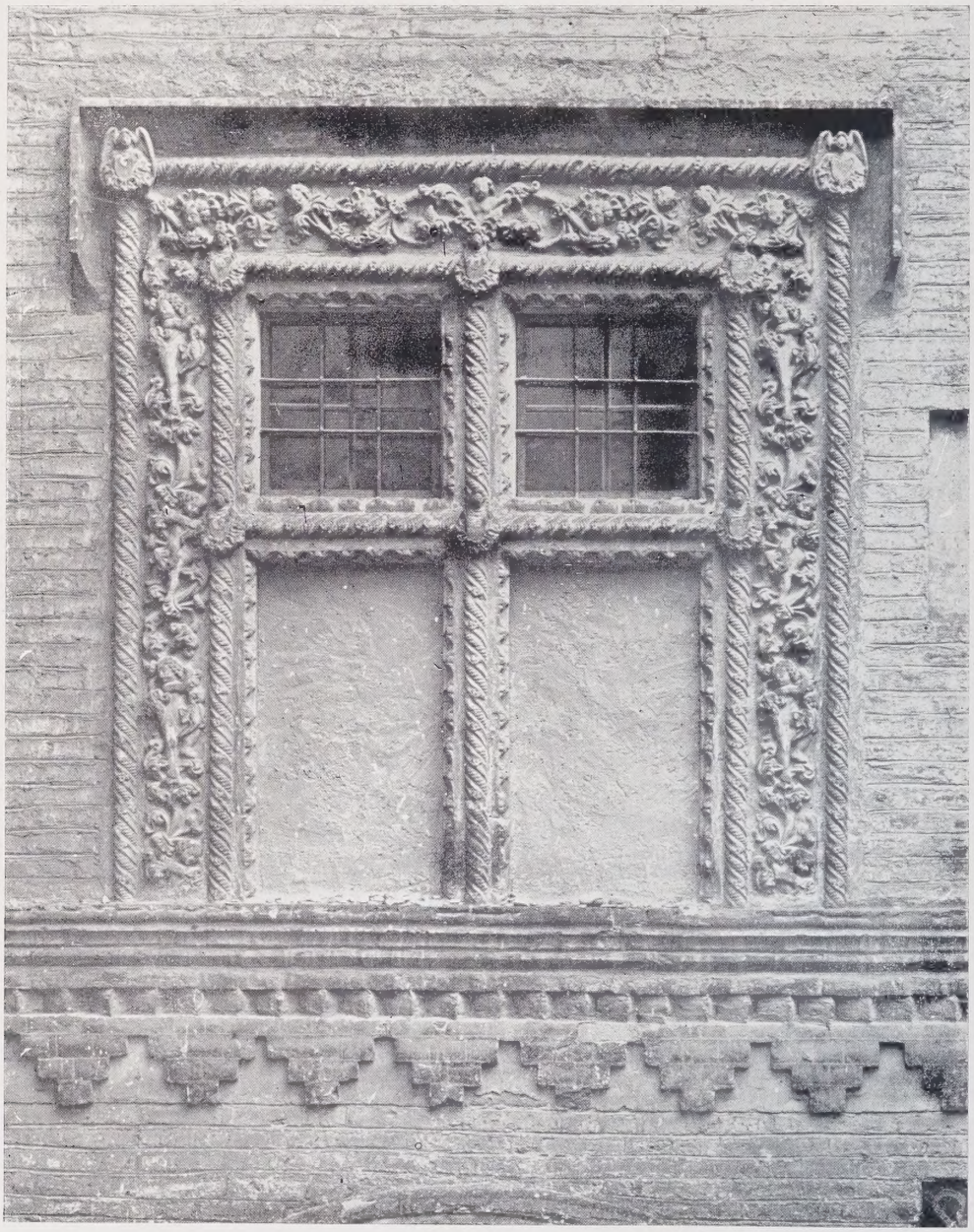
Notizie generali — Costruzione di tre corpi, a due piani, con portico nel lato prospettante la chiesa di S. Orso. Fra il corpo maggiore e il mediano, alta torre poligonale con piramide terminale. Secondo l'uso dell'architettura civile francese, esteso anche in diversi luoghi del Piemonte (cfr.: case di Avigliana e di Vercelli), la torre contiene la scala, a chiocciola, e, in alto, un belvedere.

I prospetti verso la chiesa, sebbene il portico sia in parte alterato, sono bene conservati; gli altri, nel corpo maggiore, recano tracce di decorazione a finti conci, ma sono alterati nelle finestre, di una delle quali si hanno tuttavia alcune tracce, col principio di un arco tondo. L'interno è alterato in ogni parte fuorchè

(1) Il priorato e le cose d'arte ch'esso contiene appartengono al can. Dondeynaz.

nella torre, e in un'attigua saletta coperta da volta con chiave scolpita, nella « cappella », e nell'aula priorale.

L'edificio fu costrutto dal priore Giorgio di Challant (1469-1509) forse nell'ultimo quarto del sec. XV. — Nell'Archivio della chiesa di S. Orso si trova un



Cat. n. 149. — Terrecotte.

fascicoletto cartaceo con molte note di denari dati a un maestro Pantaleone per lavori di finestre e di porte « pro edifitiis noviter factis ». Quei conti, che vanno dal 1486 al 1488, si riferiscono probabilmente al Priorato; in essi è anche menzionata la camera del signore di Challant.

Bibl. — AUBERT, *La Vallée d'Aoste*, op. cit., 219.

149. Terrecotte e decorazione dipinta.

(*Priorato di S. Orso: prospetto verso la chiesa*).

Descr. — Cornici delle finestre del primo piano, e fregio sotto l'ultimo piano, composti di formelle di terracotta stampata con figure di putti tra fogliami e altri ornati. — Resti di coloratura nelle cornici e nei fregi. — Tre riquadri dipinti con gli stemmi dei Challant.

Cat. n. 151. — Affresco.

Stato. — Buono. Gli stemmi dipinti sono in parte scrostati.
Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: fine XV secolo.

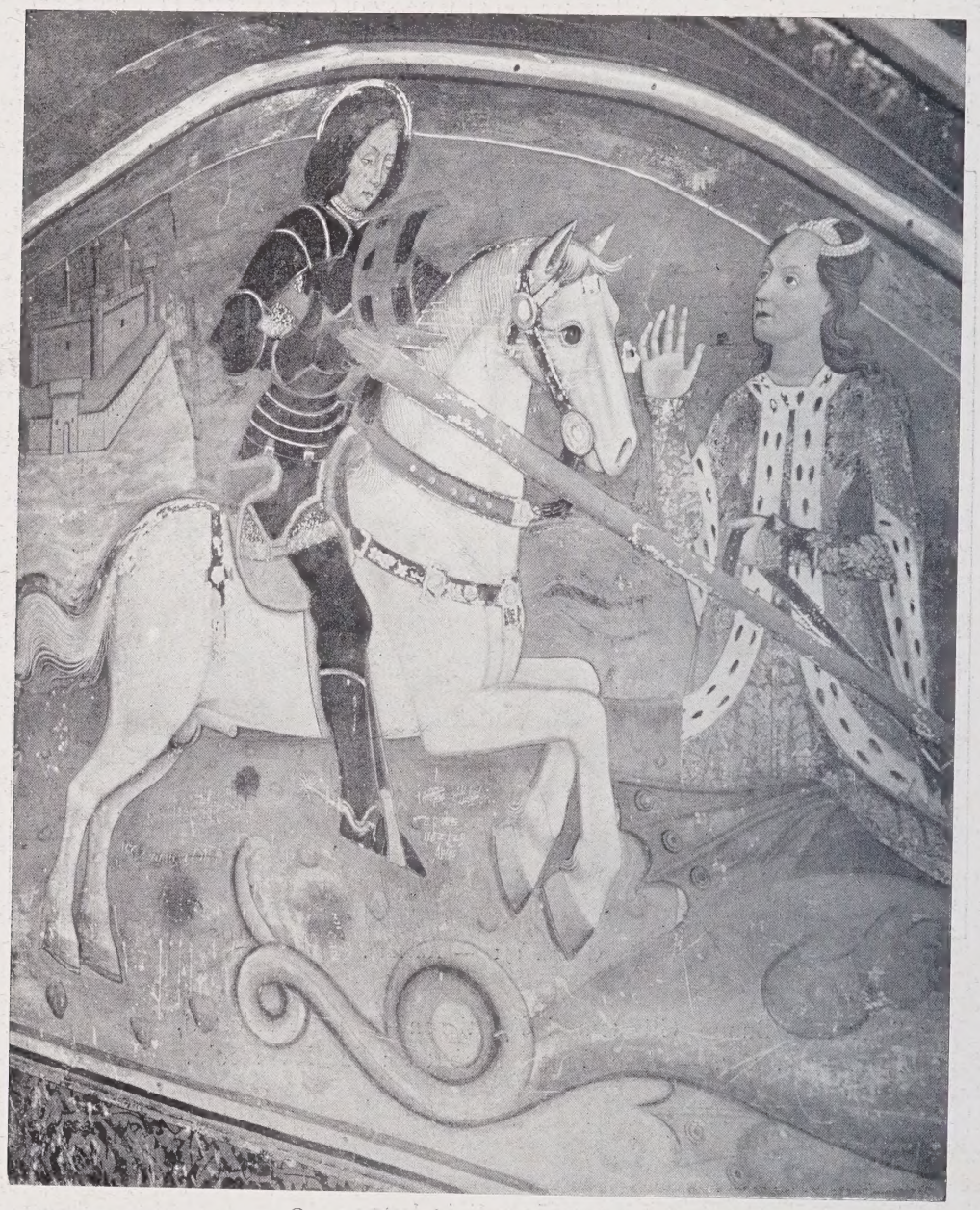
150. Intagli in legno.

(*Priorato di S. Orso: sala priorale*).

Descr. — Riquadratura della porta, seggio priorale, armadio e rivestimento di tre pareti con intagli a ornati gotici, fra i quali si ripete, leggermente graffito, lo stemma dei Challant col bastone priorale. Alt. del rivestimento 1.65 circa.

Stato. Buono. Alcune parti sono state restaurate.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XV-XVI sec. Opera degli ultimi tempi del priorato di Giorgio di Challant (1469-1509), o del priorato di Carlo di Challant (1509-1518).



Cat. n. 151. — Affresco: particolare.

151. Affreschi.

(*Priorato di S. Orso: cappella*).

DESCR. — Ogni parte della cappella è decorata. Lo zoccolo delle pareti, a finto damasco di fogliami neri su fondo giallo; le due volte, a campi di oltremare fra

Cat. n. 151. — Affresco: particolare.

scorniciature verdi, con ornati fogliacei, stemmi dei Challant, e il « signum Christi » alla loro sommità. Nella parete terminale, la Madonna seduta col Bambino, e un devoto inginocchiato. Nella parete di destra, due riquadri rappresentanti S. Giorgio che uccide il drago e battezza il Re. Nella parete dell'entrata, la Maddalena ignuda,

Cat n. 151. — Affresco: particolare.

inginocchiata. Nella parete di sinistra, a lato della prima finestra, le figure dell'Annunziazione; presso la seconda finestra, due santi. Lunghezza della cappella 7.24, largh. 2.20.

Stato. — Nell'affresco della parete terminale, parecchie scrostature. In buono stato l'affresco rappresentante l'uccisione del drago; guastissimo, nella parte di destra,

quello del Battesimo del Re, con molte figure scolorate; quasi svanito quello della parete d'entrata, e variamente danneggiati quelli sulla parete di sinistra. Nella volta, l'oltremare è caduto in parte, e alcune fenditure furono malamente riparate.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: fine XV secolo. Il devoto inginocchiato presso la Madonna è probabilmente il priore Giorgio di Challant: ne dànno indizio l'essere dipinte nella cappella le storie del suo santo eponimo S. Giorgio. Gli affreschi hanno chiare affinità stilistiche con quelli della chiesa di S. Orso (nn. 112 e 113) e quelli nelle lunette dell'atrio del castello di Issogne costrutto appunto da Giorgio di Challant nell'ultimo quarto del sec. XV. Tali dipinti appartengono tutti ad una medesima scuola derivata d'oltralpe, se pur non sono opera di artisti venuti dalla Savoia o dalla Svizzera francese.

Bibl. — AUBERT, *La Vallée d'Aoste*, op. cit. — R. FORRER, *Spatgothische Wohnräume und Wandmalereien aus Schloss Issogne*. Strassburg, 1896. — T. LECLÈRE, *Un protecteur de l'Art français* (*Gaz. des Beaux Arts*, 1907, XXXVIII, pag. 132 e segg.) — C. CHAUVET, *L'Art français en Italie* (*Vallée d'Aoste*), Puteaux, 1910.

CHIESA DI S. STEFANO.

NOTIZIE GENERALI — Costruzione a tre navate, di scarsa importanza architettonica: XVII sec. Facciata con tetto sporgente e rozzi affreschi (XVIII sec.). Nell'architrave della porticina di destra, in lettere gotiche (XV sec.), la scritta: « hoc · opus fecit · fieri · iacquemin' · pastor ». Campanile senza pregio architettonico; campane moderne (1).

152. Statua di legno.

(*Navatella di sinistra*).

DESCR. — S. Cristoforo munito di grosso bastone regge sulla sua spalla sinistra il Bambino che gli si aggrappa alla chioma. Tutta la statua è policroma. Intagliata in un sol ceppo. Alt. m. 4 circa.

STATO. — La statua fu recentemente restaurata, soprattutto nella parte inferiore.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XIV-XV sec. Simili statue di legno si trovano anche in altre chiese valdostane.

153. Croce processionale.

(*Presso l'altar maggiore*).

DESCR. — Di legno rivestito con lamine metalliche. Braccia terminate in forma di giglio. Nel « recto » crocifisso di metallo, a tutto tondo; all'estremità delle braccia, medaglioni lobati coi simboli degli evangelisti, a stampo. Nel « verso », all'estremità delle braccia, medaglioni lobati con cristalli incastonati su fondo colorato; all'incrocio delle braccia, grande castone. Al termine del braccio inferiore, lamina argentea inscritta: « ✝ iacqminus · pastoris · dedit · hanc · cruce(m) · huic. ec(c)l(es)ie · sancti · stephani · aug(ust)e · ad · honore(m) · eiusde(m) · sancti · a d · mcccli · die · xxiii · april(is) ». Alt. 0.98, lungh. 0.51.

STATO. — Pessimo. Nel grande castone del « verso » fu sostituito al cristallo un poliedro di legno colorato. Nel « recto » furono aggiunte delle placchette con

(1) Tutte le cose d'arte e d'antichità esistenti nella chiesa sono di proprietà della Fabbriceria parrocchiale. Esse furono prese in consegna dal curato P. Ph. Sarteur.

figure di cherubini (XVIII sec.). Tutta la croce fu recentemente tinteggiata di porporina e di polvere d'argento.

NOT. STOR. ART. — Arte valdostana: sec. XV. Il donatore è da identificare col personaggio menzionato nell'epigrafe, di lettera gotica della metà del XV sec., sull'architrave della porta laterale di destra della chiesa.

154. Croce processionale.

(*Presso l'altar maggiore*).

DESCR. — Legno rivestito di rame dorato. Braccia terminate in forma di giglio. Nel « recto » crocifisso di bronzo; all'estremità delle braccia, medaglioni quadrilobati con silografie (testa della Madonna, di S. Pietro; angioli) sotto vetro. Nel « verso », braccia levigate, decorate di rosette con sferule di cristallo. Altezza 0.84, largh. 0.48.

STATO. — Pessimo. La croce è tutta scompaginata: mancano molti cristalli del « verso ».

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XVI secolo.

155. Paramenti sacri.

(*Sagrestia: armadi*).

DESCR. — 1. Pianeta a fogliami con melagrane di velluto rosso, a fili tagliati e a fili non tagliati, su fondo bianco liscio laminato d'argento. Croce a rami variopinti di velluto su fondo bianco liscio. Lungh. 1.11, largh. 0.69. — 2. Dalmatica a fogliami di velluto, a fili tagliati e a fili non tagliati, su fondo bianco laminato d'oro. Lungh. 0.98, largh. 0.54. — 3. Dalmatica. Simile alla precedente. Lungh. 0.98, largh. 0.54. — 4. Pianeta di raso bianco con ricami, a riporto, di fogliami e di uccelli. In basso stemma con corona comitale, ricamato.

STATO. — Buono. Nel n. 4 è stato rinnovato il fondo di raso sul quale sono riportati i ricami.

NOT. STOR. ART. — Nn. 1-3: velluto di manifattura francese (?), XVII secolo. N. 4: mediocre lavoro locale, XVII-XVIII secolo.

156. Ostensorio.

(*Sagrestia: armadi*).

DESCR. — Piede rotondo adorno di cherubini e di ghirlande di frutta. Impugnatura a nodi con sgusci. Raggiera. Iscrizione nell'interno della base: « sumptibus io · ant · farcoz · not: r · io · claudio · Jacod · curato: thomas · bezin · par: cudit in aula s. bernar: aug: an: 1736 ». Di argento. Diam. del piede 0.209.

STATO. — Buono. La raggiera è moderna.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XVIII sec. Come appare dall'iscrizione l'ostensorio fu lavorato in Aosta.

157. Calice.

(*Sagrestia: armadi*).

Descr. — Piede a otto lobi, con crocifisso a graffito. Nodo con otto escrescenze ornate di losanghe d'argento incise a rosoni per fondo di smalto translucido. Di argento. Largh. del piede 0.139, alt. del piede 0.11.

Stato. — Cattivo. Sono scrostati gli smalti.

Not. stor. art. — Il piede: Arte locale, XV secolo. La coppa è moderna.

158. Reliquiario.

(*Sagrestia: armadio*).

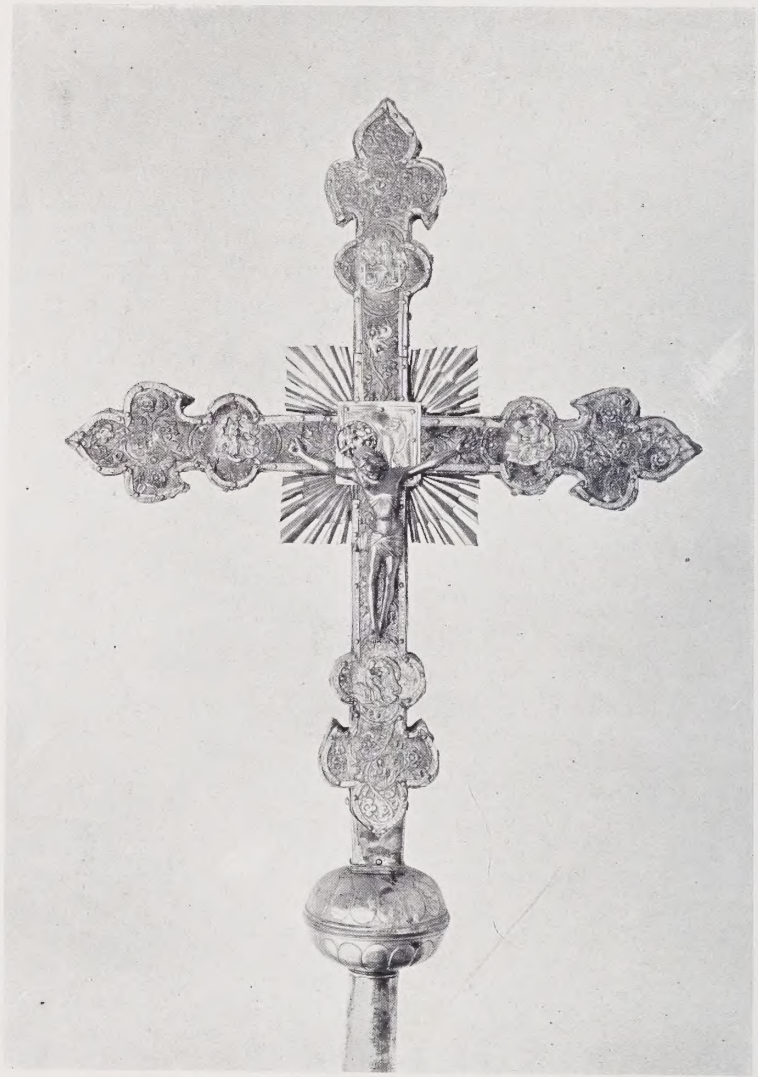
Descr. — Di legno rivestito con lamine d'argento. Cofanetto con quattro colonnine d'argento agli spigoli; nella parte anteriore, Madonna col Bambino, S. Stefano, S. Dionigi, sotto tre arcate, in bassorilievo; nella parte posteriore, cartella con la data 1648; nei fianchi « signum Christi ». Coperchio a cerniera con quattro pioventi. Lungh. 0.235, largh. 0.095, alt. 0.25.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: XVII secolo.

CHIESA DELLA CONFRATERNITA DI S. CROCE.

Notizie generali — Costruzione a una navata, sec. XVII: senza importanza architettonica. Facciata con mediocre affresco moderno (1).



Cat. n. 159. — Croce processionale.

159. **Croce processionale.**

(Presso l'altar maggiore).

Descr. — Di legno rivestito con lamina metallica ornata a stampo con fogliami. Braccia orlate con striscie di metallo dorato. Nel « recto », crocifisso di

(1) Le cose d'arte e d'antichità esistenti nella chiesa di S. Croce furono prese in consegna dal Sig. M. Rinella, priore della Confraternita.

bronzo dorato; nei lobi terminali, placchette di bronzo fuso rappresentanti i quattro evangelisti seduti al leggio, con i loro simboli. Nel « verso », all'incrocio delle braccia, lamina dorata stampata con la figura del mistico agnello; nei lobi terminali, placchette di bronzo fuso e dorato, rappresentanti i simboli degli evangelisti. Alt. 0.60, largh. 0.51.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: seconda metà XV sec.

160. Paramenti sacri.

(Sagrestia: armadi).

DESCR. — 1. Pianeta a fogliami di velluto rosso, a fili tagliati e a fili non tagliati, su fondo bianco liscio laminato d'argento; croce di velluto a fogliami rossi su fondo liscio laminato d'oro. Lungh. 1.09, largh. 0.69. — 2. Pianeta di velluto rosso con croce di velluto rosso a ornati intessuti d'oro, di stile orientale. Lunghezza 1.09, largh. 0.70.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — N. 1: manifattura francese (?), XVII sec. — N. 2: velluto italiano (?) con croce di velluto orientale: XVIII secolo.

ORATORIO DI S. ROCCO.

NOTIZIE GENERALI. — Edifizio senza importanza architettonica: XVII-XVIII secolo.

161. Statue intagliate in legno (1).

(A lato dell'altare).

DESCR. — 1. In mezzo tondo, Santo vestito di lunga tunica bianca, di dalmatica argentata e di pianeta dorata. Alt. 1.20.

2. In mezzo tondo, Santo, barbato, vestito di lunga tunica argentata e di manto dorato. Alt. 1.20.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte franco-valdostana: principio XVI sec.

(1) L'oratorio appartiene alla Fabbriceria di S. Orso. Le statue furono prese in consegna dal parroco can. L. Bich.

CHIESA DI S. MARTINO IN CORLEAN.

Notizie generali. — La facciata, intonacata e ornata di tre rozzi affreschi del sec. XVIII, ha una porta ad arco leggermente inflesso fregiato con lo stemma a quattro gigli del Capitolo della Cattedrale. I fianchi e l'interno, a una sola navata, sono intonacati e non presentano speciali caratteri architettonici. Il campanile, con finestre bifore, sormontato da una piramide, è del XV sec. Ha due campane del 1825 (1).

162. Reliquiario.

(*Sagrestia: entro armadio*).

Descr. — Cofanetto rettangolare con contrafforti gotici e pinnacoletti agli spigoli. Coperchio a cerniera, con quattro pioventi e una piccola croce, saldata sul fastigio. Di rame dorato. Lungh. 0.18, largh. 0.118, alt. 0.15.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte locale: seconda metà XV secolo.

163. Croce processionale.

(*Sagrestia*).

Descr. — Di legno rivestito con lamina metallica stampata a racemi. Nel « recto » crocifisso di legno dorato; nei lobi terminali, i simboli dei quattro Evangelisti, in lamina lavorata a stampo. Nel « verso », all'incrocio delle braccia, busto dell'Addolorata; nei lobi terminali i simboli degli Evangelisti, in lamina lavorata a stampo. Alt. 0.64, largh. 0.37.

Stato. — Buono. Nel « recto » manca il simbolo di S. Luca.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: seconda metà XV secolo.

(1) La chiesa, nei dintorni della città, appartiene alla Fabbriceria di S. Stefano. Le cose d'arte e d'antichità in essa esistenti furono prese in consegna dal parroco P. Ph. Sarteur.

PALAZZO VESCOVILE.

Notizie generali — Costruzione della seconda metà del sec. XVIII, senza particolare importanza architettonica (1).

Cat. n. 165. — Dipinto.

164. Decorazione di stucco.

(*Atrio del palazzo*).

Descr. — Grande figura decorativa della Giustizia, in rilievo stiacciato; fregi vari nelle lunette e nel soffitto. Di stucco bianco.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XVIII sec. In una cartella, presso lo stemma del vescovo Solaro di Villanuova, è la data 1786.

(1) Le cose d'arte e d'antichità esistenti nel Palazzo vescovile appartengono alla Mensa episcopale. Esse sono in consegna del R. Subeconomo Benefici vacanti.

165. **Dipinto.**

(*Appartamento vescovile*).

DESCR. — Crocifissione; il Cristo fra le pie donne e gli ebrei. A destra e in alto, fregi dorati. Tavola: largh. 0.32, alt. 0.30.

STATO. — La tavola fu ritagliata con danno delle figure nella parte inferiore.

NOT. STOR. ART. — Arte tedesca: XVI sec. È opera originale ma mediocre.

Elenco complementare. — 1. Affreschi decorativi, con ritratti dei vescovi di Aosta. Nel salone. Secolo XVIII, fine.

2. Deposizione nel sepolcro. Mediocre copia, con varianti, del Caravaggio: sec. XVII. Lavagna: alt. 0.34, largh. 0.45.

SEMINARIO.

NOTIZIE GENERALI — Costruzione del XVIII secolo. La chiesa non ha importanza architettonica.

166. **Dipinto** (1).

(*Atrio del Seminario*).

DESCR. — La Vergine seduta presso la Croce, con Gesù morto in grembo, fra S. Niccolò da Bari, due santi vescovi e S. Bernardo di Mentone. In basso stemma dell'ospizio del Gran S. Bernardo. Tela. Alt. 1.80 circa, largh. 1.80 circa.

STATO. — Il dipinto è guasto da ripulimenti e restauri.

NOT. STOR. ART. — Scuola di Gaudenzio Ferrari: fine XVI secolo.

Elenco complementare. — 1. Tre altari di legno intagliato e dorato: sec. XVII-XVIII. Nella chiesa.

2. Pisside di argento con piede a sei lobi, adorna di cherubini e di ornati vari: sec. XVII-XVIII. Nella chiesa.

(1) Il dipinto appartiene all'Amministrazione, ente riconosciuto. Esso fu preso in consegna dal can. E. Gal, vicerettore.

Cat. n. 166. — Dipinto.

PALAZZO RONCAS.

Notizie generali — Edificio fatto costruire nei primi anni del sec. XVII dal barone Pietro Leonardo Roncas. Notevole pel cortile adorno di colonnato e di loggiato.

Cat. n. 167. — Affresco.

167. Affreschi. (1)

(*Nel portico, nello scalone e nel loggiato*).

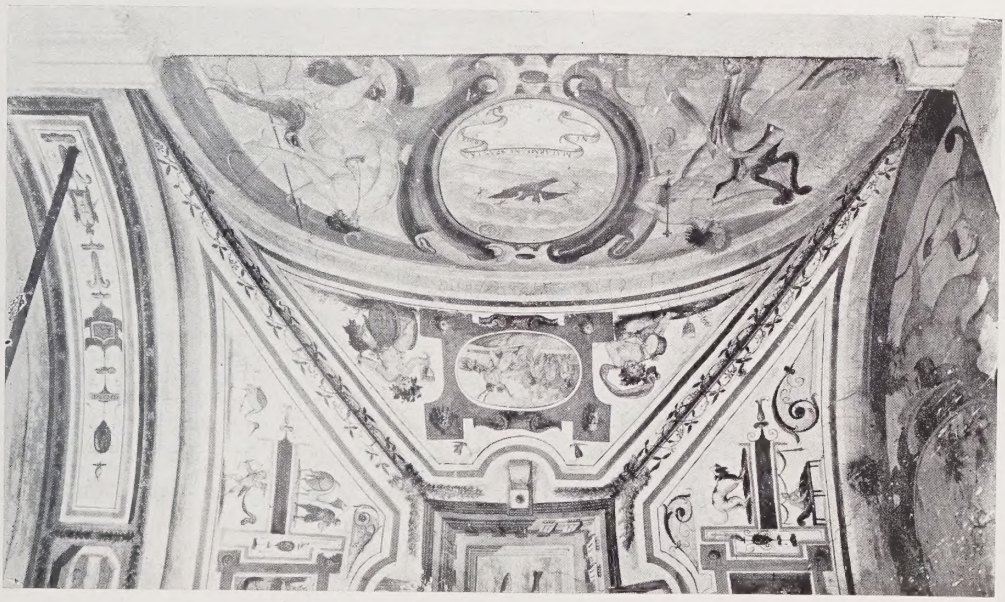
Descr. — Volte dipinte a grottesche su fondo bianco, con figure di divinità, scene mitologiche e di genere, imprese, segni zodiacali.

Stato. — Ben conservate le pitture del portico del cortile, fuorchè nella penultima volta a sinistra, deturpata da una grande macchia, e nell'ultima volta a destra quasi interamente rovinata dall'umidità. Guaste in parte le volte sullo scalone; in buono stato, quelle della loggia.

Not. stor. art. — Arte dell'Italia centrale: principio XVII sec. Gli affreschi risalgono certamente all'epoca della costruzione del palazzo (1606).

(1) Gli affreschi sono in consegna dell'Amministrazione della Provincia di Torino, cui appartiene il Palazzo Roncas.

Cat. n. 167. — Affresco.



Cat. n. 167. — Affresco.

PALAZZO DEL TRIBUNALE.

NOTIZIE GENERALI — Costruzione del sec. XVIII.

168. **Bronzi** (1).

(Atrio del palazzo).

DESCR. — 1. Base, sostenuta nella parte posteriore mediante infisso di ferro, adorna di mascherone fra ornati grotteschi. Su uno zoccolo, con stemma del leone rampante, statuetta muliebre, con gambali e corazza, la mano sinistra alzata al capo. Alt. complessiva 1.00.

2. Base e zoccolo simili ai suddetti. Statuetta virile con gambali e corazza, la mano destra alzata al capo. Alt. 1.05.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese (?): XVII sec. Sembra quasi certo che i due bronzi dovessero servire per alari.

ACCADEMIA DI S. ANSELMO.

NOTIZIE GENERALI — Ha sede in una sala presso la sagrestia della chiesa cattedrale. Le cose d'arte e d'antichità ch'essa possiede furono raccolte in gran parte dal canonico I. A. Gal, priore della chiesa di S. Orso. Non è legalmente riconosciuta. (2)

(1) I bronzi sono in consegna all'Amministrazione della Provincia di Torino cui appartiene il Palazzo dei Tribunali.

(2) Le cose d'arte e d'antichità appartenenti all'Accademia sono in custodia del can. F. G. Frutaz.

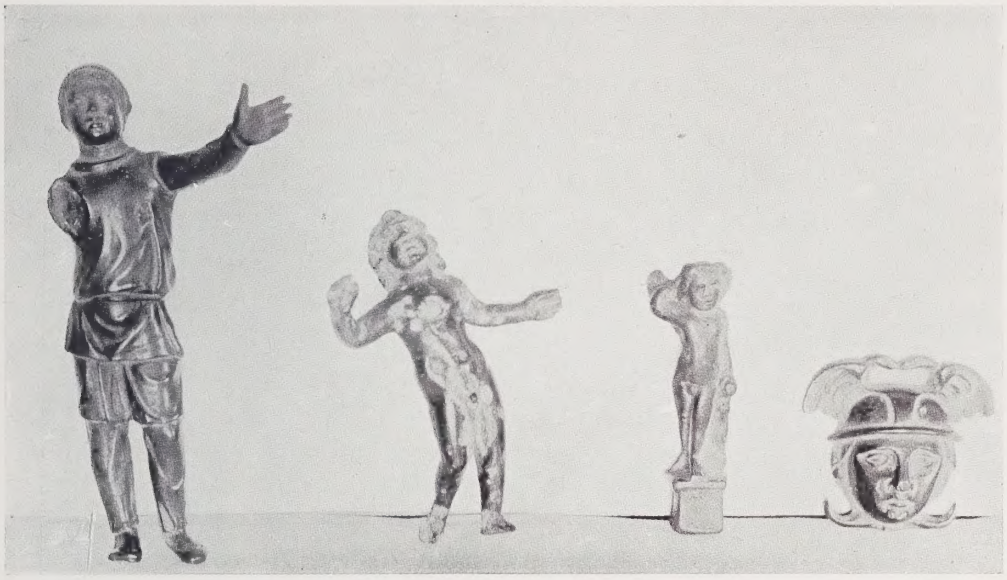
169. Monete galliche.

(*Armadi della sala dell'Accademia*).

Descr. — Tre monete d'oro, due delle quali inscritte: cfr. riproduz. in *Atti della Soc. d'Arch. e B. Arti per la provincia di Torino*, V, 147.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Monete galliche dei Salassi.



Cat. n. 170. — Bronzi antichi: nn. 1, 2, 4, 7.

170. Bronzi antichi.

(*Armadi della sala dell'Accademia*).

Descr. — 1. Giovane, bracato, in atto oratorio. Alt. 0.13. — 2. Putto ignudo con le braccia alzate. Alt. 0.02. — 3. Putto ignudo con le braccia alzate. Alt. 0.05. — 4. Cupido, alato, coronato; sopra base a innesto. Alt. 0.07. — 5. Guerriero accorrente. Alt. 0.06. — 6. Guerriero. Alt. 0.07. — 7. Maschera di Mercurio (?): bassorilievo. Alt. 0.05.

Stato. — N. 1: mutilo del braccio destro; n. 3: frammentario; n. 5: mutilo dei piedi e delle mani; n. 6: id. id.

Not. stor. art. — Arte romana: II-IV sec. È probabile che tutti i bronzi sieno stati raccolti nella valle d'Aosta.

171. Vetri antichi.

(*Armadi della sala dell'Accademia*).

Descr. — Alcuni lacrimari e balsamari di vetro bianco iridescente; un'armilla di vetro azzurro.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte romana. Trovati probabilmente tutti nella valle d'Aosta.

172. Lucerne fittili.

(Armadi della sala dell'Accademia).

Descr. — 1. Impressa con un'aquila recante nel rostro una palma. — 2. Impressa con una maschera. Inscritta: ATIMETI. — 3. Inscritta: APRIO. — 4. Inscritta: PORTIS. — 5. Inscritta: C. DESSI. — 6. Impressa con figura di delfino. — 7. Impressa con due maschere faunine. — 8. Impressa col « signum Christi ». — 9. Impressa con una corona. — Altre lucerne di minore importanza non figurate.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte romana. Il n. 7 è il più pregevole: III sec. (?).

Cat. n. 173. — Statue intagliate in legno.

173. Statue intagliate in legno.

(Sala dell'Accademia).

Descr. — 1. Madonna coronata, seduta, col Bambino seduto in grembo, benedicente. Di legno ricoperto di tela; con tracce di policromia. Alt. 0.81. — 2. Madonna coronata, seduta, col Bambino ritto in piedi sul grembo. Di legno con tracce di policromia e di dorature. Alt. 0.41. — 3. Madonna ritta in piedi sul menisco lunare, col Bambino ignudo fra le braccia. Di legno, policroma, dorata nei capelli e nelle vesti. Alt. 0.70.

STATO. — Discreto. Nel n. 3 il Bambino è mutilo del braccio destro.

NOT. STOR. ART. — N. 1: Arte franco-valdostana, fine sec. XIII; n. 2: Arte franco-valdostana, sec. XIV; n. 3: Arte svizzera: sec. XVI.

Elenco complementare. — 1. Ventisei vasi di varia forma, antichi, di terracotta non verniciata. — 2. Una penna metallica, di bronzo. Romana. — 3. Uno stilo, di bronzo. Romano. — 4. Tre armille di bronzo e frammenti vari di fibule. Arte gallica. — 5. Croce di ottone, con estremità in forma di giglio, ornate di pietre incastonate. Alt. 0.21 Arte francese (?): sec. XV. — 6. Campanello di bronzo con mascheroni e con figurazione di Orfeo fra gli animali. Inscritto: « me fecit iohann.s a fine a 1555 ». Arte italiana XVI sec. — 7. Piccola coppa a sgusci, di ottone. Manifattura di Norimberga: XVI sec.

L'Accademia possiede una ricca raccolta numismatica della quale esiste un catalogo compilato da E. Ferrero.

OSPEDALE DELL'ORDINE MAURIZIANO.

NOTIZIE GENERALI — Complesso di costruzioni senza importanza architettonica (1).

174. Armadio intagliato.

(*Sagrestia della cappella dell'Ospedale*).

DESCR. — Negli sportelli inferiori, intagli rappresentanti il Redentore ritto in piedi e la Madonna col Bambino fra angioli; in quelli superiori, intagli rappre-

Cat. n. 175. — Vaso di bronzo.

(1) Le cose d'arte e d'antichità esistenti nell'Ospedale appartengono al Magistero dell'Ordine Mauriziano. Esse furono prese in consegna dal direttore dell'Ospedale, conte F. Benevello.

sentanti il *Noli me tangere* e Giuditta che consegna all'ancella la testa di Oloferne. Nel fianco destro, S. Caterina; nel fianco sinistro, un angiolo. Largh. 1.92, alt. 2.15.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte svizzera (?): XVII sec.

175. Vaso di bronzo.

(*Sagrestia della cappella dell'Ospedale*).

DESCR. — A forma di olla. Fregio di cornucopie e di fogliami, in alto; otto impronte ovali con la figura di S. Giovanni Battista. Due anse adorne di foglie. Inscritto: « hil' · provense · fecit · opus · pro · se · et · suis · heredibus · 1640 ». Diam. inferiore: 0.125; diam. superiore: 0.135; alt. 0.17.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte piemontese (?) XVII sec.

176. Calice.

(*Sagrestia della cappella dell'Ospedale*).

DESCR. — Piede rotondo, a fogliami; impugnatura a sgusci; coppa con involucro adorno di foglie. Inscritto: « i · p · persod · prevo · de · s. bernard . 1722 ». Di argento. Diam. del piede: 0.10. Alt. 0.275.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: XVIII secolo.

177. Inginocchiatoio con intagli e tarsie.

(*Cappella dell'Ospedale*).

DESCR. — Base intagliata di ornati. Appoggiatoio con sportelli adorni di cariatidi e con cassetti intarsiati. Stemma dell'Ospizio del Gran S. Bernardo. Largh. 0.89, alt. 0.89.

STATO. — Buono.

NOT. STOR. ART. — Arte locale: principio XVII sec. Sugli sportelli è intarsiata la data: 1628.

178. Croce processionale.

(*Direzione dell'Ospedale*).

DESCR. — Di bronzo dorato. Braccia a mo' di tronchi, terminate con globi ornati di raggiere. Nel « recto », due medaglioni quadrilobati col simbolo dell'aquila e del bove. Nel « verso », statuetta della Madonna ritta in piedi col Bambino in braccio, quasi a tutto tondo; due medaglioni quadrilobati con mezze figure di angioli. Nella sfera di bronzo sulla quale si innesta la croce, sei escrescenze cilindriche adorne di altrettanti dischi di smalto dipinto a monocromato con teste di santi.

STATO. — Buono. Mancano il crocifisso e tre dei dischi smaltati che ornavano la sfera sorreggente la croce.

NOT. STOR. ART. — Arte francese: fine XV secolo.

Cat. n. 178. — Croce processionale.

179. **Dipinto.**

(*Infermeria delle donne*).

DESCR. — Su fondo di cielo tenebroso, Cristo crocifisso. Alt. 2.03, largh. 1.23.
STATO. — Buono. Il dipinto fu restaurato in più luoghi.
NOT. STOR. ART. — Scuola bolognese: XVII secolo.

180. Mortaio di speziale.

(Direzione dell'Ospedale).

Descr. — Decorato con sei cariatidi grottesche riunite da festoni. Impronte di maschere faunine. Stemma crocesignato sormontato da corona comitale fra due nodi d'amore. Sigla ripetuta più volte: una croce fra le lettere F-B. Inscritto: I · F · G · 1586. Di bronzo. Alt. 0.18, diam. superiore: 0.25.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: fine XVI secolo.

Cat. n. 180. — Mortaio di speziale.

181. Vasi di farmacia.

(Farmacia dell'Ospedale).

Descr. — 1. Trentaquattro vasi grandi, a fiasca, di maiolica a smalto bianco con ornati azzurri di fogliami, di soggetti mitologici. Alcuni recano la sigla dei Gesuiti.

2. Ventisette vasi piccoli con anse, di maiolica a smalto bianco con fogliami e figure azzurre.

3. Trentadue alberelli di varia dimensione, di maiolica a smalto bianco con fiori e paesaggi in tinta azzurra.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Sono in gran parte di fabbrica di Savona: XVII-XVIII sec. Alcuni dei vasi piccoli hanno una marca di tre fiordalisi; in altri, nelle fiasche, è una delle marche savonesi.

Cat. n. 180. — Vasi di farmacia: n. 1.

182. **Mortai di speziale.**

(*Farmacia dell'Ospedale*).

Descr. — 1. Fregi di racemi con festoni, teste di cherubini e la sigla dei Gesuiti ripetuta due volte. Due manichi terminati con testa faunina. Inscritto: « pharmac · col · taurin · soc · Jesu · anno · dom · m dcc xxvii ». Di bronzo. Alt. 0.37. Diam. superiore: 0.46.

2. Fregi a festoni e impronte di immagini di santi. Due manichi terminati con testa canina. Inscritto: « col · taurin · soc · Jesu · anno · doni · m dcc xxvii ». Di bronzo. Alt. 0.20, diam. superiore: 0.24.

Stato. — Discreto. Il n. 1 ha delle crepe profonde ed è molto consunto.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XVIII sec. I due mortai provengono dalla farmacia del Collegio dei Gesuiti di Torino.

Elenco complementare. — 1. Dipinto su tela rappresentante S. Maurizio. Sec. XVII. Nell'infermeria.

2. Cassone di legno con ferri ritagliati e serrature antiche. Sec. XVI-XVII. In un ripostiglio.

ISTITUTO DI S. CATERINA.

Notizie generali — La porta d'entrata sulla quale trovasi l'affresco descritto è costituita da un semplice arco di muratura senza speciale impronta architettonica.

183. **Affresco** (1).

(*Sull'ingresso dell'Istituto*).

Descr. — Madonna in trono col Bambino, fra S. Caterina e S. Francesco presso i quali stanno due puttini ignudi suonando strumenti a corda. Nel fondo, colonne con architravi ornati di ghirlande. Inscritto: « sancte catherine dicatum hoc est confectum sumptibus nobilis franci de..... viceballivi vallis auguste anno dni 1... ».

Stato. — Mediocre. Nell'orlo di destra il dipinto fu mutilato per la costruzione di un muro addossatovi.

Not. stor. art. — Arte franco-piemontese: fine XV sec. Mediocre lavoro. Quando fu guastato l'orlo destro del dipinto l'iscrizione venne mutilata della fine, e sotto vi fu dipinto, imitando la scrittura gotica: « franci de camagna anno dni

(1) L'affresco fu preso in consegna dalla signora L. Catrian, superiora dell'Istituto.

1400 ». In realtà Francesco di Camagna fu « vicebaillivo » di Val d'Aosta alla fine del XV sec. (1496-1501); e la data, malamente letta dal restauratore, indicava forse l'anno 1500.

Bibl. — F. G. Frutaz, *Anciennes peintures du Couvent de Ste Catherine* (*Société Académ. du Duché d'Aoste*, Bulletin XIX. Aoste, 1905, pag. 219 e segg.).

ARCO ONORARIO.

Notizie generali — Costruzione della fine del periodo repubblicano.

184. **Crocifisso intagliato in legno** (1).

(*Sul trave che attraversa l'arco*).

Descr. — Croce a braccia rotonde, nodose; Cristo morto, coronato di spine, ferito al costato, in atteggiamento contorto. Alt. circa 1.50, largh. circa 0.80.

Stato. — Cattivo. Il legno è molto corroso dalle intemperie, ingrommato di polvere. Il Cristo ha le braccia sconnesse nella giuntura con le spalle: è mutilato delle dita della mano sinistra; esso è trattenuto alla croce mediante una legatura di fil di ferro.

Not. stor. art. — Arte franco-valdostana: XV sec. Si vuole che il Crocifisso sia stato collocato ove si trova nel 1540.

---

(1) Il crocifisso fu preso in consegna dal sindaco d'Aosta.

CASTELLO DI BRAMAFAM.

Notizie generali — Costruzione del XII secolo sorta sulla cinta romana della città presso l'antica « porta principalis dextra », della quale ora furono poste allo scoperto le vestige.

185. **Terrecotte** (1).

(*Nell'interno del Castello*).

Descr. — 1. Undici formelle con fregio di putti tra fogliami. — 2. Diciasette formelle con fregio di pine.

Stato. — Mediocre.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XV-XVI secolo.

Elenco complementare. — 1. Frammenti vari di marmi lavorati, romani. — 2. Diciotto frammenti di « fistulae aquariae », di piombo, romane. — 3. Frammenti vari antichi. — 4. Tre telai di finestre: XVI sec. — 5. Trave di soffitto con mensoloni scolpiti: 1645.

" VARIA „

186. **Capitelli romani** (2).

(*Via S. Anselmo, n. 22: cortile della casa*).

Descr. — 1. Capitello corinzio di pietra porosa. Alt. 0.72. — 2. Capitello corinzio di dimensioni alquanto maggiori del precedente.

Stato. — Il n. 1 è ben conservato; il n. 2, molto guasto.

Not. stor. art. — Arte romana: sec. I (?). I capitelli debbono derivare da un grande edificio romano.

(1) Le cose d'arte e d'antichità raccolte nel Castello appartengono allo Stato.

(2) Appartengono al Sig. Rebagliati.

187. **Transenna marmorea** (1).

(Corso Umberto, n. 8: facciata della casa).

Descr. — Entro cornice con ornato a sferule e intrecci, croce ingemmata eretta sopra un cerchio ingemmato adorno di un rosone. Dalle braccia della croce pendono due grappoli che sono lambiti da due maschere leonine. Largh. 0.29, alt. 0.81.

Stato. — Buono. Fu abraso il braccio superiore della croce.

Not. stor. art. — Lo stile del bassorilievo corrisponde a quello della transenna del Chiostro della Cattedrale (n. 100); anzi si può affermare che questa transenna fosse un tempo unita a quella. Ma qui sono più evidenti i caratteri arcaici affini a quelli delle sculture del secolo VIII e IX. Arte romanica: X sec. (?).

CHIESA PARROCCHIALE DI EXCENEX.

Notizie generali — Costruzione del secolo XVIII-XIX. Senza importanza architettonica.

188. **Candelabri di bronzo** (2).

(Sagrestia).

Descr. — Quattro. Base, a sezione triangolare, sorretta da zampe leonine e ornata di un cherubino in ogni faccia. Fusto sagomato variamente e terminato da capitello. Alt. 0.68.

Stato. - Buono.

Not. stor. art. — Arte piemontese: XVII-XVIII secolo.

ORATORIO DI ARPUILLE.

Notizie generali — Costruzione del XVIII-XIX sec. Senza importanza architettonica (3).

(1) Appartiene alle sorelle signore Marchiando.

(2) I candelabri furono presi in consegna dal parroco rev. D. L. Jeantet.

(3) Appartiene alla parrocchia di S. Stefano d'Aosta. Le cose d'arte e d'antichità in esso esistenti furono prese in consegna dal parroco di S. Stefano, P. Ph. Sarteur.

189. **Vetro dipinto.**

(*Finestra a sinistra dell'altare*).

Descr. — Fra vetri incolori, frammento di vetro dipinto con figura di puttino ignudo, in monocroma. Alt. 0.15 circa, largh. 0.10 circa.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Arte svizzera: fine XV secolo.

190. **Calice.**

(*Nella sagrestia*).

Descr. — Piede a sei lobi con ornati di argento a rosette smaltate. Nodo rotondo con sei pietre incastonate. Coppa, leggermente svasata, con involucro di argento a trafori e adorno di cherubini. Sulla coppa è la sigla

Di metallo dorato. Diam. del piede: 0.14, alt. 0.20.

Stato. — Buono. Gli ornati di argento e smalti sono di epoca più recente del calice.

Not. stor. art. — Arte locale (?): XVI secolo.

ORATORIO DI POROSSAN.

Notizie generali — Costruzione senza importanza architettonica.

191. **Pallio di cuoio stampato e dipinto** (1).

(*Altare*).

Descr. — Sopra fondo bianco, ornati stampati e dipinti con cornucopie, cartelle, cestelli e uccelli.

Stato. — Buono.

Not. stor. art. — Manifattura italiana (?); XVII-XVIII secolo.

(1) Il pallio fu preso in consegna dal can. Bich, parroco della chiesa dei SS. Pietro ed Orso dalla quale dipende l'oratorio.

NOTE E CORREZIONI.

Pag. 22 e segg. — Gli autori delle vetrate dipinte della cattedrale e della chiesa di S. Orso appartengono probabilmente alla Svizzera francese, non alla tedesca (sui vetri di questa, cfr. H. Lehmann, *Zur Gesch. d. Glasmal. i. d. Schweiz* in *Mitt. d. antiq. Ges. i. Zürich*, XXVI); essi vanno distinti dai pittori di vetri delle finitime regioni francesi (cfr. L. Bégule, *Les vitraux dans la région lyonnaise*. Lione, 1910) coi quali hanno tuttavia qualche affinità (cfr. Bégule, op. cit., pag. 79, 84).

Pag. 26. — Il n. 21 ha lo stesso stemma del n. 20.

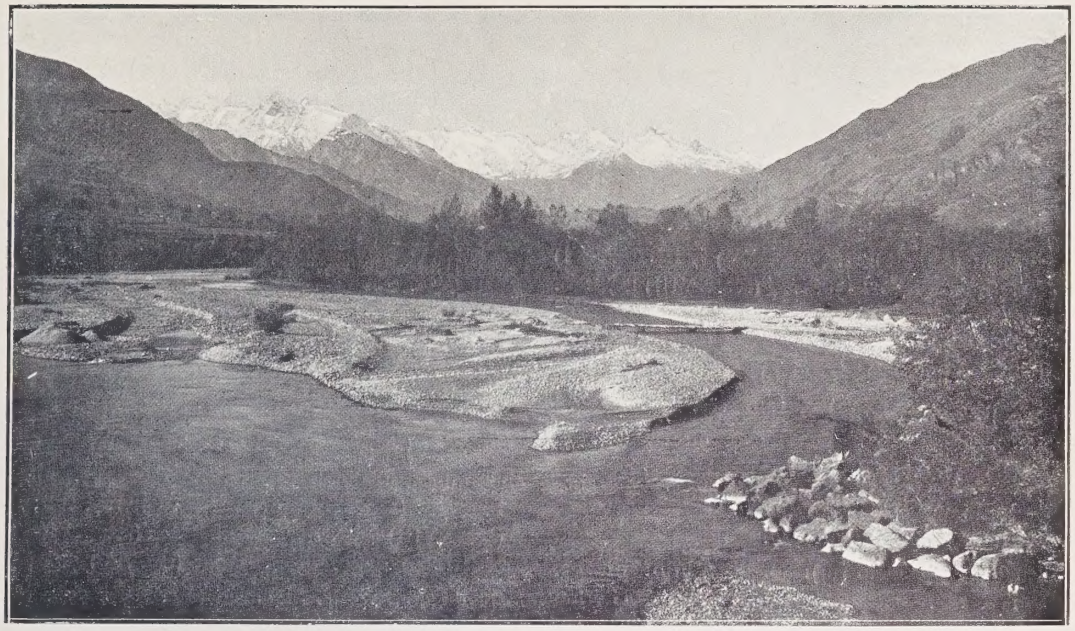
Pag. 43, lin. 16. — Leggi: croci latine.

Pag. 63 e segg. — Nella descrizione delle stoffe abbiamo cercato di determinare i particolari della loro tecnica. Intorno alla difficoltà di distinguere la provenienza, se italiana o francese, di molte stoffe del secolo XVII e XVIII, cfr. M. Dreger, *Künstl. Entwicklung der Weberei und Stickerei*. Vienna, 1904, pag. 253 e segg., tav. 277.

Pag. 75. — Nell'elenco complementare è da aggiungere il parato di damasco rosso (sec. XVII-XVIII) di tutta la cattedrale.

Pag. 85. — Il leggio del coro è una riproduzione dell'originale acquistato da G. Salting nel 1870. È controversa l'autenticità delle statuette di S. Michele e di S. Giorgio. Cfr. P. Toesca, *La Scultura italiana nel Quattrocento (N. Antologia*, febbraio 1909).

Pag. 108. — I messali di S. Orso (n. 143 e 144) passarono nella collezione del vescovo J. A. Duc, dal quale furono poi restituiti alla chiesa ove già li aveva veduti il Bethmann (— *Pertz' Archiv*, XII).



La Dora Baltea ad Aosta.

INDICE ANALITICO

(*I numeri si riferiscono alle pagine*).

Accademia di S. Anselmo: 38.

Affreschi: (sec. XI) 88; (sec. XIV-XV) 119; (sec. XV) 124; (sec. XVI) 8, 21, 145; (sec. XVII) 136; (sec. XVIII) 127.

Amedeo VIII 53

Anselmo, vescovo di A.: 83.

Aosta: suoi edifici 5, 6, 77, 83, 115, 119, 121, 127, 130, 132 e segg. 141, 145 e segg.; sue frazioni, 148.

Arazzo (sec. XVII): 71.

Archivio della Cattedrale: 47, 49, 51; — di S. Orso: 95, 98, 118, 122.

Arpuille, frazione di A.: 148.

Arte fiamminga (sec. XV): 74. — fiorentina: (sec. XV) 63; (sec. XVI) 107; — francese: (sec. XIII) 29, 39, 59; (sec. XIV) 103, 104; (sec. XV) 142; (sec. XV-XVI) 113; (sec. XVII) 71. — franco-piemontese: (sec. XIV) 19; (sec. XV) 63, 79, 123, 132, 145; (sec. XVI) 21, 144; (sec. XVII), 49. — franco-savoiarda: (sec. XV) 71; (sec. XVI) 93. — franco-valdostana: (sec. XIII) 100, 141; (sec. XIII-XIV) 40, 55, 56; (sec. XIV) 103, 141; (sec. XV) 40, 44, 51-53, 56, 71, 91, 97, 102-104, 126, 131, 146; (sec. XVI) 21, 73, 74, 131. — dell'Italia centr.: (sec. XVII) 136. — italiana: (sec. XVIII) 74. — locale: (sec. XIII) 34; (sec. XIII-XIV) 55, 74 (sec. XIV) 36, 95; (sec. XIV-XV) 35, 37, 57, 95, 102, 127; (sec. XV) 20, 36, 44, 60, 63, 99, 129, 132; (sec. XV-XVI) 43, 124; (sec. XVI) 37, 128, 149; (sec. XVI-XVII) 45, 87; (sec. XVII) 45, 61, 99, 129, 142; (sec. XVII-XVIII) 18, 75, 103; (sec. XVIII). 45, 142. — lombarda: (sec. XVI) 8. — occidentale (sec. V) 37; (sec. VI) 93. — piemontese: (sec. XV-XVI) 147; (sec. XVII) 43; (sec. XVII-XVIII) 102, 148; (sec. XVIII) 53, 56, 84, 106, 133, 145. — romana: 39, 139, 147. — romanica: 12, 43, 78, 79, 88, 91, 146, 148. — svizzera: (sec. XV-XVI) 22-33, 93-95; (sec. XV) 145; (sec. XVI) 141; (sec. XVII) 142. — tedesca: (sec. XVI) 134; (sec. XVII-XVIII) 60. — valdostana: (sec. XV) 128; (sec. XV-XVI) 20, 43; (sec. XVI) 40.

Avigliana: case (sec. XV) 121.

Berger P. di Chambery, lapicida (sec. XV): 77.
Bertold B., canonico: 37.
Bezin T., orafo (sec. XVIII): 128.
Bonifacio di Valperga, vescovo di A.: 34.
Bronzi: (romani) 139; (sec. XV) 142; (sec. XVI) 144; (sec. XVII) 138, 142; (sec. XVIII) 145, 148.

Camagna F., « vicebaillivo » di A.: 145.
Cammei: (antichi) 39, 100, 102, 103; (sec. XII) 100.
Campane: (sec. XVI) 9, 120; (sec. XVII) 120.
Campanili della cattedrale: 6, 9-11. — di S. Orso: 119.
Carreria B. (de), calligrafo (?): 11[illegible]
Castello di Bramafam: 147.
Challant Bonifacio (di): 80. — Carlo: 91, 93, 113, 124. — Francesco: 12, 49, 81. — Giorgio 83, 85, 91, 93, 97, 98, 99, 113, 122, 124, 126.
Chatillon: castello d'Entréves, messale: 113.
Chiesa cattedrale: 6 e segg. — di S. Croce: 130 e segg. — di S. Martino in Corlean: 132. — dei SS. Pietro e Orso: 83 e segg. — di S. Stefano: 127 e segg.
Chiostro della cattedrale: 77 e segg. — dei SS. Pietro ed Orso: 115 e segg.
Colombo G. M., fonditore di campane (sec. XVII): 120.
Cuoio ornato: (sec. XIII) 39; (sec. XVII-XVIII) 108, 149.
Curta F., pittore: (sec. XIX) 74.

De Prez Antonio, vescovo di A.: 16, 64. — Francesco, vescovo di A.: 16, 22, 64, 71.
De Roverio G. F., priore di S. Orso: 107, 108.
Dipinti: (sec. XIII) 43; (sec. XV) 20, 113; (sec. XVI) 21, 91, 134; (sec. XVII) 143; (sec. XIX)74.

Elenchi complementari: 113, 134, 141, 147.
Excenex, frazione di A.: 148.
Eymerico di Quart, vescovo di A.: 36.

Ferrandin, vescovo di A.: 19.
Freydor L., (miniatore ?): 113.

Gallo (s.), vescovo di A.: 91.
Ginevra, chiesa di S. Pietro, stalli: 85.
Giovanni di Chetro, intagliatore (sec. XV): 15, 17.
Giovanni di Malines, orafo (sec. XV): 46-47.
Goutier di Ayme, canonico di S. Orso: 119.
Guglielmo de Locana, orafo (sec. XV): 47.
Guglielmo de Lydes, priore di S. Orso: 95.
Guille J., pittore (sec. XIX): 22.

Horwer J. (miniatore? sec. XV): 118.

Intagli in avorio: (sec. V) 37; (sec. XIII-XIV) 99. — in legno (sec. XIII) 141; (sec. XIII-XIV e XIV) 40, 141; (sec. XIV-XV e XV) 13 e segg., 40, 42, 84 e segg., 127, 146; (sec. XV-XVI e XVI) 11, 20, 40, 131, 141; (sec. XVII e XVII-XVIII) 18, 43, 75, 87, 88, 141, 142.
Issogne, castello: dipinti, 91, 126.
Istituto di S. Caterina: 145.

Javin: (orafo? sec. XVII) 49.

Maioliche: (sec. XVII-XVIII) 144.
Manifattura fiamminga: (sec. XV) 62, 63. — francese: (sec. XVII) 64, 66, 68, 69, 107, 108; (sec. XVIII) 64, 65, 128. — italiana: (sec. XVII-XVIII) 107, 149. — persiana: (sec. XV) 70.
Marcello di Gherardo, lapicida (sec. XV): 77.
Metodo del catalogo: 5, 19, 75.
Miniature: (sec. XV) 71, 118; (sec. XVI) 73, 74, 108 e segg.
Mochet P., intagliatore (sec. XV): 85.
Monete: 139.
Monte di Giovanni, miniatore (sec. XV-XVI): 108.
Moriset O., vescovo di A.: 35, 36, 71, 97, 102, 103.
Mosaici: (sec. XII-XIV) 11 e segg.
Mossettaz S., scultore (sec. XV): 12, 35, 36, 81.

Oratorio di S. Rocco: 131. — di Arpuille: 148; — di Porossan: 149.
Oreficerie: (sec. XIII) 39, 59; (sec. XIII-XIV) 55, 56, 74; (sec. XIV) 95, 100, 103, 104; (sec. XIV-XV) 57, 102; (sec. XV) 44, 46-47, 49, 51, 52, 56, 60, 97, 99, 101, 103, 127, 129, 130, 132; (sec. XV-XVI) 74; (sec. XVI) 128, 143; (sec. XVI-XVII) 45; (sec. XVII) 45, 48, 61, 129; (sec. XVII-XVIII) 60, 102, 103, 105; (sec. XVIII) 45, 53, 56, 128, 142.
Ospedale Mauriziano: 141 e segg.
Ospizio del Gran S. Bernardo: 134, 142.

Palazzo del Priorato di S. Orso: 121. — del Tribunale: 138. — Roncas: 136. — vescovile 133.
Pantaleone, fabbro (sec. XV): 122.
Parigi, Musée des Arts decoratifs: 66.
Porossan, frazione di A.: 149.
Punzoni: 60, 105.

Ricami: (sec. XV) 63, 64; (sec. XVI) 107.

Sagra di S. Michele, sculture: 118.
St Jean-de-Maurienne, stalli della cattedrale: 85.

Sales F. P., vescovo di A.: 53.
Sculture marmoree: (sec. VI) 93; (sec. X?) 78, 148; (sec. XI-XIII) 34, 78, 79, 116; (sec. XIV e XIV-XV) 35, 37; (sec. XV) 36, 77, 79, 80, 81; (sec. XVI) 37; (sec. XVIII) 74, 84.
Scuola bolognese: (sec. XVII) 143. — di G. Ferrari: 134.
Seminario: 134.
Sermondo F., fonditore di campane (sec. XVI): 10.
Sigle: 42, 49, 149.
Silografie: (sec. XVI) 128.
Smalti: (sec. XIII) 55, 100; (sec. XIV) 103; (sec. XV) 46, 49, 53, 56, 104.
Solaro di Villanova, vescovo di A.: 133.
Stoffe: (sec. XV) 56, 62, 63, 64; (sec. XVI) 69, 107; (sec. XVII) 64, 107, 108; (sec. XVII-XVIII) 64 — 69, 128, 131; (sec. XVIII) 62, 64.
Stucchi: (sec. XVIII) 133.
Susa, tesoro della cattedrale: 99.

Tappeto: (sec. XV) 70.
Terrecotte: (romane) 140; (XV e XVI sec.) 8, 123, 147.
Tommaso II di Savoia: 35.
Torino, Museo civico, capitelli di S. Orso: 116.

Vercelli: case (sec. XV) 121.
Vetrate dipinte: (sec. XIII) 29; (sec. XV-XVI) 22-33, 93, 95, 149.
Vetri antichi: 139.
Vion G. di Samoens, intagliatore (sec. XV): 15, 17.

Cattedrale, cripta: capitello (sec. IX?).

52227

595
ADH

GETTY CENTER LIBRARY
N 6921 A78 T8
c. 1
Aosta.
Toesca, Pietro, 1877
MAIN
BKS
3 3125 00315 9858